L'AVVENIRE D'ITALIA

Mercoledì 1 Maggio 1929 — (Anno VII)

QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21)

Anno XXXIV - N. 104 — C. C. Postale

Cent. 25 la copia | Abbonamento: Italia e Colonie: ANNO L. 65.— SEM. L. 33.— TRIM. L. 16.50 | Estero: ANNO L. 150 SEM. L. 75 TRIM. L. 38

Abbonamenti annui cumulativi dell'AVVENIRE D'ITALIA con LA FESTA in Italia L. 155 Estero L. 300 — IL CARROCCIO » 77 » 170 — LA FIORITA » 77 » 170 — L'ALBA in Italia L. 78,50 Estero L. 175 — IL CORRIERINO » 78.50 » 175

Per gli abbonamenti all'estero fatti attraverso gli uffici postali uguale prezzo che per l'interno

Direzione e Amministrazione BOLOGNA - Via Mentana N. 4 - Telefoni: Urbani 16-65, 16-65, Interc. Cabine A e B

Periodici della CASA EDITRICE CARDINAL FERRARI

LA FESTA — SETTIM. DELLE FAMIGLIE — Anno L. 100 Sem. 50 | IL CARROCCIO — QUINDICIN. DEI GIOVANI — Anno L. 14 Sem. 7,50 | LA FIORITA — QUIND. DELLE SIGNORINE — Anno L. 14 Sem. 7,50 | L'ALBA — SETTIMANALE FEMMINILE — Anno L. 15 Sem. 8 | IL CORRIERINO — SETT. DEI FANCIULLI — Anno L. 15 Sem. 8 | L'OPERA — RASSEGNA SOCIALE MENS.

PREZZI DELLE INSERZIONI per mm. d'altezza (larghezza una colonna) in tutte le edizioni: Pubblicità Commerciale L. 2,50 - Cronaca L. 4 - Finanziaria L. 3 - Mortuari L. 2,50.
Per Bologna e Provincia: UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA - Via Indipendenza N. 2.
Per tutte le altre zone: UFFICIO PUBBLICITÀ DE "L'AVVENIRE D'ITALIA" - BOLOGNA, Via Mentana N. 4 - MILANO, Via Mercalli N. 9.
L'Amministrazione dell'Avvenire si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

ggio./AV. tto INE 1092

LA NUOVA LEGISLAZIONE ECCLESIASTICA IN ITALIA

Il testo dei disegni di legge per l'applicazione del Concordato con la S. Sede

Matrimonio religioso - Nomine, enti e beni ecclesiastici - La situazione dei culti tollerati

La celebrazione del matrimonio

ROMA, 30 sera

Il Consiglio dei Ministri, oltre al disegno di legge che dà esecuzione al trattato ed al concordato tra la Santa Sede e l'Italia, disegno di legge precedentemente approvato e già reso noto per la stampa, ha ieri approvato i seguenti disegni di legge:

DISPOSIZIONI PER L'APPLICAZIONE DEL CONCORDATO 11 FEBBRAIO 1929, A. VII, TRA LA SANTA SEDE E L'ITALIA, NELLA PARTE RELATIVA AL MATRIMONIO.

CAPO 1.o — MODIFICAZIONI AL TITOLO QUINTO DEL LIBRO PRIMO DEL CODICE CIVILE.

Art. 1. — L'età per contrarre matrimonio, indicata nell'articolo 55 del Codice civile è tridotta a sedici anni compiuti per l'uomo e a quattordici anni compiuti per la donna.

Art. 2. — Quando concorrano gravi motivi, oltre che dagli impedimenti indicati nell'art. 68 del codice civile, può essere altresì accordata dispensa dall'impedimento derivante dall'affinità in linea retta, se il vincolo dell'affinità dipende da matrimonio dichiarato nullo, e dagli impedimenti indicati negli articoli 57, 60 e 62 del codice civile. La dispensa è accordata dal Re o dall'autorità a ciò delegate.

Art. 3. — L'articolo 63 del codice civile è così modificato: «Il minore non può contrarre matrimonio senza il consenso del genitore che esercita la patria potestà o senza il consenso del tutore. Per il matrimonio dei figli naturali legalmente riconosciuti si richiede il consenso del genitore che esercita la tutela e, in mancanza, del tutore. Per il matrimonio dei figli naturali non riconosciuti si richiede il consenso del tutore. Al matrimonio del figlio adottivo è necessario anche il consenso dell'adottante». L'articolo 67 è così modificato: «Qualora sia negato il consenso, il matrimonio può, per gravi motivi, essere autorizzato dal Procuratore generale presso la Corte di Appello.

Art. 4. — Sono abrogati gli art. 64, 65, 66 e l'ultimo comma dell'art. 128 del Codice Civile.

Gli effetti civili

CAPO 2.o — DISPOSIZIONI RELATIVE AI MATRIMONI CELEBRATI DAVANTI I MINISTRI DEL CULTO CATTOLICO.

Art. 5. — Il matrimonio davanti un ministro del Culto cattolico, secondo le norme del diritto canonico, produce, dal giorno della celebrazione gli stessi effetti del matrimonio civile, quando sia trascritto nei registri dello Stato Civile, secondo le disposizioni degli articoli 9 e seguenti.

Art. 6. — Le pubblicazioni debbono essere fatte a norma degli articoli 70 e seguenti del Codice Civile e degli articoli 65 e seguenti del decreto 15 novembre 1865, n. 2602, per l'ordinamento dello Stato Civile. La richiesta delle pubblicazioni, oltre che delle persone indicate nell'art. 73 del Codice civile, deve essere fatta anche dal parroco davanti al quale il matrimonio sarà celebrato.

Art. 7. — Trascorsi tre giorni successivi alla seconda ovvero all'unica pubblicazione, l'ufficiale dello Stato Civile, ove non gli sia stata notificata alcuna opposizione e nulla gli consti ostare al matrimonio, rilascia un certificato in cui dichiara che non risulta l'esistenza di cause le quali si oppongono alla celebrazione di un matrimonio valido agli effetti civili. Qualora gli sia stata notificata opposizione a norma dell'art. 89 del Codice Civile, l'ufficiale dello Stato Civile non può rilasciare il certificato e deve comunicare al parroco l' opposizione. L'autorità giudiziaria decide sull'opposizione soltanto quando questa sia fondata su alcuna delle cause indicate negli articoli 57 e 61 prima parte del Codice Civile. In ogni altro caso pronuncia sentenza di non luogo a deliberare.

Art. 8. — Il ministro del Culto, davanti al quale è celebrato il matrimonio, deve spiegare agli sposi gli effetti civili del matrimonio, dando lettura degli articoli 130, 131 e 132 del Codice Civile. L'atto di matrimonio è compilato immediatamente dopo la celebrazione in doppio originale. Uno di essi viene subito trasmesso all'ufficiale dello Stato Civile, del comune in cui il matrimonio è stato celebrato e, in ogni caso, non oltre cinque giorni dalla celebrazione.

Art. 9. — L'ufficiale dello Stato civile, ricevuto l'atto di matrimonio, ne cura la trascrizione nei registri dello Stato Civile, in modo che risultino le seguenti indicazioni: il nome e cognome, l'età e la professione, il luogo di nascita, il domicilio e la residenza degli sposi; il nome e cognome, il domicilio o la residenza dei loro genitori; la data delle eseguite pubblicazioni o il decreto di dispensa; il luogo e la data in cui seguì la celebrazione del matrimonio; il nome e cognome del parroco o di chi altri per lui abbia assistito alla celebrazione del matrimonio. L'ufficiale dello Stato civile deve dare avviso al Procuratore del Re nei casi e per gli effetti indicati nell'articolo 104 del R. D. 15 novembre 1865 per l'ordinamento dello Stato civile.

La trascrizione

Art. 10. — Se l'atto di matrimonio sia stato trasmesso in originale, ovvero se questo non contenga le indicazioni prescritte dall'art. 9 e la menzione della eseguita lettura degli articoli 130, 131 e 132 del Codice Civile, prescritta dall'art. 8, l'ufficiale dello Stato Civile sospende la trascrizione e rinvia l'atto per la sua regolarizzazione. Quando l'atto sia regolare, la trascrizione deve essere eseguita entro 24 ore dal ricevimento, e nelle successive ventiquattro ore deve esserne trasmessa notizia al parroco con la indicazione della data, in cui è stata effettuata.

Art. 11. — La trascrizione dell'atto riconosciuto regolare, deve essere eseguita, quando sia stato rilasciato il certificato di cui all'art. 7, anche se l'ufficiale dello Stato Civile abbia notizia di qualcuna delle circostanze indicate nell'articolo seguente, ma in tal caso egli deve prontamente informarne il Procuratore del Re, il quale, ove occorra, provvederà a norma dell'art. 16.

Art. 12. — Quando la celebrazione del matrimonio non sia stata preceduta dal rilascio del certificato di cui all'art. 7, si fa egualmente luogo alla trascrizione, tranne nei casi seguenti: 1.o) se anche una sola delle persone unite in matrimonio risulti legata da altro matrimonio valido agli effetti civili, in qualunque forma celebrato; 2.o) se le persone unite in matrimonio già legate tra loro da matrimonio valido agli effetti civili, in qualunque forma celebrato; 3.o) se il matrimonio sia stato contratto da un interdetto per infermità di mente.

Art. 13. — Se la celebrazione del matrimonio non sia stata preceduta dalle pubblicazioni o dalla dispensa, la trascrizione può avere luogo soltanto dopo l'accertamento che non esiste alcuna delle circostanze indicate nel precedente articol 12. A questo scopo l'ufficiale dello Stato Civile, oltre a richiedere i documenti occorrenti o a fare le indagini che riterrà opportune, affigge alla porta della Casa comunale avviso della celebrazione del matrimonio da trascrivere con l'indicazione delle generalità degli sposi, della data, del luogo di celebrazione e del ministro del Culto davanti al quale è avvenuta. L'avviso resterà affisso per dieci giorni consecutivi, durante i quali possono opporsi alla trascrizione del matrimonio per una delle cause indicate nel precedente articolo 12, coloro che, a norma del Codice civile, avrebbero potuto fare opposizione al matrimonio. L'opposizione sospende la trascrizione ed è regolata dalle disposizioni degli articoli 89 e seguenti del Codice civile, in quanto applicabili.

Art. 14. — La trascrizione dell'atto di matrimonio che per qualsiasi causa sia stata omessa, può essere richiesta in ogni tempo da chiunque vi abbia interesse, quando le condizioni stabilite dalla legge sussistevano al momento della celebrazione del matrimonio e non siano venute meno successivamente. La trascrizione può essere richiesta anche nel caso preveduto nel numero 3 dell'articolo 12, se la coabitazione continuò per tre mesi dopo revocato l'interdizione. Qualora la trascrizione sia richiesta, trascorsi i cinque giorni dalla celebrazione, essa non pregiudica i diritti legittimamente acquisiti dai terzi.

Art. 15 — Se l'ufficiale dello Stato Civile non creda di poter procedere alla trascrizione, si osserva la disposizione dell'art. 75 del Codice Civile.

Art. 16 — La trascrizione del matrimonio può essere impugnata per una delle cause menzionate nell'articolo 12 della presente legge. A tali impugnazioni si applicano le disposizioni degli articoli 104, 112, 113 e 114 del Codice Civile.

Le sentenze di nullità

Art. 17 — Le sentenze del tribunale ecclesiastico che pronuncia la nullità del matrimonio o il provvedimento col quale è accordata la dispensa dal matrimonio rato e non consumato, dopo che sia intervenuto il decreto del supremo tribunale della Signatura, preveduto dall'art. 34 del concordato, 11 febbraio 1929, Anno VII, fra l'Italia e la Santa Sede, sono presentate in forma autentica alla Corte d'Appello della circoscrizione a cui appartiene il comune presso il quale fu trascritto l'atto di celebrazione del matrimonio. La Corte di Appello, con ordinanza pronunciata in Camera di Consiglio, dispone che la sentenza o il provvedimento di dispensa dal matrimonio celebrato davanti un ministro del Culto cattolico, e trascritto nel registro dello Stato Civile, siano annotate a margine nell'atto di matrimonio.

Art. 18 — La disposizione dell'articolo 116 del Codice Civile è applicabile anche nel caso di annullamento della trascrizione del matrimonio e in quella che, a sensi del precedente articolo 17, venga annotata . . registro dello Stato Civile la sentenza che dichiari la nullità del matrimonio celebrato davanti al ministro del Culto cattolico.

Art. 19 — Le disposizioni del Codice Civile relative alla separazione dei coniugi restano ferme anche per i matrimoni celebrati davanti un ministro del Culto cattolico, quando sia stato trascritto. In pendenza del giudizio di nullità, davanti i tribunali ecclesiastici, può essere richiesta al tribunale civile la separazione temporanea dei coniugi a norma dell'art. 115 del Codice Civile. La domanda può essere proposta dal Pubblico Ministero, se ambedue i coniugi o uno di essi sia minore di età. La sentenza di separazione quando sia passata in cosa giudicata sarà comunicata all'autorità ecclesiastica.

CAPO 3.o — DISPOSIZIONI GENERALI E TRANSITORIE.

Art. 20 — Agli effetti dell'art. 124 del Codice Civile, è parificata alla celebrazione del matrimonio il rilascio del certificato di cui all'art. 7. Incorre nella multa stabilita nell'art. 124 del Codice Civile l'ufficiale dello Stato Civile, che omette di eseguire prontamente la trascrizione dell'atto di matrimonio quando ricorrano le condizioni previste dalla legge o che esegua la trascrizione, quando questa non sia ammessa.

Art. 21 — La trascrizione del matrimonio celebrato davanti un ministro del Culto cattolico, anteriormente all'entrata in vigore della presente legge può essere disposta dalla Corte di Appello, su ricorso di entrambe le parti con ordinanza pronunziata in Camera di Consiglio, dopo di avere accertato che al tempo del matrimonio sussistevano le condizioni richieste dal Codice Civile per contrarre matrimonio e che posteriormente non siasi verificato alcuna delle circostanze indicate nel precedente art. 12. Operata la trascrizione gli effetti civili del matrimonio si producono dal giorno della medesima, salvo per quanto riguarda la legittimazione dei figli.

Art. 22 — Nel caso che sia stata o venga pronunziata la nullità del matrimonio celebrato davanti un ministro del Culto cattolico, prima dell'attuazione della presente legge, la sentenza produrrà il suo effetto anche riguardo al matrimonio civile contratto fra le stesse persone, quando, osservate le formalità di cui all'art. 17, della presente legge, la Corte di Appello, su domanda di una delle due parti abbia accertato che la nullità fu pronunziata per una causa ammessa anche nel Codice Civile. La dispensa dal matrimonio rato e non consumato, quando non siano osservate le formalità di cui al medesimo art. 17 produce lo scioglimento del matrimonio civile contratto fra le stesse persone prima dell'entrata in vigore della presente legge.

Art. 23 — Nulla è innovato alla legislazione contenuta nell'art. 3 della legge 24 dicembre 1925, N. 2260, anche per le norme relative al matrimonio.

La presente legge andrà in vigore sessanta giorni dopo la sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale».

Le nomine agli uffici ecclesiastici

DISEGNO DI LEGGE SUGLI ENTI ECCLESIASTICI E SU LE AMMINISTRAZIONI CIVILI DEI PATRIMONI DESTINATI A FINE DI CULTO.

CAPO 1.o — NORME CIRCA LE NOMINE A UFFICI E BENEFICI ECCLESIASTICI.

Art. 1 — Qualora il Ministro della Giustizia e degli Affari di Culto, ritenga che ragioni di carattere politico ostino alla nomina di un arcivescovo o di un vescovo o di un coadiutore arcivescovile o vescovile con diritto di futura successione, sottopone il caso al Consiglio dei Ministri e quindi fa riservatamente le opportune comunicazioni all'autorità ecclesiastica, indicando tali ragioni, allo scopo di ottenere altra designazione, sulla quale sia possibile raggiungere l'accordo, a termini dell'articolo 19 del concordato fra lo stato italiano e la Santa Sede.

L'eventuale opposizione

Art. 2.o — Le nomine degli ecclesiastici investiti di benefici aventi cura di anime e dei loro coadiutori con diritto di futura successione hanno corso e sono produttive di tutti gli effetti civili, quando, nel termine di trenta giorni dalla comunicazione della nomina, il Proc. generale della Corte di Appello non abbia fatta alcuna osservazione in contrario. Qualora il Procuratore Generale ritenga che gravi ragioni, anche soltanto relative all'esercizio del Ministero pastorale in una determinata residenza, si oppongano alla nomina, le comunica riservatamente all'Ordinario diocesano, e in pari tempo ne informa il ministro della Giustizia e degli affari di Culto. Con ciò rimane sospeso il corso della nomina ecclesiastica sino alla risoluzione del dissenso. Il ministro della Giustizia e degli affari di Culto, tenute presenti le eventuali osservazioni dell'autorità ecclesiastica, decide sul mantenimento o meno dell'opposizione. Ove ritenga fondate le ragioni di opposizione, promuove per la definizione della vertenza, gli opportuni accordi con la Santa Sede, restando riservato all'autorità ecclesiastica l'esercizio della facoltà deferitale dall'articolo 21, terzo comma, del concordato.

Art. 3 — Per la nomina dell'ordinario militare la superiore autorità ecclesiastica designa in via confidenziale al ministro della Giustizia e degli Affari di Culto il nome dell'ecclesiastico, sul quale potrebbe farsi cadere la scelta. Qualora il Governo italiano non creda di poter nominare la persona designata nè dà notizia, a mezzo del ministero della Giustizia e degli Affari di Culto all'autorità ecclesiastica, ai fini di altra designazione. Raggiunto l'accordo, la nomina, da parte del governo italiano, è fatta con decreto reale, su proposta del Capo del Governo, di concerto con i ministri della Giustizia e degli Affari di Culto, della Guerra, della Marina e della Aeronautica. Nello stesso modo si procede per la nomina del Vicario e degli ispettori.

Gli enti ecclesiastici

CAPO 2.o — RICONOSCIMENTO, AGLI EFFETTI CIVILI, DEGLI ECCLESIASTICI E DEGLI ENTI DI CULTO.

Art. 4.o — Gli istituti ecclesiastici di qualsiasi natura e gli enti di Culto possono essere riconosciuti agli effetti civili con R. D., udito il parere del Consiglio di Stato. Tale riconoscimento importa la capacità di acquistare e di possedere. Parimenti con R. D., udito il parere del Consiglio di Stato, deve essere riconosciuto agli effetti civili ogni mutamento sostanziale nel fine, nella destinazione dei beni e nel modo di esistenza degli istituti e degli enti suddetti. Trattandosi di enti ecclesiastici, per i quali lo Stato è tenuto ad integrare la deficienza dei redditi, tale riconoscimento è necessario altresì per la imposizione di pensione, anche temporanee.

Art. 5 — Gli istituti ecclesiastici, civilmente riconosciuti, in quanto esercitino attività di carattere educativo, assistenziale, o, comunque, di interesse sociale a favore di laici, sono sottoposti alle leggi civili concernenti tali attività.

Art. 6 — Le Chiese appartenenti agli enti ecclesiastici soppressi, contemplate dall'art. 29 lettera A), del Concordato, saranno consegnate all'autorità ecclesiastica, restando revocate le concessioni attuali delle medesime, in qualunque tempo ed a qualunque titolo disposte. Nessuna indennità è dovuta in tale caso ai concessionari, ad altri usuatari, neppure per miglioramenti tuttora sussistenti, e nonostante convenzione in contrario. Parimenti nessuna indennità è dovuta dai concessionari o dagli usuatari per eventuali deterioramenti dell'edificio e della suppellettile dipendenti da omessa manutenzione e da qualunque altra causa non dolosa.

Art. 7.o — I quadri, le statue, gli arredi ed i mobili inservienti al culto che si trovano nelle chiese indicate nell'articolo precedente, anche se non siano menzionati nei relativi inventari e nei verbali di consegna ai concessionari, si presumono destinati dai fedeli irrevocabilmente al servizio della Chiesa, salvo prova in contrario. L'azione di rivendicazione da parte di privati o di enti diversi dallo Stato deve essere esercitata, sotto pena di decadenza, entro due anni dalla pubblicazione della presente legge.

Art. 8.o — I comuni e le provincie a cui siano stati conceduti i fabbricati dei conventi soppressi in virtù dell'articolo 20 della legge 7 luglio 1866, nr. 3036 o di disposizioni analoghe e che ne siano ancora proprietari, ne rilasceranno senza indennità una congrua parte, se non sia stata già riservata all'atto della cessione o rilasciata posteriormente, [illegible] della Chiesa annessa, se questa sia stata conservata al pubblico culto.

CAPO 3.o — AUTORIZZAZIONE PER GLI ACQUISTI DI BENI.

L'acquisto dei beni

Art. 9.o — Gli Istituti ecclesiastici e gli Enti di culto di qualsiasi natura non possono acquistare beni immobili, nè accettare donazioni, eredità o legati, senza essere autorizzati. L'autorizzazione è concessa con R. D. e quando si tratti di atto il cui oggetto sia di valore superiore alle lire 300.000 deve essere udito il consiglio di Stato.

Art. 10 — Mancando l'autorizzazione di cui all'articolo precedente, gli acquisti e le accettazioni, anche fatti per interposta persona, sono nulli. La dichiarazione di nullità può essere promossa in ogni tempo dal pubblico ministero e da chiunque vi abbia interesse.

Art. 11 — La domanda del rappresentante dell'ente, diretta ad ottenere l'autorizzazione ad accettare una liberalità, rende irrevocabile la dichiarazione del donate. Pendente il procedimento per ottenere l'autorizzazione, i rappresentanti dell'ente debbono compiere gli atti che tengono a conservarne i diritti.

CAPO 4.o — TUTELA PER GLI ENTI ECCEDENTI L'ORDINARIA AMMINISTRAZIONE.

Art. 12 — I rappresentanti legali dei benefici ecclesiastici contemplati nell'art. 30, secondo capoverso, del Concordato, eccettuate le mense vescovili Delle diocesi di Roma e suburbicarie, i capitoli e le parrocchie di Roma e delle dette Diocesi, non possono compiere atti eccedenti l'ordinaria amministrazione, senza l'autorizzazione governativa da concedersi, sentita l'Autorità ecclesiastica, nelle forme che verranno stabilite nel regolamento.

Art. 13 — Per gli effetti dell'articolo precedente si comprendono fra gli atti e contratti eccedenti la ordinaria amministrazione, oltre le alienazioni propriamente dette, le affrancazioni volontarie di censi e di canoni, i mutui, gli atterramenti di piante di alto fusto, le esazioni e gli impieghi di capitali, le locazioni ultra novennali di immobili, le liti, sia attive che passive, attinenti alla consistenza patrimoniale degli enti.

Art. 14 — Quando l'investito di un beneficio contemplato nell'art. 30, secondo capoverso, del Concordato, rifiuti o trascuri di compiere qualche atto che si ritenga vantaggioso per l'ente, e per il quale occorre l'autorizzazione governativa, il ministro della giustizia e degli affari di culto, presi accordi con l'autorità ecclesiastica, può disporre che altra persone assuma la rappresentanza dell'ente, nei limiti e per la definizione di tali atti. Uguale provvedimento deve adottarsi in caso di conflitto di interessi fra il beneficio e l'investito.

L'amministrazione delle chiese

Art. 15 — Le chiese sono giuridicamente rappresentate dall'Ordinario diocesano, dal parroco, dal rettore o dal sacerdote che, sotto qualsiasi denominazione o titolo, sia legittimamente ad esse preposto. I medesimi ne tengono anche l'amministrazione, ove non esistano le Fabbricerie. Sotto il nome di Fabbriceria si intendono tutte le amministrazioni le quali con varie denominazioni di fabbriche, opere, cappelle ecc. provvedono, in forza delle disposizioni vigenti, all'amministrazione dei beni delle chiese ed alla manutenzione dei rispettivi edifici. Ove esistano le fabbricerie, queste provvedono alla amministrazione e del patrimonio e dei redditi delle chiese ed alla manutenzione dei rispettivi edifici, senza alcuna ingerenza nei servizi di culto.

Due o più fabbricerie dello stesso comune possono essere riunite in una sola, conservandosi distinte gestioni per ciascuna chiesa.

Art. 16 — La vigilanza e la tutela sull'amministrazione delle chiese aventi una fabbriceria sono esercitate dal ministro della giustizia e degli affari di culto, intesa con l'autorità ecclesiastica, nei modi e con le forme stabilite dai regolamenti.

Il patrimonio unico ecclesiastico

Art. 17 — Le attribuzioni ora spettanti allo stato rispetto alle confraternite rimangono limitate alle confraternite che non abbiano scopo esclusivo o prevalente di culto e sono devolute al ministro della giustizia e degli affari di culto, salvo l'ingerenza della autorità ecclesiastica, per quanto concerne gli scopi di culto. I modi e le forme dell'esercizio di tali retribuzioni saranno determinate con nuovo regolamento.

CAPO 5.o — AMMINISTRAZIONE CIVILE DEI PATRIMONI DESTINATI A FINE DI CULTO.

Art. 18. — Gli economati generali ed i subeconomati dei benefici vacanti sono soppressi. I Patrimoni degli economati generali e dei benefici vacanti e dei fondi di religione dei territori annessi al regno in virtù delle leggi 26 settembre 1920 N.o 1332 e 19 dicembre 1920, N. 1778 e del R. D. L. 22 febbraio 1924, N. 211, sono riuniti in un patrimonio unico, che è destinato a sovvenire il clero particolarmente benemerito e bisognoso, a favorire scopi di culto di beneficienza e e di istruzione. I redditi di tali patrimoni saranno congruamente integrati con appositi stanziamenti nel bilancio del ministero della giustizia e degli affari di culto.

Art. 19 — L'amministrazione del patrimonio riunito dei soppressi economati generali dei benefici vacanti, e dei fondi religione menzionati nell'articolo precedente, di quelli del fondo per il culto e del fondo speciale per usi di beneficenza e di religione della città di Roma, è concentrata nel ministero della giustizia e degli affari di culto e sarà tenuta con distinta gestione e bilanci separati dalla quale amministrazione generale del fondo per il culto che, col relativo personale ora in servizio, costituirà una direzione generale del ministero medesimo. Il suindicato fondo speciale per la città di Roma conserva le proprie finalità a termini delle leggi vigenti ed ha un proprio consiglio di amministrazione. Per gli altri patrimoni riuniti vi sarà un unico consiglio di amministrazione con le attribuzioni che saranno determinate con regolamento. I componenti dei due consigli suddetti saranno nominati con R. D. su proposta del ministro guardasigilli e per metà su designazione della autorità ecclesiastica.

Art. 20 — Il bilancio preventivo ed il resoconto annuale per le amministrazioni indicate nell'articolo precedente sono sottoposti all'approvazione del parlamento unitamente agli stati di previsione dell'entrata e della spesa ed ai consuntivi del ministero della giustizia e degli affari di culto. Alle amministrazioni stesse sono applicabili le disposizioni che regolano le amministrazioni dello Stato.

Altre disposizioni

CAPO 6.o — DISPOSIZIONI GENERALI.

Art. 21. — Per l'esercizio delle funzioni riservate allo stato in materia di culto è costituito presso ogni procura generale del Re delle corti di appello un ufficio per gli affari di culto alla diretta dipendenza del procuratore generale. Le norme per la costituzione ed il funzionamento saranno stabilite con R. D. su proposta del ministro della giustizia e degli affari di culto, di concerto con quello delle finanze. La spesa occorrente per gli affari suddetti è a carico dello Stato.

Art. 22 — Entro tre anni dalla entrata in vigore della presente legge dovr essere compilato, a cura degli uffici per gli affari di culto il registro inventario contenente gli stati patrimoniali degli istituti ecclesiastici e degli enti di culto di qualsiasi natura esistenti nella rispettiva circoscrizione, secondo le norme da stabilirsi nel regolamento. Il registro inventario deve essere tenuto perfettamente aggiornato mediante le annotazioni di tutte le variazioni che si verifichino, nella consistenza patrimoniale dei singoli enti, e che risultino sia dal raffronto dei verbali di consegna, sia per atti di alienazione o di acquisto.

Art. 23 — Dal giorno successivo all'entrata in vigore del Concordato cessa qualsiasi onere a carico dei soppressi economati generali dei benefici vacanti per assegni o per altre corrisposte a favore degli economi spirituali. Dalla medesima data cessa, in relazione all'abolizione della sovrana regalia del terzo pensionabile, l'obbligo del soppresso economato generale dei benefici vacanti di Palermo di corrispondere le pensioni dal medesimo ora pagate sul fondo del terzo pensionabile inassegnato. Tali pensioni passano a carico delle mense della Sicilia, gravate dalla tassa del terzo pensionabile e sono ripartite fra le medesime in proporzione della parte inassegnata risultante alla data stessa per ogni mensa.

Art. 24. — Le liquidazioni sui supplementi di congrua e di altri assegni a favore degli ecclesiastici dei territori annessi al Regno, che saranno nominati dopo l'entrata in vigore della presente legge, saranno eseguite secondo le disposizioni legislative e regolamentari vigenti per il clero delle antiche provincie del regno e mantenute in vigore con la presente legge. Agli ecclesiastici ed agli insegnanti dei seminari teologici dei territori annessi che all'attuazone della presente legge siano in posizione di servizio attivo o di riposo, è conservato il trattamento economico di attività di servizio e di quiescenza stabilito dalle norme del cessato regime austroungarico fino ad ora in vigore.

Art. 25. — L'attuale trattamento economico del clero diviene definitivo anche per i miglioramenti che le disposizioni finora emanate considerano come temporanei. Tutti gli assegni attualmente dovuti al clero dall'amministrazione generale del fondo per il culto con decorrenza dalla data del riconoscimento civile degli aventi diritto, saranno invece corrisposti dalla data della provvista ecclesiastica. Con decreto del ministero delle finanze da mettersi di concerto col ministro della giustizia e degli affari di culto, saranno determinate, per i relativi stanziamenti in bilancio, le somme che annualmente il tesoro dello stato dovrà corrispondere al fondo per il culto e al fondo di religione e beneficienza per la città di Roma, per far fronte agli oneri suddetti.

Art. 26 — La quota di concorso di cui agli art. 31 della legge 7 luglio 1866 N.o 3036 e 18 della legge 15 agosto 1867, nr. 3848, è abolita a datare dal 1.o luglio 1929. Per i supplementi di congrua già approvati alla data di pubblicazione della presente legge l'eliminazione della quota di concorso dal passivo della relativa liquidazione viene effettuata soltanto in occasione del passaggio del beneficio a nuovo titolare o di altra modificazione della liquidazione consentita dalla legge. Il tesoro dello stato corrisponderà all'amministrazione del fondo per il culto un contributo annuo pari alla media delle entrate per quota di concorso accertate nell'esercizio finanziario 1928 e 1929. Con decreto del Ministro delle finanze sarà provveduto alle occorrenti variazioni del fondo per il culto.

Rappresentanze degli enti ecclesiastici

CAP. 7.o — DISPOSIZIONI TRANSITORIE.

Art. 27. — Le case e le comunità religiose attualmente dotate di personalità giuridica devono regolarizzare la loro rappresentanza in conformità delle disposizioni del Concordato con la nomina di rappresentanti aventi la cittadinanza italiana e il domicilio nel regno.

Art. 28. — Ai titolari o reggenti dei subeconomati dei benefici vacanti soppressi a norma dell'art. 18 della presente legge può essere concessa una indennità, per una volta tanto, nella misura stabilita dall'art. 4 del R. D. 19 maggio 1927 n. 856.

Art. 29. — Il personale attualmente in servizio presso l'amministrazione generale del fondo per il culto conserva il proprio ruolo separato, che sarà determinato in modo definitivo con decreto reale su proposta del ministro per la giustizia e degli affari di culto, di concerto con quello delle finanze, in modo che la relativa spesa sia inferiore di un quarto a quella che occorrerebbe per tutto il personale previsto dall'attuale ruolo provvisorio indicato nella tabella n. 19 allegato 2.o e 14 allegato 4.o al R. D. 11 novembre 1923 n. 2395. I posti che si renderanno vacanti nel ruolo definitivo a cominciare dall'ultimo grado, non saranno coperti e andranno in aumento dei corrispondenti posti del ruolo generale del ministero della giustizia e degli affari di culto.

Art. 30. — Il personale degli uffici per gli affari di culto presso le procure generali delle corti di appello sarà costituito con quello attualmente in servizio presso i regi economati generali dei benefici vacanti. Ai posti che, nel primo assetto di tali uffici non sia possibile ricoprire col personale medesimo, possono essere nominati, anche in deroga alle vigenti norme sull'ordinamento gerarchico e lo stato giuridico del personale statale, previo parere del Consiglio di amministrazione, i funzionari, che ne facciano domanda entro tre mesi dalla presente legge, comunque in servizio presso il ministero della Giustizia e degli Affari di Culto od appartenenti alla amministrazione generale del fondo per il Culto, a quella della Santa Casa di Loreto, o alla regia delegazione per l'amministrazione civile delle reali Basiliche palatine pugliesi nonchè i subeconomi dei benefici vacanti che cessano dalle loro funzioni. Ai posti che ancora rimarranno disponibili si provvederà mediante concorsi ai sensi delle vigenti norme.

Art. 31. — Fino a quando non siano definitivamente costituiti gli uffici per gli affari di culto indicati nell'art. 21 gli attuali economati generali dei benefici vacanti nelle antiche provincie del regno, e le prefetture nei territori annessi eserciteranno provvisoriamente le attribuzioni demandate agli uffici medesimi. Alle spese occorrenti per i regi economati su menzionati, si provvederà a carico dello Stato, con apposito stanziamento da iscriversi nel bilancio del ministero della Giustizia e degli affari di Culto. Sino alla completa attuazione del Concordato, e non oltre un triennio il ministro della Giustizia e degli affari di Culto è autorizzato a trattenere al ministero, con funzioni amministrative, un magistrato di grado non inferiore a consigliere di Corte di Cassazione o equiparato.

Art. 32. — Con regi decreti, su proposta del ministro della giustizia e degli affari di culto, di concerto con quello delle finanze saranno stabilite le norme: A) Per l'approvazione dei rendiconti consuntivi delle fabbricerie che non fossero stati approvati al momento dell'entrata in vigore della presente legge; B) Per l'approvazione dei conti giudiziali dei cessati subeconomi dei benefici vacanti non presentati alla Corte dei Conti alla data di attuazione della presente legge, nonchè i conti di chiusura delle gestioni subeconomali.

CAP. 8.o — DISPOSIZIONI FINALI. — Art. 33. — E' data facoltà al governo del Re di provvedere con R. D. all'iscrizione nel bilancio del ministro della giustizia e degli affari di culto per l'esercizio in corso dei nuovi stanziamenti necessari per le spese dipendenti dall'esecuzione della presente legge.

Art. 34. — Il governo del Re è oltre autorizzato: a) a modificare, in quanto occorre le vigenti disposizioni legislative in materia ecclesiastica, anche per coordinarle con quelle del trattato con la Santa Sede, del concordato e della presente legge; b) ad emanare tutte le norme per la completa attuazione della presente legge; c) a riunire in testi unici tanto le disposizioni legislative quanto quelle regolamentari in materia ecclesiastica.

Art. 35. — Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie alla presente legge.

Gli altri culti

DISEGNO DI LEGGE PER LE DISPOSIZIONI SULL'ESERCIZIO DEI CULTI AMMESSI NELLO STATO E SUL MATRIMONIO CELEBRATO DAVANTI AI MINISTRI DEI CULTI MEDESIMI. — Art. 1.— Sono ammessi nel regno culti diversi dalla religione Cattolica Apostolica e Romana purchè non professino principi e non seguano riti contrari all'ordine pubblico o al buon costume.

Art. 2. — Gli istituti dei culti diversi dalla religione dello Stato possono essere eretti in ente morale con regio recreto, su proposta del ministro della giustizia di concerto col ministro dell'interno ,uditi il Consiglio di Stato e il Consiglio dei Ministri. Essi sono soggetti alle leggi civili concernenti l'autorizzazione governativa per gli acquisti e per la alienazione dei beni dei corpi morali.

Norme speciali per l'esercizio della vigilanza e del controllo da parte dello Stato possono inoltre essere stabilite nel decreto di erezione in ente morale.

Gli effetti del matrimonio

Art. 3. — Le nomine dei ministri dei culti diversi dalla religione dello Stato debbono essere notificate al ministero della giustizia e degli affari di culto per l'approvazione. Nessun effetto civile può essere riconosciuto agli atti del proprio ministero compiuti da tali ministri di culto se la loro nomina non abbia ottenuto l'approvazione governativa.

Art. 4. — La differenza di culto non forma eccezione al godimento dei diritti civili e politici ed all'ammissibilità alle cariche civili e militari .

Art. 5. — La discussione in materia religiosa è pienamente libera.

Art. 6. — I genitori o chi ne fa le veci possono chiedere la dispensa per i propri figli dal frequentare i corsi di istruzione religiosa nelle scuole pubbliche.

Art. 7. — Il matrimonio celebrato davanti ad alcuno dei ministri di culto indicati nel precedente art. 3 produce gli stessi effetti del matrimonio celebrato davanti l'ufficiale dello stato civile quando siano osservate le disposizioni degli articoli seguenti:

Art. 8. — Chi intende celebrare il matrimonio davanti alcuno dei ministri di culto indicati nel precedente articolo 3, deve dichiararlo all'uffiziale dello stato civile che sarebbe competente a celebrare il matrimonio. L'uffiziale dello stato civile ,dopo che siano state adempiute tutte le formalità preliminari e dopo avere accertato che nulla si oppone alla celebrazione del matrimonio secondo le norme del codice civile, rilascia autorizzazione scritta con l'indicazione del ministro del culto davanti al quale la celebrazione deve aver luogo.

Art. 9. — Il ministro del culto, davanti al quale avviene la celebrazione, deve dare lettura agli sposi degli articoli 130, 131 e 132 del codice civile e ricevere alla presenza di due testimoni idonei la dichiarazione espressa di entrambi gli sposi, l'uno dopo l'altro di volersi prendere rispettivamente in marito e moglie, osservata la disposizione dell'art. 95 del codice civile. L'atto di matrimonio deve essere compilato immediatamente dopo la celebrazione ,redatto in lingua italiana nelle forme stabilite dagli articoli 352 e 363 del codice civile per gli atti dello stato civile e deve contenere le indicazioni richieste nell'art. 10 della presente legge. L'atto così compilato, sarà subito trasmesso in originale all'ufficiale dello stato civile e in ogni caso, non oltre 5 giorni dalla celebrazione.

I casi di nullità

Art. 10. — L'ufficiale dello stato civile, ricevuto l'atto di matrimonio, ne cura entro le 24 ore la trascrizione nei registri dello stato civile ,in modo chè risultino le seguenti indicazioni: Il nome ,l'età e la professione, il luogo di nascita, il domicilio e la residenza degli sposi. Il nome e cognome, il domicilio o la residenza dei loro genitori. La data delle eseguite pubblicazioni o il decreto di dispensa ove sia stata concessa da alcuno degli impedimenti di legge. Il luogo e la data in cui seguì la celebrazione del matrimonio. Il nome e cognome del ministro del culto innanzi al quale seguì la celebrazione del matrimonio. L'ufficiale dello stato civile deve dare

avviso al Procuratore del Re nei casi e per gli effetti indicati nell'art. 104 del R. D. 15 novembre 1865, N. 2602, per l'ordinamento dello stato civile.

Al matrimonio celebrato davanti il ministro di un culto ammesso nello Stato e debitamente trascritto nei registri dello stato civile si applicano anche per quanto riguarda le domande di nullità tutte le disposizioni riflettenti il matrimonio celebrato davanti l'ufficiale dello stato civile.

Art. 12. — Agli effetti dell'art. 124 del codice civile è parificato alla celebrazione del matrimonio il rilascio dell'autorizzazione prevista nell'art. 8 della presente legge. Incorre nella multa stabilita nell'art. 124 del codice civile l'uffiziale dello Stato Civile che omette di eseguire la trascrizione dell'atto di matrimonio entro il termine indicato nell'art. 10 della presente legge.

Art. 13. — Gli articoli 7 a 12 della presente legge entreranno in vigore 60 giorni dopo la sua pubblicazione nella « Gazzetta Ufficiale ».

La portata delle disposizioni

ROMA, 30 sera

Sono di pubblica ragione le disposizioni per l' applicazione del Concordato dell'11 febbraio tra la Santa Sede e l'Italia, nella parte relativa al matrimonio.

E' da rilevarsi anzitutto, la riduzione dell'età per contrarre matrimonio. Nell'art. 55 del Cod. Civile è detto infatti che non potevano contrarre matrimonio l'uomo prima che abbia compiuto gli anni 18, la donna prima che abbia compiuto i 15: con le nuove modificazioni, si traduce nel nostro codice l' età ammessa universalmente dal Diritto Canonico, e cioè a 16 anni per l'uomo e a 14 per la donna.

L'abrogazione nel nuovo progetto di legge degli articoli 64, 65, 66 è giustificata dai ritocchi portati all'art. 63 il quale riassume la materia riguardante il matrimonio del minore; quella dei figli naturali legalmente riconosciuti; dei figli naturali non riconosciuti, infine del matrimonio del figlio adottivo.

Rimangono immutati gli art. 70 e seguenti circa le formalità preliminari del matrimonio, nonchè gli art. 75 e seguenti del R. D. 15 novembre 1875 per gli atti di pubblicazione.

La richiesta delle pubblicazioni le quali, secondo l'art. 73 del Codice debbono essere fatte da ambedue gli sposi personalmente, o dal padre o dal tutore o da persona munita di speciale mandato; detta richiesta deve essere fatta ora anche dal parroco il quale riunisce in sè la doppia personalità religiosa e civile. Per la celebrazione del matrimonio il parroco, all'art. 8 del cap. 2.o, deve spiegare agli sposi gli effetti civili del matrimonio dando lettura dei tre articoli 130, 131, 132.

Per quanto concerne la trascrizione del matrimonio, il suo annullamento può aver luogo applicando le disposizioni degli articoli 104, 111, 113, 114 del Cod. Civ. secondo i quali il matrimonio può essere impugnato dagli sposi e da tutti coloro che vi abbiano un interesse legittimo ed attuale; dall'interdetto o dal suo tutore; inoltre il coniuge può in qualunque tempo impugnare il matrimonio dell'altro coniuge e l'azione di nullità non può essere promossa dal Pubblico Ministero dopo la morte di uno dei coniugi.

Gli altri progetti di legge debbono regolamentare i patrimoni per il culto e il trattamento economico del clero e sono seguiti da un quarto contenente le disposizioni sull'esercizio dei culti ammessi nello Stato e sul matrimonio celebrato dinanzi ai ministri dei culti medesimi.

Il legislatore ammette che sul territorio dello Stato italiano abbiano cittadinanza libera, culti non cattolici, « purchè non professino principi o riti contrari all'ordine pubblico e al buon costume », riconosce agli istituti di questi culti la persona giuridica sottoponendoli a una vigilanza e a un controllo da parte dello Stato e concedendo loro, quindi, tutti i diritti che la legge consente a enti morali. Dopo aver affermato il principio che la differenza di fede religiosa non pregiudica in nulla i diritti civili e politici, lascia i cittadini arbitri nel seguire questo o quel credo relgioso, e riconosce al matrimonio celebrato dinnanzi al rappresentante di un culto non cattolico, lo stesso valore civile, concesso al matrimonio cattolico.

E' dunque un trattamento di parità quello che esce dall'interpretazione della nuova legge; trattamento che, disciplinato opportunamente dallo Stato, corrisponde a quel senso di liberalità base per una feconda e duratura pacificazione religiosa.

S. M.

Le trattative per la soluzione della crisi austriaca

VIENNA, 30 sera

Al Consiglio nazionale sono continuate le trattative tra i cristiano-sociali e gli agrari. Il candidato al cancellierato dott. Streeruwitz ha avuto una lunga conversazione con gli agrari alla quale era presente anche il deputato Fodermayer designato al portafoglio dell'agricoltura. Si annunzia che le trattative, le quali verranno continuate anche con i pangermanisti, hanno un corso favorevole.

Il decreto di nomina dell'ufficio di presidenza del Senato

ROMA, 30 sera

S. M. il Re con decreto 30 Aprile 1929 ha nominato per la prima sessione dell'XXVIII.a legislatura e presidente del Senato del Regno l'on. Senatore dott. Federzoni Luigi e vicepresidenti i Senatori Conte Lelio Bonin Longare, Marchese Giuseppe Tanari, avvocato Mariano, D'Amelio e Generale Vittorio Zuppelli. (*Stefani*).

I Sovrani in Sardegna

UN PRANZO A BORDO DEL "SAVOIA,,

CAGLIARI, 30 sera

A bordo dello yacht *reale* Savoia *ha avuto luogo ieri sera un pranzo intimo, cui hanno partecipato, insieme coi Sovrani, le Principesse ed il seguito, il conte Cao di San Marco, Sottosegretario di Stato alla Marina mercantile, S. E. il Prefetto D'Arienzo, il Podestà avv. Endrich, il sen. Sanjust di Teulada, il Primo Presidente ed il Procuratore generale della Corte* d'Appello, *l'on. Putzolu.*

Più tardi le LL. MM. il Re e la Regina, con la Principessa Giovanna, si sono compiaciuti di intervenire, nella sede del Circolo Militare, ad un ricevimento. Al loro arrivo, gli Augusti Sovrani, sono stati salutati da una entusiastica dimostrazione di devoto omaggio. S. A. R. la Principessa Giovanna, ha aperto le danze, avendo a cavaliere il generale Rossi, comandante militare della Sardegna. Dopo essersi trattenuti circa un'ora, i Sovrani e le Principesse, ossequiati dalle autorità, e fatti segno ad una rinnovata dimostrazione, hanno lasciato il circolo, ed hanno fatto ritorno a bordo del Savoia, *mentre la popolazione che aveva sostato lungo le vie in attesa, tributava loro vivissime acclamazioni ed applausi.* (Stefani).

L'ammirazione di Ruscdi Bey per l'Italia e i suoi Capi

ROMA, 30 sera

Prima di lasciare la capitale, e quasi a conclusione del suo incontro romano, il Ministro degli esteri di Turchia ha fatto alla *Tribuna* le seguenti dichiarazioni, che nella sostanza se non nella forma, traducono il pensiero dell'eminente uomo politico:

« Venuto a Roma per manifestare all'Italia l'amicizia della Turchia, ho avuto modo di constatare ancora una volta che la nostra amicizia poggia su solide basi, perchè, come ebbi già a dire le relazioni fra i due Paesi si ispirano « alla mutua comprensione dei nostri ideali e interessi ». Queste relazioni sono destinate a svilupparsi. Della solidità di questa amicizia io ho avuto ieri un'altra conferma nella manifestazione di simpatia che la Camera italiana, attraverso la mia persona, ha voluto tributare al mio Paese ed al suo Capo. Ne serberò grato ricordo.

« Come sapete, io e la mia famiglia abbiamo avuto l'onore di essere stati ricevuti da S. M. il Re e da S. M. la Regina, cui sono stato lieto di esprimere i sentimenti di rispetto profondo del nostro Capo, il Ghazi Kemal. La benevolenza dimostratami dai Sovrani costituisce per noi un indimenticabile ricordo. E' con vero piacere che colgo l'occasione per dire di nuovo pubblicamente quanto io ammiri il vostro Duce. Ogni nuovo contatto con la sua trascinante personalità non fa che accrescere la mia ammirazione profonda e i sentimenti sinceri della mia personale amicizia.

« Venendo a visitare la prima volta la Penisola, sei anni fa, sono stato in grado di constatare i grandi progressi materiali e morali fatti dal vostro Paese in questo periodo di tempo sotto la guida del vostro grande Capo. Ed ora permettetemi di esprimere il mio vivo attaccamento per l'on. Grandi il quale così fedelmente interpreta la amicizia dei due Paesi. Quest'oggi, essendomi permesso di mettermi in contatto con i più immediati collaboratori di S. E. Mussolini, sento che ciò certamente gioverà nel prossimo futuro a maggiormente stringere i legami fra Turchia ed Italia. Mi separo dal Paese amico — ha concluso il Ministro — con l'animo commosso per l'accoglienza cordiale ricevuta ».

La partenza di Albertini per l'Artide

MILANO, 30 sera

Quest'oggi alle ore 15 è partito per Bergen col diretto di Chiasso, l'ingegnere Gianni Albertini, che si trova a capo della spedizione per la ricerca degli sperduti dell'Artide.

La partenza è avvenuta fra grandi acclamazioni di alcuni amici che sono venuti a salutare l'intrepido ingegnere e della folla dei viaggiatori, nonchè del personale di servizio sul treno sul quale l'Albertini viaggiava. Egli è partito accompagnato dalla madre, che si recherà fino a Bergen, da una sorella che l'accompagnerà fino a Chiasso e dall'avv. Zanetti, che è comandante in seconda della spedizione.

Già un'ora prima della partenza si era radunata alla stazione una grande folla di amici, parenti ed ammiratori, fra i quali il senatore Borletti, il gr. uff. Moretti, che, dopo aver fornito la Tenda Rossa all'*Italia*, ha ora donato tutto il materiale da campo di questa spedizione, il fratello dell'ing. Pontremoli, il dott. Mugnai, il console Gigli, il dott. Gardini per il *G.U.F.* e il dott. Colombini per il « Libro e Moschetto ».

Prima della partenza, il dottor Mugnai ha rivolto all'Albertini brevi parole di saluto e di augurio a nome di tutti gli Scarponi d'Italia. Ha risposto l'ing. Albertini, evidentemente commosso, ringraziando per gli auguri ed assicurando che, tanto lui che i suoi compagni di spedizione tutti, tenteranno per svelare il mistero dell'Artide circa quello che si riferisce agli sperduti dell'*Italia*. Affettuosi pensieri hanno anche rivolto all'Albertini i parenti, mentre un gruppo di signore gli ha offerto un grammofono con una pergamena contenente le firme delle gentili offerenti.

Al momento della partenza del treno viaggiatori, ferrovieri ed amici hanno improvvisata all'ing. Albertini ed ai suoi compagni di viaggio calorose dimostrazioni, con «Alalà» al Duce ed all'*Italia*.

Nel pomeriggio di ieri era partito in vagone speciale tutto il materiale della spedizione. Gli altri compagni della spedizione stessa raggiungeranno a Bergen l'Albertini fra domani e dopodomani.

Nella Città del Vaticano

Per il giubileo del S. Padre

L'Altare marmoreo in San Carlo al Corso

ROMA, 30 sera

(*P. O.*) Questa sera nella Chiesa di San Carlo al Corso è stato posto come già ieri annunciammo, la prima pietra del prezioso altare marmoreo che sarà costruito come ricordo monumentale del giubileo sacerdotale di Pio XI nella chiesa dove 50 anni fa Achille Ratti celebrava la sua prima Messa. L'idea geniale di questa opera già è nota da tempo. Ad essa il popolo di tutta Italia ha portato largo contributo, ed essa si compie grazie alle offerte generose che provengono da ogni parte del mondo cattolico e dall'Italia in più larga misura che da ogni altro paese. L'idea sorse in seno all'Arciconfraternita dei Lombardi, che è proprietaria ed officiante di una delle più belle chiese che le nazioni ed i popoli cristiani possiedono per gloriosa tradizione nella capitale della Chiesa cattolica.

In omaggio al Pontefice

Era ben naturale che l'Arciconfraternita pensasse ad erigere nel suo tempio un'adeguata memoria del giubileo di Pio XI, sia perchè è lombardo il Papa che ora regge la Chiesa di Dio, sia perchè quella chiesa stessa ha l'altare dove si conserva la reliquia preziosa del cuore di San Carlo e dove l'attuale Pontefice celebrò la sua prima Messa, ed infine perchè dell'Arciconfraternita egli fu membro zelantissimo durante gli anni che visse in Roma, ed eletto Pontefice, ne ha assunto la protettoria. Nella quale è rappresentato dal card. Locatelli col titolo di protettore.

Non era però facile trovare quale opera d'arte avrebbe potuto ricordare in San Carlo al Corso il giubileo del Papa in maniera degna tanto dell'importanza dell' avvenimento quanto della bellezza artistica dell'ambiente. Ma la soluzione è stata genialmente trovata dal comitato presieduto da quel finissimo intenditore d'arte che è il comm Bartolomeo Nogara, direttore dei musei e delle gallerie pontificie. S. Carlo al Corso non avrà alcun nuovo monumento nè le sue bellissime linee artistiche saranno modificate da nessuna superfetazione.

Saranno invece completamente rinnovati l'altare e la cappella del Sacramento, che occupano uno dei lati della Crociera del vastissimo tempio a riscontro di quello della Immacolata Concezione. Sono due altari e due cappelle identiche, ma differenti in questo: che mentre quella dell' Immacolata è tutta in marmo prezioso, quella del Sacramento è in legno e stucco dipinto e probabilmente fu così costruita nell'intento di eseguirla in marmo, allorchè le circostanze lo avessero permesso.

Il prezioso materiale

L'opera per la quale è stata oggi messa la prima pietra consiste precisamente in questa esecuzione in marmo con la quale, alle preesistenti linee artistiche pregevolissime dell'altare scrupolosamente conservate, sarà aggiunta la magnificenza della materia. I marmi sono stati scelti fra tutto quello che di più bello e pregevole possono offrire le ricchissime cave italiane e molte cave straniere, oltre a molti marmi antichi. Il progetto è stato preparato dall'Unione marmi lavorati di Carrara, rappresentata a Roma dal dott. Gianni Rampolla del Pindaro, nipote del grande cardinale segretario di Stato di Leone XIII ed è riuscito tale da confermare pienamente la bella fama che l'unione stessa gode in questo campo industriale. Esaminato e controllato dal comm. Nogara e dall'ing. Parisi il progetto è già in gran parte eseguito presso gli stabilimenti carraresi ed i singoli elementi non aspettano che di essere trasportati a Roma e messi in opera, giacchè la prima pietra collocata oggi si riferisce soltanto alla ossatura in muratura necessaria per l'altare e non alle parti marmoree che arriveranno belle e pronte per essere messe a posto.

Il quadro dell' altare sarà fiancheggiato da quattro superbe colonne monolitiche di rosso di Francia. Le pareti saranno tutte ricoperte di grandi lastre di marmo, belle ed armoniose, che gareggeranno con tutto il resto per bellezza e preziosità.

La parte scultorea è stata affidata al prof. Macagnani che ha disegnato il Tabernacolo alcune parti ornamentali e due angeli genuflessi in atto di adorazione presso il Tabernacolo stesso e che, fusi in bronzo, costituiranno l' offerta speciale con la quale gli alunni dei seminari — auspice il Pontificio Seminario Romano — contribuiranno alla costruzione dell'altare. E' pure del prof. Macagnani la colossale statua della Fede in marmo bianco di Carrara che sorge da un lato dell'altare, mentre l'altra a riscontro, rappresentante la Religione, viene scolpita dal prof. Galli vice-direttore generale delle Gallerie di scultura del Vaticano. Le due statue anzi si stanno ora eseguendo nella chiesa stessa di S. Carlo al Corso in una parte dell'ambulacro retrostante l'altar maggiore separato dal resto del tempio da uno steccato provvisorio.

La posa della prima pietra

La cerimonia d'oggi è stata semplicissima. Il blocco di marmo da calarsi nelle fondazioni è stato benedetto dal Card. Locatelli, dopochè nel cavo in esso praticato sono state messe tre medaglie d'oro, d'argento e di bronzo dell'anno giubilare ed una pergamena con iscrizione latina dettata dal segretario del Comitato mons. Trezzi. Assistevano molti membri del comitato e prelati eminenti tra i quali ricordiamo mons. Caccia-Dominioni maestro di Camera di S.S., mons. conte Respighi, prefetto delle Cerimonie apostoliche; mons. Pasini, arcivescovo di Costanza di Scizia e monsignor Papadopulos Vescovo di Grazianapoli.

Dopo la breve, raccolta cerimonia, gli intervenuti si sono recati ad osservare le statue che si stanno scolpendo e poi si sono riuniti in assemblea straordinaria nell'attiguo oratorio dell'Arciconfraternita sotto la presidenza dello stesso card. Locatelli. Mons. Caccia ha ringraziato gli intervenuti per la loro presenza ed ha parlato del largo consenso che l'iniziativa di costruire questo altare monumentale, a ricordo del faustissimo giubileo del Papa, ha trovato ovunque, come è dimostrato dalle adesioni e offerte che giornalmente pervengono al comitato.

Il segretario mons. Trezzi ha letto poi la relazione finanziaria dalla quale risulta bensì il bel cammino percorso nel procurare i fondi necessari alla non lieve impresa, come si può anche misurare quella non indifferente che resta ancora da percorrere e per la quale il comitato fa assegnamento nella corrispondenza sempre più larga dei fedeli.

La consacrazione a dicembre

L'altare sarà pronto nel mese di dicembre per essere consacrato ed inaugurato il 21 di quel mese che sarà precisamente la data cinquanta volte anniversaria della prima Messa di Pio XI. E siccome da qui ad allora saranno da molto tempo ratificati ed entrati in pieno vigore gli accordi laterani, molti si domandano se non vi sia possibilità che il Pontefice stesso vada a consacrarlo e celebrarvi la Messa di compimento dell'anno giubilare.

Di certo l'idea che il Papa torni per questa celebrazione proprio nello stesso luogo dove consacrò le primizie del suo sacerdozio, è tale da poter pungere l'animo di Pio XI di vivo desiderio e non è temerario pensare che possa divenire realtà.

UDIENZE PONTIFICIE

Il Santo Padre ha ricevuto in privata udienza:

il Card. Bourne, Arcivescovo di Westminster,

Mons. Ghio, Arcivescovo di Urbino,

Mons. Mondaini, Vicario Apostolico di Changsha,

l'Abate Janssens, Generale dei Cistercensi,

padre Voillard, Superiore generale dei Missionari d'Africa,

Il comm. Luigi Colombo, Presidente generale dell'Azione Cattolica Italiana.

Pellegrini di Città della Pieve ricevuti dal S. Padre

Il Santo Padre ha ricevuto un pellegrinaggio della Città della Pieve ,composto di circa 200 persone con a capo quel Vescovo mons. Angelucci e diretto da mons. Canuti. Fanno parte del pellegrinaggio una dozzina di sacerdoti della città e della diocesi, il Podestà cav. Carlini, il dott. Pagliari, il notaro Cesarini, il maestro Montefusco. Il Santo Padre ha fatto il giro della sala dando a tutti a baciare la destra. Quindi si è assiso in Trono, ove ha ricevuto l'omaggio filiale di devozione da parte di Mons. Vescovo, che gli umiliava l'obolo della Diocesi. Sua Santità rivolgeva poi affettuose parole di saluto ai pellegrini, dicendosi lietissimo di vederli condotti dai loro sacerdoti e dal Pastore e Vescovo. Erano venuti alla Città eterna per uno scopo così santo qual'era quello di raccogliere i tesori spirituali del Santo Giubileo. Il Papa era altresì lieto e riconoscente, perchè aveva voluto unirvi il pensiero filiale di venire a trovare il Padre comune in circostanze così particolari quali erano il suo Giubileo sacerdotale e quegli avvenimenti che lo hanno reso ancora più solenne. Impartiva pertanto loro la paterna Benedizione, coronamento del santo pellegrinaggio e perchè i frutti spirituali siano sempre più copiosi si raccomandava alle preghiere dei pellegrini, specialmente nella Santa Comunione che avrebbero fatto. Benediva tutta la Città della Pieve ed in modo particolare il Clero ed il Vescovo, intendendo in tal modo di benedire tutta la Diocesi.

Il nuovo Vescovo di Ponce

Il Santo Padre ha nominato Vescovo di Ponce (Portorico) il rev. Padre Luigi Willinge della Congregazione del Santissimo Redentore.

LA BENEDIZIONE degli "Agnus Dei,,

ROMA, 30 sera

Domani, primo maggio, festività dei santi Apostoli Filippo e Giacomo il Santo Padre compirà la solenne caratteristica benedizione degli *Agnus Dei*. E' la quarta volta che il regnante Pontefice compie questo rito. La prima volta all'inizio del pontificato il primo dicembre 1922. Lo ripetè poi all'approssimarsi dell'anno santo il 3 novembre 1924 e la terza volta il 4 ottobre 1926. E' consuetudine che questo rito della benedizione degli *Agnus Dei* venga celebrato in ogni primo anno del Pontificato ,negli anni santi giubilari, negli anni della canonizzazione ed ogni qual volta ne sia necessario, la ripetizione.

La cerimonia come di consueto si svolgerà nell' aula Concistoriale, nell'ufficio del Maestro di casa dei Palazzi Apostolici che ha l'incarico di provvedere la cera vergine per la confezione degli *Agnus Dei* e che già da tempo ha tutto provveduto. I monaci cistercensi di Santa Croce in Gerusalemme hanno confezionato un migliaio di ceri o *Agnus Dei* di varie dimensioni. Questi monaci godono *ab antiquo* questo privilegio. Lo conferì loro Clemente VIII e lo confermò Leone XI e Paolo V. Questi ceri hanno da un lato il simbolico agnello e dall'altro imagini sacre. E' consuetudine che ogni volta che si ha qualche nuova beatificazione si aggiunga qualche nuovo conio con altre immagini sacre. In questa occasione sono state aggiunte le immagini di Cristo Re, di Sant'Agnese, di Santa Teresa del Bambin Gesù, questa di piccolo formato esistendone già altre e vi sono stati impiegati 400 kg. di cera vergine.

Oggi sarà offerta al Papa l'auto dell'A.C. di Milano

ROMA, 30 notte

E' giunta oggi alle 13,30 alla stazione Termini, donde è stata trasportata in via Viminale in un luogo di deposito, la vettura che l'Automobile Club di Milano offrirà domani al Papa, a ricordo della avvenuta Conciliazione e per la ricorrenza del suo Giubileo sacerdotale.

Alle ore 15,30 di domani le 140 vetture che accompagneranno quella papale dovranno trovarsi incolonnate in via delle Fondamenta. Alle ore 16 verrà iniziato l'ingresso delle vetture attraverso il cortile del Forno, per la porta del Ferro; quindi ogni vettura procederà dall'atrio del cortile del Pappagallo, voltando poi a destra sotto il portico nel cortiletto che fiancheggia il corridoio del Bernini, e volgendo a sinistra, arriverà nel cortile di San Damaso.

Nel cortile stesso è stato eretto il Trono pontificio presso il Porticato della Fontana. Presso al Trono tutto in velluto cremisi, presterà servizio d'onore la Guardia Svizzera e ai lati del Pontefice sarà la Guardia Nobile. L'arrivo del Papa sarà preannunciato da squilli di tromba. Dinanzi al Trono, in apposito spazio, sarà collocata la vettura destinata al Pontefice.

Perchè il Papa possa recarsi ad esaminarla da vicino, è stata costruita una scaletta che scende dalla piattaforma sulla quale sorge il Trono. I dirigenti dell'Automobile Club Italiano presenteranno il dono al Pontefice, il quale, dopo averlo ammirato, pronuncierà un breve discorso di ringraziamento all' indirizzo degli offerenti, di elogio per le maestranze, di vivo compiacimento per la geniale idea del pellegrinaggio automobilistico e impartirà l'apostolica Benedizione.

Non appena il Papa si sarà ritirato, i convenuti dovranno raggiungere il più rapidamente possibile le rispettive macchine da essi lasciate all'arrivo del Pontefice per rendergli omaggio. Il Papa si recherà nella camera di Raffaello per assistere alla sfilata, che avverrà nel grande cortile del Belvedere. Le macchine, dal cortile di San Damaso, raggiungeranno quello del Belvedere, passanto per i cortili del Pappagallo, della Torre e dei Borgia, per il Grottone.

Mentre il convoglio si disporrà, il Pontefice concederà udienza ai rappresentanti dell'Automobile Club Italiano. Quando il Papa si affaccerà alla Loggia, il corteo si snoderà lentamente, disegnando nel cortile un « otto », fra le aiuole e, sempre mantenendo la formazione di fila unica, uscirà per la porta di Sant'Anna. Passando dinanzi al Papa, passeggeri e conducenti saluteranno.

La vettura partita da Milano Il significato del dono

MILANO, 30 sera

Stanotte è stata fatta partire da Milano la vettura che l'Automobile Club di Milano offre al Pontefice e la cui consegna avverrà domani a Roma in forma solenne.

Nel pomeriggio di oggi e nei giorni 27 e 28 sono partiti a gruppi i 135 automobilisti che fanno parte del grande pellegrinaggio a Roma e che presenzieranno, in nome dell'Automobile Club d'Italia, alla cerimonia in Vaticano. Del gruppo fanno parte, fra gli altri il presidente dell'Automobile Club d'Italia sen. Crespi, il comm. Mercanti, il conte Bonacossa, il cav. Cannoniere, il segretario della commissione di turismo dell'Automobile Club e tutti i consiglieri dello stesso Automobile Club.

Per l'occasione l'Automobile Club ha preso l'iniziativa di una pubblicazione nella quale mons. Galbiati raccoglierà alcuni dati sui Papi di Lombardia e il sen. Silvestri parlerà dei viaggi dei Papi attraverso i secoli. Il sen. Crespi nella breve prefazione così spiega le ragioni per le quali gli automobilisti milanesi offrono a Sua Santità un'automobile:

« Perchè l'automobile — scrive — è come una nave, il prolungamento della territorialità. La nave è una parte del territorio nazionale che si spinge verso i lidi più lontani. Così l'automobile è una parte della nostra casa, che ci segue e ci trasporta dovunque. Sua Santità si appresta ad uscire dalla Città Vaticana. I milanesi pongono a sua disposizione una piccola casa ambulante della loro città e rispettosamente gli chiedono che voglia abitarla, fosse pure per brevissimo tempo, per rientrare in essa sul suolo d'Italia da lui benedetto. Essi vogliono che il Padre di tutta la Cristianità si senta nella sua prima uscita tutto circondato da un minuscolo ambiente milanese: milanese per l'industria che l'ha creato, ma sopratutto per il sentimento che ne ispira il dono. Affetto di figli devoti, orgoglio di cittadini, venerazione di cristiani, formano il sentimento di Milano memore e grata, laboriosa e fedele ».

Pure oggi nel pomeriggio sono partiti i dirigenti della Casa che ha costruito l'automobile e il corridore Nazzaro che guiderà l'automobile fino al momento della consegna.

Le feste salesiane di Torino L'intervento del card. Gasparri non confermato

ROMA, 30 sera

(*p. o.*) E' stata diffusa e largamente commentata la notizia che il cardinale Gasparri sarebbe Legato Pontificio alle feste di Torino per la beatificazione di don Bosco. La notizia non ci risulta affatto confermata. Anzi possiamo dire che essa nè è pervenuta ai salesiani, nè è stata diramata o confermata da alcuna autorità ecclesiastica competente. Non intendiamo con ciò dire che l'invio del Segretario di Stato a Torino nella suddetta qualità non possa avvenire, ma fino al momento presente essa non è altro che una ipotesi non suffragata da alcun argomento positivo.

ORIGINALE ESEMPIO di pietà figliale

ICHANG (Hupeh, Cina), 30 matt.

Un missionario scrive da una missione rurale del Vicariato:

« Qualche giorno fa fui chiamato al letto di un vecchio cristiano. Nella camera dove giaceva il moribondo, un falegname lavorava con gran fracasso, a preparare la bara ed il vecchio ne pareva tutto felice. Assicurando il vecchio padre che lo avrebbero sepolto in una bella cassa da morto, i figli gli dimostravano la loro figliale pietà ». (*Agenzia Fides*).

I Sovieti contro la Chiesa Tenace resistenza dei fedeli

ROMA 30 sera

Secondo informano le « Isvestia » nel 1928 furono chiuse in Russia e destinate ad altro scopo 354 chiese, 38 conventi, 59 sinagoghe, 38 moschee e 43 altre case di preghiera. Entro l'anno corrente saranno soppresse allo stesso modo altre 253 chiese. Frattanto spuntano nel territorio dei Sovieti nuove sette religiose.

Secondo notizie ufficiali, si contano attualmente più di 25 comunità religiose di queste varie sette con grande numero di aderenti.

« Ma il vecchio Dio non muore — constata con rammarico nella *Pravda* di Mosca il capo della « Lega dei senza Dio » Jaroslawski: mentre la Lega degli atei conta appena 250.000 soci, la chiesa ortodossa conta ancora 350.000 sacerdoti, 500 conventi, 50.000 chiese ove si celebrano le funzioni religiose come nei tempi passati ».

L'Ufficio centrale di educazione politica dei sovieti russi conferma queste cifre e le deplora. Ma altri fatti conturbano l'orizzonte dei sovieti. Nel circondario di Wladimir gli operai dell'avanguardia comunista hanno deciso di costruire con i propri mezzi una nuova Chiesa per supplire alle chiese soppresse dal Governo. A Serchacaow duemila operai della fabbrica di paraffina hanno firmato una petizione per ottenere nuove chiese. In parecchi villaggi gli agenti del Governo, venuti ad arrestare i « popi », furono arrestati dalla popolazione.

« Gli artisti, i letterati, i musicisti, i teatri, i cinematografi dell'Unione Sovietica — lamenta ancora il compagno Jaroslawski — non hanno saputo produrre ancora nemmeno un solo lavoro antireligioso di valore. Le rappresentazioni antireligiose finora messe in circolazione non hanno incontrato alcun favore ».

Trentun sacerdoti bretoni querelano un magistrato

PARIGI, 30 sera

Trentuno preti bretoni del Leon avevano querelato per diffamazione, richiedendo 200.000 franchi di danni e interessi il sig. Yven Lefevre, giudice del tribunale civile di Amiens. Essi si ritenevano lesi dalle teorie espresse dal Lefevre in un romanzo intitolato: « La terra dei preti », ed in un articolo dello stesso Lefevre sul giornale *La Pensée bretonne* ». Il Tribunale civile, approvando le conclusioni del sostituto procuratore della Repubblica, ha ritenuto che le teorie più audaci non costituiscono una diffamazione e ha così respinto la querela dei 31 preti e ha messo fuori causa l'autore del romanzo. In ciò però che concerne l'articolo del giornale il Tribunale ha dimazione e ha condannato il Lefèvre a pagare un franco di danni e interessi per ogni prete querelante e alle spese del processo.

Corso di S. S. Missioni a Senigailla tenute dai Paolini

SENIGALLIA, 30 sera

Annunciate da una notificazione di mons. Vescovo e dal Bollettino della Giunta diocesana, sarà tenuto a Senigallia un corso di SS. Missioni predicate dalla Compagnia di S. Paolo per particolare interessamento del dottor Franco Parvis, direttore del « Carroccio ».

La Missione sarà estesa a tutta quanta la città e sobborghi, e particolarmente ai Rioni « Porto », « Pace » e « Portone ».

Il lavoro e il campo d'azione è diviso in modo che nessuna classe sociale o categoria di persone sia privata dell'opera benefica dei Paolini.

La Missione avrà inizio sabato 4 maggio, dopo la solenne processione del Patrono della Città, S. Paolino da Nola.

Daremo notizie più dettagliate.

PERCHÈ SI È CONVERTITO al cattolicismo un pastore protestante cinese

WUHU (Anhwei, Cina), 30 matt.

I torbidi di questi ultimi anni in Cina hanno messo in evidenza la profonda disparità che corre fra missionari cattolici e missionari protestanti. I cattolici sono restati tutti al loro posto, mentre in queste regioni almeno i protestanti sono scomparsi e tardarono a ritornare.

Colpito da questa differenza, un pastore protestante cinese molto influente si lasciò condurre da un amico cattolico alla missione di Shitai. Vincendo la sua avversione alla religione cattolica, parlò a lungo ed a varie riprese con i missionari, lesse dei libri cattolici, domandò di essere istruito, ed infine, dopo parecchi mesi di studio, persuaso della verità del Cattolicismo domandò di essere ricevuto nella Chiesa Cattolica.

Il 21 dello scorso febbraio, assieme a tutta la sua famiglia, ricevette il Battesimo e l'Assoluzione « sub conditione », e poi, dalle mani di mons. Huarte, Vicario Apostolico di Wuhu, ricevette la Cresima e la Santa Comunione. Paolo Hia, il nuovo convertito, si diporta come un vero apostolo, difatti già due giovani pastori protestanti cinesi, per merito di lui, si preparano attualmente ad abiurare i loro errori ed a farsi cattolici. (*Agenzia Fides*)

NUOVO SEMINARIO Missioni occupate dai soldati

SWATOW (Kwangtung, Cina) 30 matt.

Il nostro Seminario ha potuto finalmente essere trasferito nel nuovo edificio appositamente costruito a Kit Yang. Il nuovo Seminario, la cui costruzione è dovuta in gran parte alla provvidenziale Opera di S. Pietro Apostolo per il Clero Indigeno, ci permetterà di aumentare notevolmente il numero dei candidati al sacerdozio e di dar loro una preparazione conveniente sotto tutti gli aspetti.

Una nostra chiesa, quella della Sottoprefettura di Yaopeng, è stata occupata dai soldati. Con questa sono tre le chiese attualmente occupate; le altre due, quelle di Sintien e di Hotien, sono occupate da parecchi anni, e non ci è possibile farle sgombrare, nonostante gli ordini che dicono di dare le autorità superiori.

Continua la « secolarizzazione » di certi templi e pagode; ma si può ottenere dei rinvii, quando gli interessati sono disposti a pagare (*Agenzia Fides*).

Soffrite stitichezz...

Riflettete queste parole Augusto Mu...

.....l'uso contin... di purganti viol... irrita l'intestino.

Il Rim inv... consegue lo sc... ed evita il da... A. Mu...

Preferite dunqu...

RIM

squisiti bonbons gelatina di fru...

In tutte le Farma...

S.A. Agenzia Gen. It. Farmaceutici C. Ve...

Un piccolo contrattempo preoccupa, uno strapa... dappoco Vi fa male, ... lieve contrarietà Vi ra... sta. Nessuna cosa più allieta. Le

EMORROI...

Vi tormentano: questo è ...

Unguento "VIO...

ANTIEMORROIDA...

guarisce le Emorroidi ...

Supposte "VIO...

ANTIEMORROIDA...

guariscono le Emorroidi ...

Alla prima applicaz... cessa ogni dolor...

Lire 10

nelle migliori Farmacie o inviand... all'Officina Farmacote... Ambrosiana

Milano - Via Guastalla

ED ORA, CIRCA VOSTRA DIGESTI...

Quasi tutti i malesseri ... dai più piccoli bruciori di ... fino alle ulceri gastriche le ... devono la loro origine alla ... acidità del succo gastrico. ... accumula nello stomaco, ... fermentazione degli alimen... tralcia il funzionamento nor... l'apparecchio digestivo. Affin... tare delle gravi malattie, ... rate lo stomaco allorchè vi s... malesseri digestivi, perfino ... ma prendete un mezzo cucc... Magnesia Bisurata in un ... qua dopo i pasti. Quest'antiac... tralizza quasi istantaneam... cessiva acidità, arresta la ... zione degli alimenti, raddol... mucose irritate ed assicura ... gestione facile senza nessun... La Magnesia Bisurata che ... parata tanto in polvere che ... lette è del tutto innocua e ... prendersi. Si trova in vendita ... le Farmacie.

Tutto il materiale elettrico pe... pianti di luce e forza motrice ... sim assortimento di lampada... - plafoniere ecc.

Avete preso IL VANGE... della Casa Editrice Card. Ferrari?

Grillparzer

All'opera drammatica di Franz Grillparzer, vissuto dal 1791 al 1872, non si è mai badato molto in Italia. Studi e cenni particolari, (e ricorderò per tutti quello di Vincenzo Errante sulla Medea del *Vello d'oro*); ma, prima d'ora, non era avuto un esame analitico e complessivo approfondito come questo di Italo Maione, *Il dramma di Grillparzer*, pubblicato dal Chiantore di Torino. Il teatro del grande poeta austriaco è studiato dal critico, dramma per dramma, con acume illuminante e tutto armonizzato in bella unità intorno al principio attivo che lo determina: il contrasto, dallo stesso poeta indicato nei suoi *Tagebücher*; fra natura e arte, necessità e libertà, ideale e realtà, vita e sogno. Non però che qualche volta l' assunto deliberato di ritrovare questo principio come costante motivo poetico non forzi un poco l'interpretazione; così, nell'*Ebrea di Toledo*, uno degli elementi drammatici di primo piano, che un richiamo all'*Agnes Bernauer* di Hebbel avrebbe reso sùbito evidente al critico per analogia, è del tutto dimenticato: il contrasto, cioè, intorno al diritto d'un popolo di uccidere chi ha messo in pericolo la sicurezza dello Stato. Questo accade perchè il Maione non s'è curato di premettere all'analisi d'ogni dramma un riassunto della vicenda. Insofferenza di critico, — può darsi, — per la divulgazione; ma in questo modo la sua critica, — ottima, del resto, nei suoi presupposti estetici, — resta un po' privilegio di iniziati e diventa difficile anche per gli studiosi; pei quali — è meglio dir tutto in una volta, — era pure desiderabile una più aderente traduzione del testo tedesco (perdonabile, s' intende, qualche svista, come quella *Donau*, Danubio, che diventa Don), sì che non sembrasse un po' vago e indefinito, per esempio, tradurre *Der Traum, ein Leben*, il sogno, una vita.

*

Il «contrasto» sul quale tutto il teatro del Grillparzer si regge, non è il risultato d'un'argomentazione o d'una tesi; non concetto, per intenderci, ma modulazione dell'animo del poeta, — donde il suo alto valore di poesia — espressione artistica del contrasto che fu il suo in tutta la vita. Funzionario di corte e di Governo nella Vienna della prima metà del secolo scorso, ebbe natura sensibilissima di poeta. Egli stesso si definì: *Ich bin eine elegische Natur*. Dalle piatte necessità dell'ufficio sapeva evadere con vertiginosi balzi nel mondo della fantasia, passare per un nulla dallo scoramento all'entusiasmo, dalla malinconia all'incanto. Negli eroi dei suoi drammi esaltò questo bisogno, questo istinto, questa aspirazione delle altezze, questo affermarsi di rari spiriti, con virtù oltreumana sopra il piano mediocre e grigio; ma la lezione meditata della vita gli insegnò la legge tremenda della necessità che arresta ogni slancio con le sue esigenze e le sue ineluttabili limitazioni, che si oppone alla prepotente affermazione di una realtà individuale e diversa.

Egli appare nella sua opera quasi affascinato dai tipi di umanità eccezionale che sceglie per eroi; ma non parteggia per essi. Egli dà sempre ragione alla vita. La morale di ogni suo dramma sembra ammonire che bisogna cercare la pace dell'anima, che le passioni smisurate, la libertà, l'orgoglio, la ambizione di dominio portano inevitabilmente al dolore e alla morte. Morale antieroica o dolorosa accettata rinunzia a un vagheggiato, impossibile ideale? Quest'uomo che amava Mozart e che Beethoven atterriva, ebbe a dire. «Una delle condizioni essenziali dell'arte, è il sapersi limitare. Mozart è grande perchè limitato... Egli non ha voluto mai più di quanto possono volere gli uomini, l'ordine». Appunto perchè i suoi eroi non hanno misura ed escono dall'ordine comune delle cose, finiscono vittime. Non li chiamerei, quindi, come fa il Maione, *superuomini*, perchè il vocabolo implica un senso di affermazione vittoriosa. Per il Grillparzer essi sono dei vinti. *I vinti* si potrebbe intitolare il suo teatro. V'è certo del rimpianto, della nostalgia nel modo come li guarda; i suoi sogni, i suoi incanti, le sue vertigini sembra che nei suoi gran gesti trovino come un rito; ma egli sa che la vita non perdona, che trascendere la realtà limitata e sorda, finita e ostile, per attuare un sogno di bellezza e di grandezza non è possibile senza pena e castigo; e allo sforzo vano oppone la pace della rinunzia e l'accettazione. Violare l'ordine delle cose è soffrire e morire.

Nel suo primo dramma, l'*Ava*, una fiaba paurosa, — il contrasto è già impostato, ma difficilmente apparente fra gli elementi fantastici e simbolici che predominano, e il ricco movimento lirico. Nel *Saffo* è invece già spiccato, e i termini di esso potrebbero dirsi natura e arte. «Infelice, — dice Saffo, — colui che l'ombra dell'ambizione smodata attira fuor del cerchio silenzioso del proprio essere». Il dramma è tutto qui. Bisogna premettere che sul teatro del Grillparzer non pesa, come nelle tragedie greche, il senso oscuro di un fato contro il quale danno di cozzo i mortali; nè interviene nell'azione, come nel teatro del Calderón, il misterioso volere della Provvidenza che guida e dirige le vicende umane secondo un ordine e un fine non giudicabili. Qui l'urto, il dramma, avviene su un piano puramente umano, senza peraltro escludere, come vedremo, un'idea religiosa. Scenicamente esso è figurato sempre in un binomio, Saffo e Faone, Medea e Giasone, Ero e Leandro, Ottokar e Rodolfo, il Re e l'Ebrea, e così via; ma qualche volta, come apparirà più oltre, il binomio è solo apparente e il contrasto si dibatte nell'animo di un solo personaggio. Per questo qualche critico, e non senza buone ragioni, ha veduto nella concezione drammatica del poeta austriaco la « tragedia della volontà »: uno slancio verso l'alto, la volontà che non è pari al sogno, la caduta, la accettazione ora mortificata, ora serena, della vita semplice e mediocre, della vita che vivono i più. Nel *Vello d'oro* queste diverse interpretazioni si possono provare tutte. Il conflitto qui sarebbe tra individuo e società, tra le aspirazioni di un gran cuore e le leggi e i costumi, insomma l'ordine costituito, che le limita e le soffoca. Ma si potrebbe anche vedere nel caso di Giasone la sconfitta della volontà che non è pari all'evento, che non regge al peso della grandezza raggiunta. Il senso a tutto il dramma lo danno le parole di Medea (scoppianti su quella nota di strazio, *Du Armer!* di cui si ricorderà H. F. Amiel): «Che cos'è la gioia al mondo? Un'ombra. Che cosa la gloria? Un sogno. Te infelice che hai sognato ombre. Svanito è il sogno; e la notte dura». Giustamente il Maione, nell'analisi di questo dramma, ha evitato il solito paragone con Euripile: esercizio di cattivo gusto al quale si abbandonano volontieri i critici tedeschi, fra cui, ultimamente, anche il Heinemann nella sua *Storia della letteratura tedesca*.

Nel dramma *Le onde del mare e dell'amore*, che ha per protagonisti Ero e Leandro, pieno di eleganze 700, il conflitto si potrebbe ridurre ai termini necessità e libertà. Agli slanci del cuore si oppone una disciplina immutabile, una regola prescritta, un dovere accettato, e il cuore ne scoppia. In *Libussa* abbiamo di fronte, ma proiettati nel mito, ideale e realtà (e del resto sono questi i termini veri di tutta la drammatica del Grillparzer): l'ideale della libera innocente vita primitiva, secondo natura, che potremmo compendiare nel famoso *S'ei piace, ei lice* del nostro Tasso, e la realtà della vita sociale regolata da norme di diritto. Mi pare superfluo risalire, per questo, al Rousseau: se mai a un Rousseau purgato e ingentilito come lo poteva concepire Maria Antonietta al Trianon... E anche non mi persuadono gli accostamenti a Ibsen, un po' audaci, no?, per un poeta che forse rivelerebbe meglio la sua intima natura se fosse invece messo vicino al Metastasio.

*

Re Attokar, — un dramma affollato e mosso — è lo sfrenato ambizioso di dominio e di potenza, che sprezza tutte le leggi della vita. Di contro a lui è esaltato il saggio re Rodolfo (inutile cercare se raffigura Giuseppe II), che oppone al libito del violento la cristiana bontà, la quale deve essere norma di vita fra i popoli, non più lupi contro lupi. *Wir stehen am Eingang einer neuen Zeit*, siamo alla soglia di nuovi tempi. Certo qui è riflessa nel dramma quell'età; la stanchezza delle guerre napoleoniche e delle altre di poi; le illusioni del Congresso di Vienna. Così pure nella *Lite tra fratelli*. Rodolfo vuole attuare un suo sogno di pace e di armonia fra gli uomini, dare loro un ordine che non possono formare nè la spada, nè i diritti di nascita. Quest'ordine come mezzo; Dio come termine. La fede soltanto può creare l'armonia e l'unità, e la monarchia ne è il simbolo esteriore. Ma al sogno, come al solito, non reggono le forze umane.

Un altro principe dal malinconico fato è, nell'*Ebrea di Toledo*, Alfonso, che tenta di uscire dalla chiusa, pesante vita di corte, piena di formalismi, per vivere una più libera vita. Non è, anticipato, un poco il caso dell'arciduca Rodolfo? Il poeta funzionario degli Absburgo non doveva andar lontano per cercare le sue verità. Ma nel dramma tutto si purifica e innalza nella finale affermata necessità del sacrificio e del perdono. E quanto v'è dell'animo suo negli amari, tristissimi casi di Bancbanus, il *Fedele servitore?* Qui la rinuncia è scoraggiamento. Che valgono anche l'onestà e il lavoro? Tutti gli sforzi per fare il bene; e il termine d'arrivo è sempre quello: dolore, dolore.

Più pacato, più sereno nella sua saggia verità, *Der Traum, ein Leben*. Siamo in un mondo d'incanto, fiabesco. Il giovine Rustan, tormentato da inquiete ambizioni, vuol lasciare la sua tranquilla felicità e una giovinetta che gli vuol bene. Ma in sogno gli appare la sua vita futura: grandi successi, un delitto, rimorsi, pene, un abisso... in fondo al quale si ridesta. Tanto basta per rinsavirlo e guarirlo d'ogni ambizione: ricchezze, fama, grandi spese non danno la felicità; questa si può solo trovare nella pace, nella coscienza pura, nel vivere silenzioso e quieto. Tale la morale. «La grandezza, — confessa Rustan, — è dannosa, e la gloria un vano giuoco: ciò che essa dà è niente a confronto di ciò che toglie». Tutto Grillparzer è qui. Ma quanta malinconia gli dava il riconoscere la vanità delle chimere e la necessità della accettazione ubbidiente dei nostri limiti, della rinunzia alla lotta. Forse il contrasto in lui non ha avuto carattere di dramma. La sua natura lo portava a questa morale antieroica; ma, per quanto predichi, si sente che un po' del suo cuore lo lascia dietro i suoi eroi vinti dal troppo alto sogno.

Poi si placò nella visione rasserenante della fede, che agli slanci della nostra anima offre non caduche, non fallaci mète. Così resta nel nostro ricordo, pacata e dolce, fra le tante figure di questo doloroso teatro, quella del vescovo Gregorio nella festosa commedia, l'unica in mezzo a tanti drammi, *Guai a chi mente;* del vescovo che addita alla fine il lontano paese; il paese che non è la terra dell'illusione, *das Land der Täuschung*, ma la terra ch'è stata promessa ai buoni.

*

Nella morale dello «stiller Frieden», della «schuldbefreite Brust» in cui si può compendiare il Grillparzer, — e che, in fondo, riecheggia il grande motivo calderoniano, come già ha avvertito il Farinelli (*Il Romanticismo nel mondo latino*), — l'ispirazione cristiana ha, come vedemmo, notevole parte. Nella vanità delle illusioni, delle grandezze, delle imprese smisurate, nel castigo che inevitabilmente segue le infrazioni delle leggi e dell'ordine della vita, nell'accettazione serena delle nostre possibilità limitate, nella proclamata pace del cuore come supremo bene, vi sono ricchi elementi di verità cristiana. Riconoscerli meglio come tali e come tali approfondirne l'azione e l'impulso nella poetica del Grillparzer, poteva essere per lo studio del Maione e per la sua interpretazione un più complesso contributo.

FRANCESCO CASNATI

Tra cielo e terra

La crosta terrestre e le epoche geologiche — La teoria del fuoco centrale — Vulcani terremoti acque termali bollenti.

Premetto che sto per entrare in un campo nel quale si vaga incerti e brancolando come sperduti, perchè sembra questo per antonomasia il regno delle congetture, delle ipotesi, delle induzioni più o meno discutibili. E' opportuno per altro occuparsene perchè le recenti scosse di terremoto, che si spera cesseran quanto prima, hanno stimolato ed acuito la curiosità del pubblico intorno alle cause di questo pauroso fenomeno tellurico, che più d'una volta ha seminato stragi e lutti in seno all'umana società. Che sia il terremoto infatti uno dei più terribili nemici dell'uomo e uno dei più disastrosi flagelli, lo dimostra purtroppo a caratteri di sangue la storia, e il cuore degli Italiani sussulta ancora e si gonfia dal dolore al ricordo straziante delle 100 mila vittime perite nel catastrofico terremoto di Messina, una ventina d'anni fa. Che dire poi dell'immane catastrofe del Kracatoa nello stretto della Sonda, quando la spaventevole convulsione di terra e di mare accompagnatasi all'eruzione di quel grandioso vulcano cagionò la morte a 400 mila persone? In questo stesso anno, nello scorso mese di gennaio 200 vittime ha mietute il terremoto nel Venezuela ed altrettante nella Columbia: anzi si può stabilire che il suolo terrestre in qualsiasi giorno o momento, in un punto o in un altro è in preda a sussulti, a scosse, a tremiti più o meno forti o più o meno leggieri.

***

Intanto questo consta con sicurezza che ovunque si è penetrati nelle viscere della terra, sia con gli scavi delle miniere per es., con i *tunnel*, i trivellamenti, ecc., è risultato che più si discende in basso, più si innalza e cresce la temperatura (di circa 1 grado per ogni 30 metri). Ne segue adunque che la terra ha un calore suo proprio, e che perciò se si potesse discendere a grandissima profondità si incontrerebbe un punto in cui il globo comincia ad essere incandescente, e poichè nell'ipotesi che la progressione nell'aumento del calore sia costante, a 50 Km. dalla superficie si avrebbe una temperatura di oltre 1500 centigradi, tale cioè da sciogliere e fondere i metalli, è ovvio rappresentarsi il globo terracqueo come un mostruoso ammasso di fuoco, o una colossale sfera di materia arroventata più o meno pastosa e fluida, rivestita esternamente da un involucro già raffreddato e solidificato per effetto dell'irradiazione del calore verso gli spazi celesti. Ma questa corteccia solida il cui spessore si può valutare tra i 50 e gli 80 Km. è un'inezia di fronte alle dimensioni complessive della terra, che misura ben 12 mila Km. di diametro, e però la corteccia sta alla massa ignea interna, come la scorza di un arancio sta all'arancio stesso. D'altra parte è ovvio che la materia incandescente si venga lentamente, ma progressivamente raffreddando, e che raffreddandosi si vada contraendo e condensando intorno al nucleo più centrale; al che segue anche che la corteccia esteriore già solida discenda essa pure verso il centro di pari passo con il restringersi e l'abbassarsi della sottostante massa vischiosa o semiliquida. Naturalmente questo progressivo spostarsi e discendere degli strati superiori della terra non può avvenire quietamente e tranquillamente, senza vibrazioni, sobbalzi, urti e fratture nel l'interno ed esplosioni di gas compressi, con inevitabili risonanze alla superficie...: ecco i terremoti.

Sono dunque i terremoti scosse più o meno veementi, brusche e repentine della crosta della terra, accompagnati bene spesso da minacciosi boati, da improvvisi cambiamenti di temperatura, da calori soffocanti, o da calme sorprendenti o da pioggie torrenziali, secondo i casi. Le scosse durano per la più pochi secondi, ma questi sono più che bastevoli per rovesciare e radere al suolo intere città: di più la scossa principale è preceduta e susseguita molte volte da altre scosse più leggiere, ma un periodo sismico, di perturbazioni cioè telluriche, come può esaurirsi rapidamente in pochi giorni, così anche può durare interi mesi. Il terremoto poi è o sussultorio o ondulatorio : per lo più si ha il primo sul luogo centrale della scossa, l'altro invece generalmente nelle zone circostanti.

***

Si aggiunga che la maggior parte delle montagne, secondo una teoria molto accreditata, sarebbero il prodotto di gigantesche eruzioni di materia incandescente sospinta con violenza dalle poderose forze interne del globo attraverso squarci enormi del primitivo sottile e precario involucro esterno, e poscia per irradiazione raffreddatasi e divenuta solida roccia.

Di più, immaginando la terra come formata di strati concentrici di sempre più alta temperatura e di crescente densità quanto più ci si discosta dalla superficie, i geologi vi distinguono 3 sfere o sezioni: la più interna o nucleo centrale, costituita probabilmente da una miscela di gas dissociati (essendo che al di là della così detta temperatura critica, tutti i corpi si risolvono nei loro elementi e passano allo stato gassoso); una zona mediana che risulterebbe di materia infuocata, pastosa e chimicamente omogenea, e infine la corteccia esterna, già solida e compatta, formata da roccie ben differenziate tra loro.

La crosta terrestre inoltre o *litosfera* si compone alla sua volta di vari strati sovrapposti, quasi altrettante pagine in cui si può leggere la storia delle passate vicende del nostro globo. I primi strati, cioè i più profondi appartengono all'epoca chiamata azoica, poichè nessuna traccia contengono di fossili, o avanzi pietrificati di organismi viventi: questi cominciano a comparire nei terreni dell'epoca così detta primaria o paleozoica, finchè negli strati dell'età quaternaria o antropozoica si trovano scheletri di quasi tutti gli animali che popolano oggidì la terra, l'uomo compreso.

Sembra infine che aggiungano ulteriore conferma alla teoria del fuoco centrale e le acque bollenti che si sprigionano qua e là dalle viscere della terra, e la lava all'altissima temperatura di oltre 1000 centigradi che fuori riversano i vulcani nelle loro potenti eruzioni.

O. C.

Nuovo sistema di cura del cancro
Gli esperimenti di due dottori canadesi

(Nostro servizio particolare)

TORONTO, 30 aprile

Gli esperimenti che vengono condotti in un ospedale di Toronto dimostrerebbero l'efficacia di una nuova cura del cancro basata su iniezioni endovenose di soluzioni colloidali.

Gli inventori del nuovo sistema di cura sono il Professore di fisica E. G. Burton dell'Università di Toronto e il dottor A. G. Hendrick.

Essi già nel giugno scorso riferirono, ad una riunione della Società Chimica Americana, i risultati ottenuti col loro sistema sperimentato su animali. Essi erano riusciti a preparare « un prodotto allo stato di soluzione colloidale composto di piccole particelle tenute in sospensione da un liquido, ma non disciolte da esso e che si presta ad iniezioni endovenose ».

Questo prodotto, a quanto allora spiegarono, era stato sempre a disposizione della medicina, ma non si era ancora pensato a somministrarlo sotto forma di soluzione gelatinosa.

La comunicazione suscitò allora molto interesse, ma a quell'epoca il rimedio non era ancora stato sperimentato su esseri umani.

Oggi invece la cura viene applicata a malati e il dottor Hendrick ha detto che risultati generali ottenuti in parecchi casi sono sufficientemente incoraggianti per giustificare le più rosee speranze sul successo del nuovo rimedio.

La necessità di moltiplicare gli studi sul cancro appare urgente in vista di recenti statistiche secondo le quali in persone di oltre quaranta anni di età, una ogni otto soffre di qualche forma di cancro.

Uno dei più famosi studiosi americani del cancro, il dottor Eloodgood, in una riunione di 800 medici, ha dichiarato che il mondo è minacciato da una crisi di cancro poichè la malattia si diffonde tanto ampiamente che sta diventando una delle cause più frequenti di morte.

Egli ha sostenuto che, poichè non si possiede ancora una cura preventiva, bisogna moltiplicare le ricerche da parte degli studiosi del cancro per combattere il diffondersi del flagello. (*Inter. News Ser.*)

Statistiche impressionanti
788.400 saxofoni all'anno costruiti negli Stati Uniti

(Nostro servizio particolare)

NEW YORK, 30 aprile

Una curiosa statistica annunciata per la prima volta dal compositore musicale americano Clay Smith, ha lanciato il grido d'allarme tra i pacifici abitanti delle città americane.

Egli ha dichiarato che ogni 40 secondi, ogni giorno dell'anno e tutti gli anni, negli Stati Uniti viene fabbricato un « saxofono ». Facendo i dovuti calcoli matematici si viene così a sapere che un saxofono ogni 40 secondi vuol dire tre saxofoni ogni due minuti primi, 90 saxofoni ogni ora, 2.160 al giorno, 788.400 all'anno, ossia quasi 79 milioni di saxofoni in un secolo.

Dove va a finire questa enorme quantità di moderni strumenti di tortura acustica, delizia del genere umano? Domandatelo ai disgraziati inquilini delle moderne case alveare americane, i quali concordemente vi assicureranno che tutti o quasi, sono andati a finire nel palazzo da essi abitato! (*Int. News Ser.*)

Progetto di periplo mondiale senza scalo in aeroplano

NEW YORK, 30 sera

E' allo studio una organizzazione che permetta di fare il giro del mondo in aeroplano senza scalo. L'apparecchio, che dovrebbe effettuare il periplo aereo, sarà rifornito in volo ed in punti prestabiliti da alcuni aeroplani. Questa impresa sarebbe tentata nel prossimo settembre e vi partciperebbero sei aviatori già noti per voli arditi.

A quanto si afferma della partita faranno parte i piloti Kingsford e il capitano Harry Lion, che facevano parte dell'equipaggio della *Croce del Sud* salvatisi recentemente per miracolo nel deserto australiano. Nel momento non sono noti altri particolari interessanti il progetto. (*Radio Stef.*).

LETTERE FIORENTINE

LA CULLA DELL'"OPERA,,

Fiorentini fiacconi - Una cosa che pareva follia sperare - L'orchestra, Vittorio Gui e venti concerti - Il palazzo della "Camerata,, - Il babbo di Galileo - Monodia contro polifonia - La "Dafne,, e la Euridice *- Le antichissime novità di Riccardo Wagner...*

Firenze è in piena fioritura musicale. Al palazzo di Parte Guelfa, dove si è inaugurata una interessantissima mostra della Musica, si succedono i concerti, e al Politeama fiorentino si sviluppa la stagione operistica con un complesso di cantanti dell'uno e dell'altro sesso da far strabiliare. E si noti che a prorompere in questa magnifica fioritura Firenze non ha atteso che le convalli di foscoliana memoria si decidessero a mandare al cielo l'incenso di mille fiori: pur quando, sotto la neve ed il ghiaccio, le colline di Fiesole, di Montughi e di Porta Romana, assomigliavano ad un paesaggio della divisa dal mondo ultima Islanda, Firenze era tutto un tripudio di musiche meravigliose. In altri termini, Firenze si è arricchita, sin dall'autunno dell'anno trascorso, di un'Orchestra Sinfonica che, a giudizio dei competenti, non ha punta paura di misurarsi colle Orchestre più illustri d'Italia e, io aggiungo, d'Europa. Naturalmente, codesta Orchestra si è fatta sentire e i venti concerti di Musica classica, moderna e modernissima che si sono avuti, dal dieci dicembre al trentuno di marzo, al Politeama, hanno segnato venti, è la parola indispensabile, trionfi. E qui bisogna rendere un pubblico omaggio alla città del buon padre Alighieri.

La qual città, son io il primo a convenirne, si fa spesso canzonare per una sua caratteristica fiaccona in genere d'iniziative che vogliono, come suol dirsi, veder l'uomo in viso, che, cioè esigono energia di mossa nello intraprenderle e, più che mai, energia di costanza nel continuarne lo sviluppo. Ora sembra dimostrato che Firenze si sia buttata da parecchio tempo sull'imbraca, che Firenze si sia lasciata pigliar, da qualche decennio, da una sottospecie della malattia tropicale del sonno e che, sulle rive dell'Arno, si preferisca cullarsi nelle glorie antiche piuttosto che guadagnarne delle nuove. Non è di mia competenza snocciolarvi la litania delle figure barbine che hanno fatto, spesso e volontieri, i fiorentini ottocenteschi e novecenteschi, ma non posso non dire che, tra le tante manchevolezze della vita fiorentina, una delle più deplorate era che Firenze non avesse un organismo orchestrale degno delle sue tradizioni. Più volte, alcuni geni coraggiosi si erano provati a scuoter dall'inerzia le classi più alte della città ma l'esito non corrispose ai loro sforzi. Un primissimo slancio vi fu, ma quasi subito dopo, si ricadde nel beato nirvana. Attesi codesti precedenti, ognun capirà che quando, nell'autunno del 1928, un manipolo di uomini egregi lanciò la idea di creare un'orchestra sinfonica fiorentina che avrebbe durato almeno tre anni; dando almeno venti grandi concerti all'anno sotto la direzione di un maestro famoso, non mancarono gli scettici che scossero la zucca e che giudicarono tale idea morta prima di nascere. Le difficoltà apparivano (*et pour cause!*) formidabili. Chi sarebbe stato mai quel maestro che si sarebbe assunto l'incarico di trar dal nulla una compagine orchestrale e di condurla, in quattro e quattr'otto, al punto di cimentarsi con le musiche più ardue nel minor tempo possibile? (A metà di dicembre il primo concerto). Chi avrebbe fornito la somma richiesta per un esercizio così lungo? (Varii milioni). Chi avrebbe assicurato l'interesse e l'intervento, alle audizioni, dell' infingardissimo popolo fiorentino? Passi per due o tre concerti, ma a venti concerti! L'orchestra avrebbe sonato alle poltrone e alle gradinate dell'immenso Politeama!.... Eppure il miracolo avvenne. Si trovaron subito i soldi. Si trovò un maestro magnifico, Vittorio Gui, che, davvero, in quattro e quattr'otto, plasmò dalla massa informe dei sonatori fiorentini un'orchestra mirabile, e che riuscì a dar, proprio a metà di dicembre, il primo concerto con un programma stupendo. E il popolo di Firenze, dietro l'esempio novissimo dell'aristocrazia del sangue dell'ingegno e dei... baiocchi, esaurì per venti e più sere, nel corso di oltre tre mesi, l'amplissima conca del Politeama. Tutte cose che, in qualunque altra grossa città della penisola, sarebbero state, confessiamolo schiettamente, difficili e che, a Firenze, parevano addirittura impossibili. Neanche gli ottimisti le sognavano realizzate a metà. E invece si realizzarono al completo. Ragion per cui m'è dolce rendere alla mia Firenze un fervido pubblico omaggio di plauso.

I venti concerti del 1928-29 (che avranno un seguito sempre più bello nel 1929-30), e la stagione di opera che attualmente si svolge al massimo teatro fiorentino, mi aprono l'adito a dirvi che Firenze, proprio la Firenze che si era così dimenticata delle sue glorie, fu la culla del melodramma. Tant'è vero che se vi recate verso il Ponte alle Grazie e precisamente in via de' Benci, leggerete sur un palazzo architettato da Leon Battista Alberti, l'epigrafe che segue: *In questa casa dei Bardi — visse Giovanni conte di Vernio — che unendo al valor militare — mostrato negli assedii di Siena e di Malta — lo studio della scienza e l'amor delle arti — coltivò la poesia e la musica — e accolse e fu l'anima di quella celebre Camerata — la quale intese a riportare l'arte musicale — imbastardita dalle stranezze fiamminghe — alla sublimità della greca melopea — di cui scrissero gli storici dell'antica civiltà: — aprì la via già chiusa da secoli — al recitativo cantato e alla melodia — e colla riforma del melodramma fu la cuna dell'arte moderna.* Alla epigrafe, di per se stessa chiaramente ed esaurientemente sintetica, qualche semplice chiosa.

Tra la fine del cinquecento e il principio del secento, un'accolta di dotti e di musicisti si trovarono d'accordo, in Firenze, nel propugnare la tendenza del canto a voce sola, come reazione al diffuso contrappunto e alla degenerazione dello stile polifonico. Centro animatore di codesta tendenza fu il palazzo del Conte Bardi di Vernio, nel qual palazzo si adunava il fior fiore degli intellettuali della città: non solo cultori di musica ma eruditi, letterati, filosofi. Il conte Giovanni dei Bardi era uomo dottissimo, accademico della Crusca, dotato di fina esperienza musicale (come appare dall'unica sua composizione tramandataci: il madrigale: *Miseri abitator*). Intorno a lui, scrive il Della Corte, erano Vincenzo Galilei, babbo di Galileo e autore del *Dialogo sulla Musica*, la cui prefazione porta la data del 1581, uno dei più accesi nelle nuove idee, instancabile a sostenere (insieme all'erudito Gerolamo Mei) che si dovesse senz'altro preferire la musica degli antichi greci a quella moderna; Pietro Strozzi, cultore tenace di scienze; Giulio Caccini, romano, e Jacopo Pieri, i musicisti che ebbero la parte più praticamente più importante nel movimento, e Ottavio Rinuccini, il poeta. Tutti codesti signori costituirono la celeberrima *Camerata* e nelle adunanze amichevoli che tenevano in casa del Bardi discutevano di letteratura, di filosofia e principalmente di musica. Incentivo a discuter di musica erano state alcune composizioni del Mèrulo e del Gabbrielli eseguite a Palazzo Pitti durante le festività in onor di Francesco I e di Bianca Cappello, composizioni che avevano stranamente impressionati alcuni di loro per la inadeguatezza della musica solenne allo spirito ditirambico delle parole. Anima delle discussioni in casa Bardi era il Galilei che ben presto ebbe gli amici concordi nello ammettere e nel sostenere i suoi convincimenti teorici e i suoi propositi pratici. Insomma, codesti signori, ben sapendo, per averlo appreso dalle istorie, quanto fosse l'effetto prodotto dall'antica tragedia greca, alla quale partecipava in larga parte la musica e non vedendo rinnovati quegli effetti dalla musica dell'età loro, si proponevano di resuscitare quell'antica tragedia, ricercando innanzi tutto le cagioni per le quali la musica moderna era, o loro pareva, così inferiore all'antica. Persuasi che ciò dipendesse dall'uso della polifonia che impediva di bene intender le parole, posero a primo fondamento della loro riforma la sostituzione alla polifonia della *monodia*, cioè del *canto a solo*, con accompagnamento strumentale. Ma poichè (dice il Bonaventura in un suo rapido e succosissimo scritto *L'Opera italiana*, uscito or ora), opinavano che nella tragedia greca, più che di un vero canto melodico, si trattasse di una specie di declamazione musicale o di accentuazione musicale della parola per aggiungere efficacia e calore, adottarono (e questo fu l'altro fondamento della riforma) lo *stile recitativo*. Il Bardi e il Galilei dettero il primo saggio delle teorie nuove spinte agli estremi, musicando il racconto del conte Ugolino di Dante con il solo accompagnamento di viola. Ma l'opera nella quale si doveva affermare non soltanto il loro stile monodico (che il Galilei chiamò *rappresentativo*), ma insieme la nuova forma di spettacolo da essi vagheggiata, fu la *Dafne* del Rinuccini con musica del Peri, rappresentata nel 1594 in casa di Jacopo Corsi. Sei anni dopo, nel 1600, in occasione delle nozze di Maria dei Medici con Enrico IV di Francia, venne rappresentata a Palazzo Pitti la *Euridice* degli stessi autori, con un successo che oltrepassò ben presto le mura della città. E l'*Euridice* è davvero il *fiat lux* della musica scenica.

Passeranno i secoli: l'opera teatrale percorrerà diverso cammino nella sua evoluzione e subirà trasformazioni diverse: ma, ogni volta che se ne tenterà la riforma, si risalirà al concetto della Camerata di Casa Bardi. Da quello *stile recitativo* Cristoforo Gluck deriverà la sua *declamazione intensiva* e Riccardo Wagner la sua *melopea*. Anzi il Wagner, al pari degli iniziatori fiorentini dell'opera, considererà il dramma come scopo e la musica come mezzo: e, al pari di loro, vorrà l'orchestra invisibile e tornerà, come loro, alla idea della tragedia greca. E tutte le novità che, nell'ultima metà del secolo XIX parvero il *non plus ultra* dell'avvenirismo wagneriano non furono altro che, *mutatis mutandis*, le attuazioni cinquecentesche della Camerata dei gentiluomini fiorentini.

Firenze, ho scritto in principio, è in piena fioritura musicale. A Firenze è sorta e rimarrà una magnifica orchestra. A Firenze si svolge una stagione melodrammatica *hors ligne*. Tutte cose che in Firenze, culla dell'opera, hanno diritto di legittimissima cittadinanza.

Il fiorentino

La sensibile e progressiva diminuzione delle carni bovine in Argentina

(Nostro servizio particolare)

BUENOS AYRES, 30 aprile

Una carestia di carni di manzo sta per prodursi tra breve e la popolazione più povera sarà obbligata a nutrirsi di montone.

Infatti i proprietari argentini di allevamenti di bestiame, il cui maggiore reddito consiste appunto nel commercio dei buoi da macello, stanno attraversando una crisi assai grave, che non può che andare di male in peggio.

In Argentina, il bestiame diminuisce, non solo di numero, ma anche di peso.

Delle indagini effettuate recentemente ,hanno dimostrato che il numero delle bestie macellate in Argentina, durante lo scorso anno, è stato inferiore di 404 mila capi a quello del 1927 e che l'esportazione di carne congelata e di manzo in conserva è diminuita di 2 milioni di quarti di bestie.

La diminuzione subita dal commercio argentino di esportazione di carne di manzo, ha avuto inizio nel 1924, ed è continuata ininterrottamente, sino a produrre una diminuzione del 32 per cento delle cifre attuali di esportazione, su quelle del 1924. (*Int. News Ser.*)

Un "Bertha., per l'esercito del Giappone

TOKIO, 30 sera

L'artiglieria giapponese conterà tra breve una sua *Bertha*. Si tratta di un cannone che può lanciare proiettili a 53 chilometri di distanza. Il mostro è montato su di un carro blindato che pesa 150 tonnellate. Gli esperimenti fatti finora dai periti militari giapponesi fanno ritenere che simile artiglieria sarà addottata da questo esercito.

IL ROMANZO CATTOLICO

E sentiamo il parere di Henri Massis sul romanzo, cioè sul genere letterario che oggi tiene il campo dalla Cina alle Isole Figi, Europa, America e paesi circonvicini.

Dice Massis: — Molti scrittori contemporanei credono, a quanto pare, che la fede cristiana sia una « morale » e nulla più; e che, come tale, costituisca un limite, un vincolo alla libertà artistica.

Non è così; però talora qualche romanziere cattolico ha avvalorato questa accusa sforzando il romanzo contro le regole dell'arte e con la presunzione di migliorarlo moralmente.

Ora, scopo dell'artista è di narrare la verità: non di spiegarla alla stregua d'un codice morale. Cioè, non il romanzo deve scaturire da problemi morali, ma i problemi morali dal romanzo.

— Dovrà quindi un artista cattolico copiare anche gli aspetti amorali della natura come fanno i suoi confratelli acattolici? O, ignorando le leggi dell'arte, affronterà l'opera con un fine e intenzioni dogmatiche? —

Tali quesiti sgorgano da una incomprensione basilare. La Fede non è soltanto dottrina, spiegazione, etica. Essa introduce l'uomo nella realtà tutta quanta, e non lo limita a quella parte che può essere percepita solo dall'osservazione naturale. Compito dell'artista cattolico, quindi, è di riprodurre la natura sublimata dalla grazia — non soltanto la materialità bruta, grezza, attuale che è colta dai sensi, ma il mondo grande e vero che, divino, vivente e autonomo, è colto dal cuore e dallo spirito. In altre parole, egli deve manifestare una visione cattolica della realtà, visione ampia e giusta appunto perchè non ristretta a quella sola porzione dell'essere universale oscurata dalla disgrazia spirituale. Una visione che nulla esclude, ma include ogni cosa e intende tutto.

Quando un siffatto modo di veder il mondo illumina l'attività creativa dell'artista cattolico, ed egli alimenta la sua fantasia alla natura redenta dalla grazia, non vi sarà dubbio che una filosofia autentica, una moralità vera ineriranno nella sua opera.

Disgraziatamente — è sempre Massis che parla — vari scrittori cattolici dissociano troppo spesso la loro invenzione e la loro visione del mondo, accettando, a scopo letterario, gli stessi problemi psicologici e gli stessi problemi morali degli scrittori senza fede; e poi appiccicando al loro scritto qualche norma morale conforme alla loro visione spirituale. Così accade che vari artisti cattolici siano dei semplici moralisti religiosi; e la loro opera sia cattolica non nel principio creativo, ma in quanto le conclusioni sono ortodosse. In tal maniera si offre un pretesto agli avversari che dichiarano antitetiche l'arte e la morale.

Il cattolicismo prodiga agli artisti risorse incomparabilmente più grandi di quelle date da qualunque altra concezione della vita, perchè investe l'uomo tutto quanto, cervello, volontà, sensibilità e lo obbliga — come dice Claudel — a una mobilitazione permanente contro le passioni. E' principio di contraddizione: proprio quel che l'arte esige.

E Chesterton aveva già detto che nulla v'è di più « romantico » (da romanzo) del cristianesimo: mentre nulla v'è di più aromantico del moderno scetticismo, deserto squallido e noioso dello spirito.

Pel cristianesimo, l'esistenza è una avventura che può finir bene o male: il punto centrale nella visione cristiana è l'uomo al bivio: prenderà questa via o l'altra? — Ecco la crisi, il dramma, i pericoli, la battaglia senza fine: ecco risorse infinite pel drammaturgo, pel romanziere...

Da una tale visione sintetica, drammatica, della vita, ha da rampollare il romanzo cattolico: dice Massis.

... Sotto a chi tocca!

D'Oncar

LA FESTA
DA OGGI AL 31 DICEMBRE
L. 60

CORRIERE COMMERCIALE

BANCHE E BORSE

BORSA DI BOLOGNA

(G. S. C.) *Nulla di notevole da segnalare nella seduta d'oggi. Verso la chiusura qualche buona domanda dei titoli maggiormente favoriti li fa migliorare di qualche unità. Nel dopolistino si conferma la miglioria accennata.*

BOLOGNA, 30. — Rendita Italiana 3,50 per cento 70 —Consolidato 5% 80,10 — Obbligazioni Venezie 74 — Banca Commerciale Italiana 1360 — Banca Nazionale di Credito 535 — Banco di Roma 112 — Cosulich 110 — Meridionali 880 — N.G.I. - Rubattino 500 — Snia Viscosa 96 — Ilva 182 — Montecatini 246 — Fiat 471 — Adriatica Elettrica 271 — Distillerie Italiane 377 — Riseria Italiana 105 — Bonifiche Ferraresi 464 — Assicurazioni Generali 5200 — Credito Fondiario 5% 470 — Credito Fondiario 6 per cento 495. — Cambi: Parigi 74,62 — Londra 92,64 — New York 19,09 — Svizzera 367,50.

BORSA DI MILANO

MILANO, 30. — Rendita Italiana 3,50 per cento 70,10 — Consolidato 5% 80,05 — Banca d'Italia 1885 — Banca Commerciale Italiana 1360 — Banca Nazionale di Credito 535 — Banco di Roma 112 — Credito Italiano 752 — Cosulich 110 — Mediterranea 638 — Meridionali 881 — N.G.I. - Rubattino 501 — Libera Triestina 128 — Cotonificio Cantoni 3050 — Cotonificio Veneziano 114 — Lanificio Rossi 4000 — Linificio Nazionale 422 — Snia Viscosa 95 — Ilva 185,50 — Metallurgica Italiana 178 — Miniere Elba 43 — Montecatini 247 — Fiat 470 — Adriatica Elettrica 268 — Edison 772 — Vizzola 887 — Terni 373 — Distilleria Italiane 135 — Industrie Zuccheri 655 — Raffinerie Liguri Lombardo 665 — Riseria Italiana 105 — Gulinelli Distilleria 187 — Bonifiche Ferraresi 466 — Fondi Rustici 194 — Beni Stabili 633 — Eridania 458. — *Cambi*: Parigi 74,62 — Londra 92,63 — New York 19,05 — Svizzera 367,56 — Berlino 4,52 — Bruxelles 2,6520 — Zagabria 33,60 — Spagna 274,50 — Olanda 7,67.

BORSA DI ROMA

ROMA, 30. — Rendita Italiana 3.1/2 per cento cont. 69,65 — id. f. m. 69,95 — Consolidato 5% cont. 79,75 — id. f. m. 80,30 — Obbligazioni Venezie 3,1/2 % 74,25 — Banca d'Italia 1883 — Credito Fondiario 468 — Banca Commerciale Italiana 1361 — Credito Italiano 753 — Banco di Roma 112 — Banca Nazionale di Credito 530 — Credito Marittimo 500 — Banca d'America e d'Italia 100 — Consorzio Mob. Finanziario 830 — Ferrovie Meridionali 880 — Rubattino 502 — Cosulich 113 — Libera Triestina 127 — Tramways 290 — Cotoniere Meridionali 32,1/4 — S.N.I.A. 96 — Sole de Chatillon 198 — Varedo 4025 — Terni 373 — Elba 42 — Metallurgica Italiana 180 — Ilva 187 — Ansaldo 124 — F.I.A.T 470 — Azoto 180 — Montecatini 247 — Monte Amiata 283,1/2 — Antimonio 238 — Gas 688 — Romana Zuccheri 108,50 — Eridania 458 — Pantanella 223 — Bonifiche Ferraresi 466 — Fondi Rustici 194 e 1/2 — Immobiliare 895 — Beni Stabili 626 — Imprese Fondiarie 125 — Risanamento 1102 — S.A.T.A. 28 — Acqua Marcia 1650 — Condotte 1250 — Acquedotto Serino 570 — Marconi 305 — Cementi Spalato 220 — Isonzo 87 — Fondiaria Vita 728 — Acquedotto Palermo 484 — S.I.E.T. 135.1/2 — Banca Italo Britannica 485. — *Cambi*: Parigi 74,50 — Londra 92,63 — New York 19,08.

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 30. — Rendita Italiana 3.1/2 per cento f. m. 70 — Consolidati 5% f. mese 80,05 — Obbligazioni Venezie 3.50 % 74,25 — Banca Commerciale Italiana 1358 — Banco di Roma 112 — Banca Nazionale di Credito 532 — Assicurazioni Generali 5180 — Cosulich 111 — Veneziana Navigazione 280 — Cantiere Navale Triestino 90 — Cantieri Acciaierie Venezia 70 — Costruzioni Venete 272 — Adriatica di Elettricità 269,1/2 — Terni 374 — Dalmine 134 — F.I.A.T. 479 — Cotonificio Veneziano 116 — Sole de Chatillon 198 — Grandi Alberghi 78 — Montecatini 248 — Conterie Veneziane 1925 — Banca Italo Britannica 480. — *Cambi*: Parigi 74,62.1/2 — Londra 92.65 — Zurigo 367,60 — New York 19,09.1/2 — Madrid 272 — Berlino 4,525 — Bruxelles 2,65 — Vienna 2,68 e 1/2 — Zagabria 33.60 — Praga 56.60 — Bucarest 11,35 — Budapest 333.

MEDIA CONSOLIDATI E CAMBI

ROMA, 30 — *Consolidati*: 3.50% netto (1906) 69,82 — 3,50% netto (1902) 64,75 — 3% lordo 43,50 — 5% netto 79,75 — Obbligazioni delle Venezie 74.10. — *Cambi*: Francia 74,61 — Svizzera 367,61 — Londra 92,635 — New York 19.085.

SOCIETA'

Credito Toscano. Firenze. — Il Consiglio di Amministrazione, ha deliberato la emissione di 50.000 azioni del valore di lire 100 ognuna, a completamento dell'aumento di capitale da 15 a 20 milioni. Le azioni avranno godimento 1.o maggio 1929 e di esse n.o 20.016, saranno al portatore e 29.984 nominative, da darsi in opzione agli azionisti in ragione di una azione nuova ogni tre azioni vecchie.

Porto Industriale di Venezia. Venezia. (Cap. L. 6.000.000). Il bilancio 1928 si è chiuso con un utile di L. 355.027,03. E' stato distribuito un dividendo del 5 per cento (nel 1927 il 10 per cento).

Piccolo Credito di Cuneo. L'assemblea degli azionisti ha approvato la proposta definitiva di concordato. Essa è la seguente: 1.o) Pagamento integrale dei crediti privilegiati e delle spese di procedura. 2) Pagamento al 40 per cento dei crediti chirografari con l'interesse convenzionale fino a tutto il 2 aprile 1929. Pagamenti: 1. Per le spese e crediti privilegiati in una sola volta entro tre mesi dal passaggio in giudicato della sentenza di omologazione del concordato: 2. Per i crediti chirografari in quattro rate e cioè: il 10 per cento entro sei mesi dal passaggio in giudicato della sentenza di omologazione del concordato: il 10 per cento entro 10 mesi dal passaggio in giudicato del concordato: il 10 per cento entro quattordici mesi dal passaggio in giudicato della sentenza del concordato: il 10 per cento entro diciotto mesi dal passaggio in giudicato della sentenza suddetta. — Garanzie. Il concordato è garantito: 1. Dalle attività sociali, che sino a completo adempimento del concordato saranno amministrate dal Consiglio di Amministrazione attualmente in carica, sotto la vigilanza dei garanti del concordato che non appartengono al Consiglio e dal cav. uff. rag. Angelo Bertosso: 2. Dalla ragazzia personale di Amministratori e Sindaci e cioè dei signori: Ing. M. Ponza di S. Martino. Ing. Carlo Daviso: Rag. Alessandro Gedda: Pietro Gotelli: Giuseppe Cavallo: Ing. Gionata Fassio: Monsignor Canonico A. M. Riberi. Ing. Bianchi, Luigi Arbinolo, Don G. Battista Fuso. Don Cristoforo Bosio. Il Bilancio stabilito dal Commissario Giudiziale al 2 aprile scorso è il seguente: Attività al netto delle svalutazioni L. 78.653.528.21: Passività lire 159.283.583.58 oltre lire 4.500.000 per imposte per rischi causa, per fideiussioni e partite varie: Crediti privilegiati 45 milioni. Rimangono crediti chirografari per lire 118.783.583.58. Per adempiere al concordato con la percentuale minima del 40 per cento occorrono lire 96.520.000: per cui, se verranno realizzati 25 milioni di attività relative all'azienda, all'organizzazione bancaria e al concorso degli amministratori, si avrà un margine più che sufficiente allo scopo.

NOTIZIE VARIE

GLI EFFETTI FINANZIARI DEL CONCORDATO LATERANO: LE TASSE DEL CLERO.

La *Finanza italiana* pubblica: « Nei circoli competenti romani si ricorda che ai termini di quanto è disposto nel Concordato lateranense, non appena avvenuto lo scambio delle rettifiche, la tassa di patrimonio non sarà più dovuta sulla nuda proprietà dei benefici. Inoltre la lettera h) dell'articolo 29 del Concordato dispone che agli effetti tributari il fine di culto o di religione debba essere equiparato ai fini di beneficenza e di istruzione. A questa stregua, i benefici come tutti gli altri enti ecclesiastici diretti ai fini del culto dovranno essere equiparati agli enti cui la legge di manomorta 30 dicembre 1923 n. 3271, applica la tassa in base all'aliquota di cent. 90 per ogni cento lire di rendita annue imponibile (art. 2) ».

L'INDUSTRIA SACCARIFERA ITALIANA

Il Consorzio Nazionale Produttori Zucchero, comunica che la superficie seminata a bietole secondo i primi accertamenti, risulta di circa ettari 122.000, coi quali, solo che l'annata sia normale, si potranno produrre i tre milioni e mezzo di quintali di zucchero che occorrono per coprire interamente il fabbisogno del paese ».

AGRICOLTURA

MERCATO DI VERONA

VERONA 30. - Ecco i dati del mercato del giorno 29 aprile:

Cereali - Frumento fino al ql. da lire 135 a 137; Id. buono da 132 a 134; id. basso da 128 a 130; Id. manitoba Dom. da 147 a 153; Id. estero comune da 135 a 138; Segale da 100 a 103; Orzo da 110 a 116; Avena nazionale nuova da 104 a 107; Id. estera da 95 a 98.

Granoni - Pignoletto rosso da 115 a 117; Nostrano colorito da 110.50 a 112.50 Pignolone (scaiolo) da 107 a 109; Plata rosso sano da 102 a 104; Plata giallo sano da 100 a 102; Danubiano giallo sano da 105 a 107 al ql.

Risoni - Vialone da L. 140 a 154 al ql. Maratelli da 110 a 120; Lencino P. 6 da 115 a 125; Originario o comune da 100 a 110.

Foraggi: Maggengo sciolto nuovo da L. 65 a 75 al quintale: Id. imballato nuovo da 67 a 77; Agostano sciolto da 60 a 70; Id. imballato da 62 a 72; Terzuolo da 55 a 63; Erba medica da 60 a 68; Id. imballata da 62 a 70; Panello di Granone da 75 a 80; Id. di Lino da 102 a 107; Paglia di frumento sciolta da 16 a 18; Paglia di frumento imballata da 19 a 21.

Semi da prato - Erba medica fina selezionata da 750 a 825 - Trifoglio mercantile da 575 a 675 - Trifoglio rosso da 375 a 425 - Trifoglio ladino da 4000 a 5000 - Miglio nostrano da 125 a 140; Panico da 180 a 200.

Semi oleosi: Seme fino da 230 a 250 - Ricino con guscio da 145 a 155. - Ricino pulito da 230 a 245. Ravizzone fino nuovo da 155 a 165 - Colza fina nuova da 175 a 185.

Tendenza: Frumenti, Granoni, Avene Farine di frumento e Granoturco. Cascami ribassati. Risoni e Risi invariati.

Bestiame a peso vivo: Buoi 1.a qualità da L. 440 a 490 al ql.: Id. 2.a qual. da 350 a 400; Id. 3.a qual. da 230 a 420; Vacche 1.a qualità da 380 a 440; Id. 2.a qualità da 330 a 350; Id. 3.a qualità da 250 a 270; Tori 1.a qualità da 380 a 430; Id. 2.a qualità da 270 a 320; Vitelli da latte 1.a qual. da 500 a 610; Vitelli da latte 2.a qual. da 440 a 490; Castrati da 250 a 370.

Mercato poco numeroso. - Prezzi stazionari.

FERRARA — Piccoli fallimenti. — Marchi Giuseppe, mercerie, commissario giudiziale prof. Alfredo Greppi. Viaggi Contardo pasticceria, commissario giudiziale rag. Ruggero Vallini.

Fallimenti e dissesti

FIRENZE — Bellini Remo, generi alimentari. Chiuso per insufficenza di attivo. — Boncompagni Ezio, pizzicheria. - E' in corso proposta di concordato al 30 per cento a pronti dal passaggio in giudicato; garante il signor Guido Campestrini. — Capecchi Pasquale, articoli di cancelleria. - Concluso il proposto concordato al 50 per cento: aderenti 61 creditori per lire 919.806,25, sui 117 chirografari ammessi per L. 1.214.105.35. — Cipriani e Pozzi, Casa di mode e confezioni. - Concluso il proposto concordato al 13 per cento: aderenti 36 creditori per lire 93.750.70, sui 40 chirografari ammessi per L. 11.300.65. — Gabrielli Giuseppe, legnami. - Chiuso per insufficenza di attivo. — Giannini Mario, vini, Fucecchio. - Omologato il concluso concordato al 10 per cento: benefici di legge non concessi. — Moscato Manlio di Arturo e Moscato Umberto di Vittorio, ferramenta. - Attivo denunciato L. 2.546.415. — Vangucci Alberto, esercizio trattoria. - Chiuso per mancanza d'attivo. — Vegni Luigi, seterie e stoffe. - Omologato il concluso concordato al 15 per cento a 30 giorni dal passaggio in giudicato.

LUCCA — Cacialli Gino, costruzioni edilizie, Marina di Pietrasanta, curatore rag. Marino Nannini, di Pietrasanta. — Dardi Nicola esercizio forno, Viareggio - curatore rag. Marino Nannini. — Sbrana Pietro, arm. [illegible] e misure, Viareggio. Curatore rag. Cesare Palla, di Pietrasanta, attivo denunciato L. 20.133,25: passivo Lire 26.362,25. Balloni Pompilia, generi alimentari, Forte dei Marmi. - A domanda del curatore, è stata retrodatata la cessazione dei pagamenti al 17 aprile 1928. — Bartalini Gaudenzio, generi alimentari, Torre del Lago. - Il 3 maggio adunanza per proposta di concordato al 15 per cento a due mesi dal passaggio in giudicato; garante il signor Alfredo Baldaccini. — Bertolucci e Allori - A domanda del curatore, è stata retrodatata la cessazione dei pagamenti al 7 marzo 1926. — Lenzi Torello, manifatture, Montecatini. Il 6 maggio, ore 9, adunanza per proposta di concordato al 30 per cento in due rate a 60 e 120 giorni dal passaggio in giudicato: garante il signor Ferdinando De Rosso. Moriglioni Ettore, generi alimentari, Pietrasanta. Il 1.o maggio, ore 9, adunanza per proposta di concordato al 30 per cento.

PAVIA — Vigotti Giovanni, osteria, Pieve Porto Morone - curatore avv. Giovanni Mangiol, di Pavia - attivo denunciato L. 24.528, passivo L. 68.642.

REGGIO EMILIA — Cooperativa Operai Metallurgici, Guastalla - curatore avv. Nullo Tovagliari, di Guastalla.

SIENA — Barsanti Achille, confetture - curatore rag. Francesco Rossi. — Biancardi Gino, impresa lavori murari, attivo denunciato lire 55.693.95, passivo L. 93.943.80.

TRIESTE — Accomodamento — Tomasin Cesare fu Luigi calzature, Ronchi dei Legionari.

CODICI E PANDETTE

Il processo Ranzi alle Assisi di Ravenna

La schiacciante situazione dell'imputato in una lettera della moglie

RAVENNA, 30 sera

Si è ripreso stamane davanti alle Assisi il processo a carico di Ranzi Pietro e della Pasini Domenica, sua moglie, accusati il primo di avere ucciso Minarelli Ferdinando dopo averlo rapinato, Minarelli Giuseppe, e Neri Pio per rapinarli; la seconda di complicità nella uccisione del Neri.

Nella udienza di venerdì scorso, il Presidente espose le risultanze della istruttoria, ricordando come l'undici ottobre 1913 venisse a Faenza rinvenuto ucciso nel suo letto con una pugnalata all'addome Minarelli Giuseppe, padre di Ferdinando. Questi scomparve e dapprima si pensò che egli avesse ucciso il padre; poi sorsero gravi sospetti a carico del Ranzi suo amico che non fu però arrestato. Tredici anni più tardi e cioè nel marzo 1927 scomparve certo Neri Pio e il suo cadavere, crivellato di ferite, fu rinvenuto sepolto nell'orto del Ranzi che arrestato finì per confessare il suo delitto. Ripresa la istruttoria anche riguardo alla uccisione Minarelli Giuseppe e di Minarelli Ferdinando, ormai dato per morto, le indagini permisero di appurare che quest'ultimo insieme col Ranzi aveva stipulato nel 1913 un compromesso per l'acquisto di un fondo dai coniugi Verità Biondi. Il giorno della stipulazione definitiva (9 ottobre 1913) Minarelli Ferdinando non si presentò e il Ranzi ottenne una proroga al 12 giugno dell'anno successivo, nel qual giorno poi, acquistò in proprio nome il fondo, versando l'intero prezzo. Arrestato, quando s'iniziò la istruttoria per la uccisione di Neri Pio, il Ranzi in carcere avrebbe confidato al detenuto Savioli Umberto di aver ucciso Minarelli Ferdinando, suo creditore per 5000 lire, mentre la uccisione di Minarelli Giuseppe sarebbe stata opera di un suo amico di cui tacque il nome.

Il pres. gr. uff. Bagnoli

La parte civile Neri è rappresentata dagli avv. on. Ferdinando De Cinque di Bologna e Brussi di Faenza; la famiglia Minarelli dagli avv. Paolo Bletti e Pianzi, mentre rappresenta la Pubblica Accusa il P. G. cav. Stanzani. L'avv. Ugo Lenzi è difensore di fiducia del Ranzi e l'avv. Guerrisi difende la Pasini.

L'inizio della udienza

Sebbene l'inizio dell'udienza sia annunziato per le 10, già fin dalle sette, davanti al portone del palazzo di giustizia, staziona una folla rumorosa composta in prevalenza di uomini, amici forse o colleghi dei protagonisti del fosco dramma che oggi si rievoca, giunti a Ravenna da ogni parte della regione, coi primi treni del mattino.

Quando, poco prima delle nove, l'ampio portone si spalanca, la fiumana dei curiosi si precipita vociando su per lo scalone. Si serra, s'ingorga, in una corsa affannosa per la conquista dei posti di prima fila. Poi, piano, piano, tutto s'acquieta e l'attesa riprende di nuovo, paziente, per oltre un'ora.

Nell'aula sfogata e disadorna grava un'aria pesante di tristezza, da un ampio lucernario che sfora il soffitto gronda la luce scialba d'una giornata grigia di pioggia, le sbarre brune della gabbia degli imputati s'incidono sinistramente nell'inquadratura luminosa delle finestre.

Al banco della stampa siedono parecchi giornalisti: sono rappresentati oltre al nostro *Avvenire*, il *Resto del Carlino* di Bologna, il *Corriere Padano* di Ferrara, il *Corriere Emiliano* di Parma, il *Corriere della Sera*, il *Mezzogiorno* di Napoli.

Alle 10 meno 10 è accompagnato nella gabbia Pietro Ranzi, poco dopo lo segue la Pasini.

Il Ranzi sembra astratto, gli occhi vivi e profondi smarriti nel vuoto, la Pasini col capo coperto d'uno scialle nero par che s'industri a nascondere il volto.

L'imputato non ricorda

Alle 10.35 entrano nell'aula il presidente gr. uff. avv. Pietro Bagnoli ed il Procuratore Generale cav. avv. Stanzani. La giuria è al completo.

Proceduto all'appello dei testi, il presidente li ammonisce secondo le norme di legge e li licenzia invitandoli per domani mattina alle nove.

Poi passa a contestare al Ranzi i vari capi d'accusa e l'invita a parlarne ai giurati.

Pres. — E' vero il fatto?

Ranzi — Nossignore!

Pres. — Ricordate di aver scritto una volta « il Neri l'ho ucciso, io! ».

Ranzi — Non ricordo. Per il momento mi rimetto all'interrogatorio.

Pres. — Va bene. Badate però che oltre a questi scritti vi sono altre prove contro di voi, tant'è vero che foste arrestato prima della vostra confessione.

Ranzi — Eccellenza, mi rimetto in tutto all'interrogatorio io non ricordo più tante cose.

Il presidente rievoca all'imputato ad uno ad uno tutti i noti particolari della sera fatale che precedettero il delitto, ma il Ranzi risponde sempre di non ricordare.

Pres. — Dove fu trovato il cadavere del povero Neri?

Ranzi — Eccellenza non ricordo. Mi rimetto all'interrogatorio e mi riservo se mai di dare spiegazioni a suo tempo.

Pres. — Siete chiamato a spiegare ora davanti ai giurati e non poi, è quindi inutile che tentiate di fare lo smemorato.

E davanti all'impassibilità più cinica dell'imputato il Presidente rievoca nei suoi più minuti particolari la scena dell'uccisione del Neri, poi chiede:

— Chi ha sepolto il cadavere? —

Ranzi — Io!

Dopo di ciò il Ranzi si trincera di nuovo dietro la labilità della sua memoria e rifiuta sempre di rispondere.

Anche la rievocazione del duplice delitto Minarelli non sortè migliore effetto.

Pres — In carcere avete fatta relazione con certo Savioli Umberto?

Ranzi — Si signore!

Pres. — E' vero che avete al Savioli raccontato l'assassinio da voi commesso?

Ranzi — Nossignore!

Pres. — Sapete cosa dice il Savioli? Afferma che voi avete ammesso di avere ucciso il povero Minarelli Francesco e che il Giuseppe fu ucciso da un vostro amico.

Ranzi — Non può essere. Ad ogni modo staremo a sentire la deposizione: il Savioli era una spia e veniva da me in cella a suggerirmi lui i particolari ch'io dovevo scrivere perchè potesse un altro ch'era in America addossarsi lui la responsabilità del delitto di cui mi s'incolpava.

Il presidente fa dar lettura delle lettere scritte dal Ranzi dal carcere, nelle quali è contenuta una particolareggiata relazione del delitto, ed un minuto piano di difesa.

L'imputato

Terminata la lettura, il Presidente rivolge alcune altre contestazioni agli imputati. Alle ore 12 l'udienza è tolta e rinviata alle ore 14.30.

L'udienza pomeridiana

La folla nel pomeriggio è numerosissima, ed a stento due cordoni di carabinieri riescono a tenere sgombri i dintorni di Palazzo di Giustizia. Alle ore 14.30 all'ingresso degli imputati, la sorella della vittima, Maria Neri pronunzia alcune aspre parole al loro indirizzo. Il Ranzi risponde, ed il pubblico insorge contro di lui. Il pronto intervento dei carabinieri ristabilisce subito la calma e pochi istanti dopo entra il presidente.

L'udienza è aperta con la lettura del verbale degli interrogatori resi dal Ranzi in istruttoria e di quelli resi nel 1913 come testimonio all'istruttoria dell'omicidio del Minarelli Giuseppe. La lettura si protrae per quasi due ore dando luogo a scarse contestazioni.

Si passa quindi all'interrogatorio della Pasini, che durante tutto questo tempo ha continuato a piangere in silenzio. Anch'essa ripete, ad ogni domanda, di non sapere nulla e di non ricordare nulla, limitandosi a confermare qua e là alcuni particolari insignificanti.

Il presidente fa dare lettura di una lunga e vivace lettera della Pasini, scritta in carcere al marito nella quale l'imputata invita il Ranzi a confessare il delitto.

« Ti prego — essa scrive — di confessare il tuo peccato, spiegando come stanno le cose. Tu sai che peccato confessato è mezzo perdonato » —

Un giurato: avv. Comorani

E prosegue: « Mi hai fatto cadere in carcere! Cos'è tutta quella innocentezza che mi scrivevi, se tu sapevi di avere commesso tutto ciò che c'è scritto sulla carta dell'istruttoria? Io ti credevo, perchè sapevi ciò che ero io, ma ora non ti credo più, perchè pensando e ripensando, ho potuto trovare nella mia mente tanti particolari che mi danno certi sospetti. Mi ricordo come la settimana prima della Festa mi chiedesti se andavo alla festa col bimbo. Io ti risposi che il bimbo non aveva le scarpe e tu mi desti i soldi per andarle a comprare. Io, il giorno della festa, a pranzo, dissi che mi gravava andare al « Paradiso ». Vi era tanta gente, e portare sempre il bimbo mi pesava troppo: [illegible] c'è tanto lavoro da fare a casa! Tu mi rispondesti: Andate pure, state via quanto volete, a casa sono abbastanza io. Ora comprendo cosa combinavi da te stesso. E non pensasti che mi tiravi anch'io nell'inganno. Uno furbo come te, che volevi fare da maestro agli altri, non sei stato [illegible] di fare bene per conto tuo, e mi ricordo pure il lunedì della festa, la mattina, che eri nell'orto a zappare mentre pioveva. Io ti dissi: Come stai là a bagnarti? Non hai tempo a zappare. Tu mi dicesti che dovevi raffinare la terra per piantare i pomodori ».

I sospetti della Pasini

E più sotto ancora in un impeto di sdegno ed ira malcelata la Pasini scrive:

« Cosa ti credevi, di non essere scoperto? Non potevi confessarmi tutto, così allora io avrei detto ciò che mi dicevi e a quest'ora sarei libera da un pezzo. E poi, non per questo, hai ancora coraggio di mentire! Si vede proprio che hai perduto la coscienza di tutto, altrimenti avresti il rimorso al cuore a vedere languire una povera donna così per un lungo tempo per colpa tua, e non pensi che sei stato la rovina della nostra famiglia e della nostra casa andata tutta in fumo. La mia biancheria ne sarà andata da tutte le parti e il dolore che proveranno i miei vecchi genitori che hanno sudato e faticato per procurarmela, e il dispiacere che avranno nell'avermi maritata a un uomo del pari tuo, che mi hanno cristianamente allevata fino a 26 anni, che non mi facevano mettere piede fuori di casa con la paura che li mettessi in fallo? Non sarebbe stato meglio, quando ti vidi la prima volta, che avessi incontrato un lupo e che mi avesse divorata sull'istante? Così sarebbe tutto finito e non avrei quelle tre creature che mi stanno tanto a cuore e che mi chiameranno giorno e notte senza poterne dare soccorso.

« Pensa e rifletti, deciditi a chiarire la cosa come è e non farmi più a lungo soffrire in questo luogo. Puoi fare a meno di mentire. Ad ogni modo ora tutto ho saputo: la mia disgrazia è stata quella di essere stata allevata poco esperta... ».

E, ancora, nella fedele originalità del testo sgrammaticato:

« Ti prego di nuovo: raccontami tutto, sii sincero, non fare come hai fatto finora che sapevi dipingere le bugie così bene che io le credevo come verità... Chissà quante volte ti sei alzato con la scusa di andare al mercato e io ti credevo. Povera me, come mi hai ingannata. E io lavoravo tanti giorni e tante notti per arrivare a fare tutto da sola le faccende di casa. Tutto era pronto sempre per non farti arrabbiare quando venivi a casa: se per caso non avevamo dato da bere alle bestie, montavi subito sulle furie, sembrava che a casa non si facesse mai niente e io mi sacrificavo. Di più non sò. Aveva ragione il mio Tino che diceva: lui sta via tutto il giorno, e poi quando viene, dice sempre che abbiamo fatto poco. Allora io da buona madre gli dicevo: Poverino! I capi di casa debbono andare per i loro affari e noi siamo suoi dipendenti. Bisogna sopportare e avere pazienza. Lo tenevo così calmo perchè non ci entrasse odio fra padre e figlio. Lui aveva ben ragione; lo capiva più di me ».

La lettera viene riconosciuta dall'imputata. Si dà quindi lettura di altra lettera della Pasini al Procuratore del Re con la quale essa precisa molti particolari circa la sua gita alla Madonna del Paradiso la sera del delitto. Terminata la lettura — sono le 16.30 — il Presidente sospende l'udienza che viene ripresa sollecitamente alle 16.45.

L'avv. Poletti chiede se quando si trattò della vendita del fondo Minarelli il Ranzi parlò solo col figlio o con altri.

Ranzi: Non ricordo.

Procuratore Generale — In che data si sono sposati il Ranzi e la Pasini?

Pasini: Nel luglio 1913.

Procuratore Generale: Produce un certificato del Municipio che accerta codesta data che precede di soli tre mesi il delitto Minarelli.

"Sei stato la rovina della nostra casa,,

Si dà quindi lettura di una descrizione della località ove avvenne l'uccisione del Neri e del sopraluogo effettuato dalle competenti autorità colla descrizione particolareggiata del cadavere e di quanto gli venne trovato indosso. Si dà pure lettura della perizia medica dalla quale risulta che tre furono i mezzi usati per uccidere la vittima: un corpo contundente, un'arma da taglio, un oggetto di strangolamento. Solo questo ultimo mezzo causò la morte e fra il primo colpo inferto col corpo contundente e lo strangolamento, intercorse almeno un'ora di spaventosa agonia.

Un'altro rilievo importante effettuato dai periti è che tutte le ferite furono inferte dalla stessa mano vigorosa ed energica. La perizia chimica stabilì che il sangue, di cui furono rinvenuti macchiati gli oggetti trovati nel sottoscala, appartiene sicuramente al Neri.

Si dovrebbe ora passare all'audizione delle parti civili, ma, a richiesta di alcuni avvocati, il Presidente ne rinvia l'escussione a domattina, alle ore 9 precise.

M. LUZZI

DALLE ULTIME EDIZIONI DI IERI

S. E. Mussolini ministro dei Lavori Pubblici

ROMA, 30 sera

L'Agenzia Stefani *comunica*:

« S. M. il Re ha accettato le dimissioni dell'on. Giovanni Giuriati da Ministro dei LL. PP. ed ha nominato Ministro dei LL. PP., S. E. il Capo del Governo ».

Lo scambio delle ratifiche per l'accordo italo-turco

ROMA, 30 sera

Ieri 29 aprile ha avuto luogo a palazzo Chigi fra il Capo del Governo Ministro degli Affari Esteri on. Mussolini e l'Ambasciatore della Repubblica turca Suad Bey, lo scambio delle ratifiche del trattato italo-turco di neutralità, conciliazione e regolamento giudiziario firmatò il 30 maggio.

Oggi alle ore 18 il Ministro turco degli Affari Esteri ha avuto un secondo colloquio a palazzo Chigi con S. E. il Capo del Governo.

Questa sera alla sede dell'Ambasciata di Turchia, l'Ambasciatore Suad Bey ha offerto un pranzo in onore del Capo del Governo. Al pranzo è seguito un brillante ricevimento al quale hanno preso parte i capi missione accreditati presso la Real Corte e numerose autorità civili e militari.

Perquisizioni e arresti a Varsavia

VARSAVIA, 30 sera

La polizia sta spiegando un'energica azione, intesa a impedire che il divieto del Governo di tenere comizi, in occasione del 1.o maggio, non venga osservato. I socialisti avevano infatti dichiarato che, nonostante la proibizione, le consuete manifestazioni avrebbero avuto luogo. La polizia ha però operato una diligente perquisizione nel quartiere generale socialista, sequestrando numerose carte e ha effettuato l'arresto di una cinquantina tra i più accesi socialisti. *(Radio Stef.).*

3 morti e 40 feriti in uno scontro di treni in America

NEW YORK, 30 sera

Nel distretto di Broux stamane, proprio quando più intenso era il traffico della metropolitana, è avvenuto un violentissimo scontro tra due treni. Lo scontro ha dato luogo a una confusione e ad un panico indicibili. A causa dello sfasciamento di alcune vetture si sono avuti a deplorare tre morti e una quarantina di feriti. *(Radio Stef.).*

5 morti e 20 feriti per un'esplosione in Slovacchia

PRAGA, 30 sera

In una fabbrica di munizioni posta nei pressi di pardubitz, si è verificata una terribile esplosione. Lo scoppio ha determinato il crollo di parte della fabbrica, provocando un grande panico tra i numerosi operai intenti al lavoro. L'opera di soccorso, per quanto pronta, è stata difficile e pericolosa e purtroppo cinque operai sono morti e si deplorano anche una ventina di feriti, alcuni dei quali sono in condizioni preoccupanti. *(Radio Stef.).*

RADIOFONIA

Mercoledì 1 maggio

COMUNICAZIONI STAZIONE di MILANO

Dalle 11,15 alle 18,30 — 11,15: Musica riprodotta; 12: Segnale orario; 12,15: Notizie; 12,20: Eiar Quartetto; 13,30: Chiusura Borsa Milano; 13,35: Eiar Jazz; 16,30: Cantuccio dei Bambini. Audizione di piccoli pezzi per pianoforte. G. Franchini; 17-18: Eiar-Jazz

Dalle 18,30 alle 23 — 18,30: Comunicazioni Federazione Italiana Consorzi Agrari; Notizie; 19,55: Enit e Dopolavoro; 20.15: C. Brugnara: Folklore italico; 20,25: Notizie Stefani; Mercati; 20,30: Segnale orario. Concerto di musica leggera; 20,30: Quintetto dell'Eiar; 21: Commedia.

COMUNICAZIONI STAZIONE di ROMA

Dalle 13 alle 18,30 — 13: Trio Radio; 14: Giornale parlato; Chiusura della Borsa; Notizie; 16,35: Giornale parlato; Notizie: Cambi; Giornalino del fanciullo; Comunicazioni agricole; 17,30: Segnale orario; 17,30: Orchestra dell'Albergo di Russia.

Dalle 18,30 alle 23 — 18,30: Servizio radioatmosferico Italiano con trasmissioni di segnali speciali emessi dalla R. Scuola F. Cesi; 18,40: Lezioni di Radiotecnica e Radiotelegrafia Morse dalla R. Scuola F. Cesi.

CORRIERE BOLOGNESE

Il Cardinale Nasalli-Rocca a Milano

Ieri col diretto delle 15.45 Sua Eminenza il Cardinale Nasalli Rocca, nostro Arcivescovo, si recava a Milano, dove oggi benedice le nozze del nipote suo conte De Mojana.

Lo accompagnavano il suo segretario particolare mons. Dante Dellacasa ed il fido domestico signor Bembo. Sua Eminenza sarà di ritorno a Bologna venerdì prossimo.

***

Abbiamo da Milano, 30 notte.

Stasera alle 19,25, proveniente da Bologna, è qui giunto il Card. Nasalli Rocca.

A riceverlo alla stazione si è trovato mons. Soldini in rappresentanza del Vicario Capitolare, che insieme a Sua Eminenza si è recato in Arcivescovado, dove è ospite del Vicario stesso.

Cronaca d'oro

Per l'Orfanotrofio della Torretta — Gli amici V. Mazier, E. Tesini, G. Varisco, generale Palmieri, E. Brunelli, col. Ercolani, Venturi e Martelli, L. Noè, G. Cacciari, A. Roversi, col. Rivalta, G. Gnudi, U. Pozzati, G. Pozzati, A. Prati, C. Duosi, D. Amadori, A. Rocca, G. Lanzoni, C. Nardozzi, A. Zecchin, col. Frisini, cav. Brunelli, A. Oliva, A. Peroni, U. Benasi, gen. Amadei, per onorare la memoria del compianto amico capitano cav. Cesare Triossi offrono L. 275.

Le Carmelitane Scalze ringraziano la signora Augusta Giovannini ved. Sacchetti che per onorare la memoria dell'amato nipote conte Tomaso Garagnani invece di fiori ha offerto L. 50.

Banco di Roma — A favore della *Associazione bolognese contro la diffusione della Tubercolosi*: i signori Ivo Trentini, Calzoni Francesco, Giannoni Antonio, Cervellati Giuseppe per onorare la memoria del sig. Luigi Bernardi offrono L. 100.

Al Patronato dei ciechi «Margherita di Savoia» — La signorina Buzzi Mily offre Lire 50.

L'impresa di un ammonito

La sera del 23 corrente, fra i profughi di una notte che abbandonavano le case per raggiungere sede non turbata dalle scosse di terremoto, era la famiglia di Antonio Baudrini, di anni 50, abitante in via Fontanina 5.

Bisogna sapere che la figlia del Buldrini, la dicissettenne Eleonora, era da tempo perseguitata dall'ex fidanzato tale Cantelli Giuseppe di Gilberto: ma avendo il Cantelli commesso qualcse madachella che gli era valsa l'ammonizione da parte dell'Autorità Giudiziaria, Eleonora non ne voleva più sapere. Lasciando abbandonata la casa, i Budrini non immaginavano certo che, oltre i tentativi di violenza cui la ragazza era soggetta da parte dell'ammonito Cantelli, qualche altra noia si andava preparando.

Il Cantelli insieme ad un amico, tale Emilio Caselli di Antonio, fu visto entrare al n. 5 in via Fontanina. I due compari non avevano, evidentemente, paura del terremoto e passarono la notte colà.

La mattina i Buldrini rientravano in casa... senza aprire con la chiave. La porta era scassinata e da un mobile mancava un biglietto da 50 lire.

Era possibile che... il terremoto oltre a forzare la porta avesse rubato anche cinquanta lire...

Sentite le informazioni dei vicini, il Buldrini andò a riferire lo strano caso al maresciallo Minando il quale non stette a consultare gli astri ma si affrettò ad acciuffare il Caselli Emilio dal quale cavò qualche interessante informazione. Per esempio seppe che il Cantelli, fidanzato respinto, aveva avuto nella notte la luminosa idea di recarsi in casa Buldrini: ma in mancanza degli ospiti, si era dovuto provvedere a forzare la porta. Cosa... naturalissima. Il Caselli poi ha confessato d iavere forzato la porta per ritirare la sua mantella dimenticata: quindi le cinquanta lire... erano venute da sè. C'era un'aria di cordialità in giro, con quell'affare del terremoto, che tutti parevano fratelli e quel... che è tuo è mio...

Il maresciallo Minando è rimasto intenerito dalla storia ed ha voluto conoscere anche il Cantelli. Costui è stato arrestato e denunciato per violazione di domicilio, violenze e furto.

IL TERREMOTO

Dopo le scosse di domenica e lunedì scorsi, nessun movimento tellurico degno di nota si è fatto sentire.

La giornata di ieri è passata in perfetta tranquillità malgrado la generale aspettativa di una nuova scrollatina sull'imbrunire, perchè la gente pareva attendersi una ripetizione dell'improvvisa delle serate scosse e verso le nove e trenta buon numero di persone affollava le strade della città. Il pronostico è fallito in pieno e la folla insolita, nella giornata festiva, si è ritirata con la persuasione diversa; e cioè che nulla doveva avvenire. Infatti la serata è trascorsa senza novità.

I pareri dei sismologi da noi interpellati, come risulta dalla nostra edizione di ieri, danno per certa la attenuazione del fenomeno e la cessazione d'ogni movimento a breve scadenza. I fatti starebbero a dimostrare la veridicità delle previsioni scientifiche.

D'altra parte poi, la cittadinanza in oltre tre settimane di prova ha fatto un suo abito particolare al terremoto. C'è chi si è stabilito addirittura in baracche, c'è chi dorme tranquillamente in casa propria.

Tanto gli uni quanto gli altri hanno personali motivi per agire in tali modi; ma infine la popolazione della provincia ha la persuasione che il periodo movimentato che stiamo finendo d'attraversare, si chiuderà senza incidenti.

Mortale investimento sulla strada di Pian...

Una mortale sciagura è avvenuta l'altro ieri nelle prime ore del pomeriggio lungo la via provinciale [illegible]noro.

Un uomo sulla cinquantina investito da un camion è rimasto schiacciato sotto le pesanti ruote ed è morto sul colpo.

I Carabinieri di S. Ruffillo avvertiti telefonicamente si sono recati in località Riolo dove è avvenuta la disgrazia svolgendo una inchiesta. Identificato il cadavere del disgraziato sulla persona di tale Giu[illegible] di ignoti di anni 50, abitante in [illegible]terenzio, i militi della Benemerita hanno provveduto all'interrogatorio dello «chauffeur» Renato Corazza conducente il camion investitore.

Il Corazza non ha saputo dir nulla di preciso in merito alla disgrazia poichè il Neri è rimasto investito e schiacciato dalle ruote del rimorchio e non dal camion. Il Corazza udito un grido, ed avendo notato un passante che era stato sfiorato dal camion, intuendo che qualche cosa di grave doveva essere accaduto, fermato immediatamente la macchina discendendo in istrada.

Lo chauffeur si è subito prodigato in aiuto del Neri, ma ogni cura era vano oramai poichè in seguito alle gravi ferite riportate il disgraziato era morto.

Sul cadavere dei Neri, visitato da un medico del luogo, sono state riscontrate infatti gravissime fratture agli arti inferiori al torace ed al cranio.

Ordinata la rimozione del cadavere che veniva trasportato alla cella mortuaria del Cimitero di Pi[illegible], i carabinieri proseguivano la inchiesta operando una serie di constatazioni e santi rilievi.

Dalle prime constatazioni, sembra da escludersi ogni responsabilità del Corazza.

ECHI DI CRONACA

VETRERIE MURAN[O]
Via Zamboni 16 - Pal. M[...]

ECCEZIONALI RIBASSI [...] gli articoli Lampadari, ser[vizi da] tavola, bomboniere, oggetti [da re]galo ecc.

I Migliori mobili

di stile moderno e antico, [in]concorribili, nei grandi m[agazzini] della premiata Ditta R. SA[...] TI, Via Mazzini 34 (interno) Via Saffi 1.

Crépe e foulards sta[mpati]

disegni di gran moda. SIANI, Via 3 Novembre.

AVVERTENZA

E' avvenuto recentemente che persone sconosciute si sono servite del nome della nostra ditta, sorprendendo la buona fede dei dolenti. Avvertiamo pertanto che noi mandiamo i nostri incaricati presso famiglie ed Ospedali solamente se da questi esplicitamente richiesti.

Pregasi trasmettere le ordinazioni direttamente alla nostra Sede (anche per telefono) che praticherà le condizioni migliori non avendo l'opera di compensi ad intermediari.

Pompe Funebri Oreste Golfieri

Conc. Servizio Comunale - Bologna - Via G. Petroni 18-20. Tel. 23.19

IDROLITINA

NON DECANTA LE SUE VIRTÙ:

In Italia annualmente se ne bevono 50 milioni di litri

IMITATA SEMPRE · RAGGIUNTA MAI

MALATTIE CELTICHE E DELLA PELLE
Raggi X - Ultravioletti - Diatermia
Dott. D. SUZZI
Direttore Dispensario celtico, Cesena
Bologna, Via Garibaldi, 9 - Tel. 42-72.
Mart. giov. ven. ore 10-12 - 16-19,30 sab. 10-13

PUBBLICITA' ECONOMICA

Questi avvisi si ricevono presso gli uffici della UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Via Indipendenza 2 primo piano, tutti i giorni non festivi dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18

Le offerte indirizzate alle cassette non possono venire recapitate a mano ma debbono a norma di legge, essere affrancate e spedite per posta.

Le offerte recapitate a mano non avranno corso.

1 Annunzi di indole commerciale
Cent. 60 per parola — Minima L. 6

OCCASIONE vendo 503 Coupé come nuova. Garage Bologna - Bologna. (5291)

OCCASIONE librerie scrivania, ingresso stile antico. Galliera 30 secondo piano presso Andreoli. (537)

VENDESI 509 Torpedo ulti[...] Via Cesare Battisti 1, Bologna.

4 **Capitale, Acquisti Cessione** [...]

TABACCHERIA - Bar - Drog[heria] licenze vini, liquori, giuoco [...] Scrivere Ire - Budrio.

Bagni - Villeggiatura

RIMINI al mare - Pensione [...] consigliabile solo a famiglie [...] Maggio - Giugno - Settembre [...] Luglio - Agosto L. 28. - Pac[...] Carducci.

Domande d'impiego e di [lavoro]

RAGIONIERE provetto perfe[tta cono]scenza inglese, raccomandato [...] cerca posto. Rino Contini [...] Opera Cardinal Ferrari - Mi[lano]

DA OG[GI]

al 31 Dicembre 1929 abbon[amento] specialissimo all'AVVENI[RE D'I]TALIA per sole L. 40.

CORRIERE DI UDINE

Ufficio di Corrispondenza: Udine, Via Treppo n. 1 - Telefono 2-52

Sui luoghi della guerra
Dal "Timau,, al "Festa,,

L'altro giorno convittori e alunni del Collegio Arcivescovile ...ertoni fecero l'annuale passeggiata scolastica, che diede loro una giornata indimenticabile, piena di suggestivi ricordi, di gioia spensierata e di impressioni educative efficaci.

Trasportati da grosse macchine ...starono da prima a Timau, l'alpestre paesello, che, posto ai confini estremi della patria ha visto le epiche gesta dei nostri soldati e subì gli orrori della guerra.

Alla chiassosa e pur educata allegria che era fino allora regnata subentrò un raccoglimento profondo quando le grosse macchine si fermarono davanti al cimitero di guerra. Campeggia esso sopra una altura, che domina la vallata e ha il dorso appoggiato alle brulle rocce che scoscesamente si uniscono al Pal Grande, Pal Piccolo e al Fraichofel, tre nomi e tre perenni ricordi di eroismo patrio.

I giovani che prima lo guardano come un curioso, lo osservano presto come un devoto, e la passeggiata si trasforma allora in pellegrinaggio, e il pellegrinaggio fa sprigionare dal labbro le preci del suffragio cristiano e suscita nel cuore più profondi sentimenti di ammirazione, di riconoscenza, di fierezza italica e quasi d'invidia.

Sono mille e cinquecento le salme che sotterra quel luogo sacro e gli ossari, sopra il principale dei quali sorge un monumento — in ginocchio — intima ai giovani il loro direttore P. Pio Gabos. Tutti si prostrano commossi e devoti, mentre due convittori depongono sul monumento una grande corona di alloro e mortella.

Si passa poi al Santuario del Crocifisso, i cui primi ricordi risalgono al 1200. Le poche casupole del paese sorgevano un giorno presso quella chiesuola, venerata da tutta la vallata e da altre valli ancora come un santuario.

Memorie romane e memorie barbariche si avvicendano ai piedi di quella chiesa, che mostra ancor oggi piangendo i segni straziati dell'invasione straniera, e custodisce negli altari i Crocefissi e le Madonne rozzamente scolpite nelle trincee dai nostri soldati. Per due anni si udì tonare il cannone dal Fraikofel e dai due Pali, poi rivide riversarsi ai suoi piedi il turbine che aveva da secoli dimenticato. Era avvezza ad altri suoni: al canto delle villotte carniche, alle urla di richiamo e di saluto da monte a monte delle pastorelle, urla lunghe e argentine, piene di forza e gaiezza selvaggia.

Il venerando parroco del luogo rev. cav. D. Bulfon con squisita gentilezza e con profonda cognizione storica, di cui i giovani studenti restano ammirati ed edificati, narra loro le vicende della chiesa e del luogo e parla poi loro della geologia e mineralogia locale, e dello stabilimento che la Repubblica di Venezia aveva ivi edificato per estrarre dalle profonde cave la pirite.

Dopo un'abbondante colazione al sacco, che viene divorata presso il famoso fontanone, si risale nelle macchine, si riscende a Paluzza e, abbandonata la Valle del But, si infila la Val Calda, salendola in giri irregolari. Suttrio, i due Cercivento, Zovello e Ravascletto sono salutati da canti ed evviva. A Ravascletto si sosta in un ampio prato di quell'incantevole altipiano, cui sovrastano alte montagne ampiamente bellettate di neve.

Le più deligiose villotte friulane prorompono dai cuori giovanili, colmi di canti, che richiamano sulle strade di Ravascletto e sulle finestre delle case gruppi di fanciulli e di montanine, che da prima attoniti, rispondono poi con voci squillanti, quasi selvagge, quindi con cadenze liete, con scroscio di voci più delicate.

Mentre le macchine, inghiottite dalle folti boscaglie si precipitano su Comeglians, dalla torre della chiesuola ci saluta la campana dell'angelus: gliene diamo il cordiale ricambio.

Lo stomaco, scosso da tanti balzi, fa sentire le sue esigenze, rese più imperiose e impellenti dalla resinosa aria montanina. Ci accoglie un ottimo albergo, che ci dà la comodità di fare la nostra toeletta come fossimo invitati a un pranzo di gala. E il pranzo fu veramente di gala: abbondante, allegro, chiassoso, senza bisogno di apperitivi. Al rosso veronese si improvvisarono i brindisi briosi, spiritosi ai dirigenti, al collegio, agli amici che subiranno gli esami.

Si vide poi passare veloci e freschi di mente e rafforzati nei nervi la Valle del Digano: si saluta Ovaro e Moena, si imbocca Villa Santina e a Tolmezzo si svolta a destra per visitare l'epicentro dei luoghi terremotati, e si giunge al Lago di Cavazzo. E' ancora desto, e il sole lo toccava ancora con gli innumerevoli suoi raggi, come con mille dita luminose, sicchè le sue onde danzano sotto il suo tocco in bagliori senza posa.

Ecco Ceselans, che posa come un dominatore sopra un cuccuzzolo erto; sembra che si illuda di dominare ancora la sottostante terra di Cavazzo, ed è trascurato come un ente caduto in miseria senza forza e prestigio. Ecco il monte Festa, uno dei monti dell'eroismo italiano.

Chi vuol gustare tutta l'amenità che la natura ha raccolto in quel luogo incantevole, e la si gusta in tutti i modi, sulle erbe, tra le piante, sulle acque.

La passeggiata nel ritorno diventa più tranquilla, si fa monotona. C'è una breve sosta nel Collegio dei Salesiani di Gemona, si rientra a Udine, coi corpi snervati, ma con le menti e i cuori popolati dei più suggestivi ricordi come una fiorita di gigli a Maggio.

Edelweis.

Per inserzioni, annunci di pubblicità economica, necrologie, rivolgersi per Udine al Sig. Giuseppe Fabretto in Via Treppo 1 - Telefono 2-52.

La festa di S. Caterina

Ieri ricorrendo la festa di S. Caterina da Siena i terziari domenicani e le Donne Cattoliche hanno particolarmente solennizzato la fausta ricorrenza. Al mattino alle ore 7,30 S. E. mons. Arcivescovo, illustre Terziario domenicano, ha celebrato la S. Messa a S. Pietro Martire glorioso chiesa già dei bianchi frati di San Domenico che così preziose traccie di memorie hanno lasciato nella nostra città e nel Friuli. A ricevere S. E. mons. Arcivescovo erano il rettore della Chiesa, padre Antonioli dei Stimatini che tanto si distinguono nella cura dello storico tempio e nella multiforme operosità di bene, e don Luigi Pilosio attivo e ottimo direttore del Terz'Ordine Domenicano Udinese. In chiesa erano presenti i dirigenti delle donne cattoliche friulane, le rappresentanze dei varii gruppi e i dirigenti dei Terz'ordini maschile e femminile nonchè un folto stuolo di associati e confratelli e di cittadini.

S. E. mons. Arcivescovo, assistito dal M. R. don Pietro Baldassi e da don Pilosio, ha celebrato la S. Messa sull'altare di San Domenico addobbato artisticamente a festa. Dopo il Vangelo S. E. ha pronunciato un elevato e limpido discorso tenendo il panegirico di Santa Caterina ricordando il suo amore a Cristo, al Papa, alla Chiesa, al Prossimo all'Italia e traendone esempi e insegnamenti.

Dopo la S. Messa S. E. si è intrattenuto nel coro con le personalità presenti del mondo cattolico e quindi ha fatto ritorno in Episcopio ossequiato da tutti i presenti.

Apostolato della preghiera

Si ricorda che nella Venerata chiesa dei PP. Capuccini, giovedì 2 maggio, alle ore 20,30 avrà luogo la consueta ora di adorazione con fervorino per soli uomini, in preparazione del 1.o venerdì di ogni mese.

Esami dei Circoli della G. C. F. I.

La Commissione esaminatrice presieduta dal Rev.mo M. Dott. G. Duttò, ha incominciato il giro d'ispezione per gli esami dei Circoli Giovanili Femminili della Diocesi: esami che dovranno essere ultimati entro il 20 maggio per tutti quei Circoli che intendono concorrere alla gara nazionale.

I risultati finora ottenuti sono lusinghieri e danno affidamento di ottima riuscita.

La conferenza di P. Stiattesi all' Istituto Tecnico

Ieri sera nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico presenti cospicue Autorità cittadine il chiarissimo prof. comm. padre Raffaello Stiattesi, direttore dell'Osservatorio Astrofisico di Quarto Castello (Firenze) ha tenuto una dotta e smagliante conferenza sul tema: « In Siria ». La conferenza è stata indetta dall'Istituto Fascista di Cultura. Il folto e distinto pubblico ha vivamente applaudito il dotto e illustre Conferenziere che è stato molto complimentato.

Dopo la visita del Principe

S. E. Italo Balbo ha inviato al Podestà co. Gino di Caporiacco il seguente telegramma:

«Vivamente ammirato per brillantissimo esito cerimonie onore S. A. R. Principe Ereditario mi preme rinnovarti miei complimenti unitamente a ringraziamenti vivissimi per le cortesie alle quali sono stato fatto segno. — *Balbo* ».

La pesca pei Caduti di Chiavris
Il dono di mons. Nogara

L' estrema parrocchia cittadina di S. Marco, Chiavris, avrà domenica prossima l'altissimo onore e la gioia di avere ospite S. E. Mons. Arcivescovo, che celebrerà nella parrocchia. La venuta del Presule coinciderà con l'inaugurazione della Pesca di Beneficenza pro Caduti in guerra. Tale pesca merita particolare rilievo, poichè annovera veramente una serie di ricchi e distinti doni, oggetti d'arte del pennello, della seta, del refe, trine, tessuti, ricami, ceselli di pazienza e di buon gusto e numerosi oggetti più disparati, degni di nota e frutto della concorde solidarietà e corrispondenza di tutti i parrocchiani che hanno voluto andare a gara nell'offrire il loro aiuto.

Ieri è pervenuto anche il dono di S. E. Mons. Arcivescovo. L'illustre Presule ha voluto generosamente contribuire alla Pesca, donando un artistico quadretto da tavolo raffigurante una splendida testa in bronzo dell'« Ecce Homo » inserita in un porta-ritratti artistico di stile. Il Comitato promotore e tutti i parrocchiani di Chiavris ringraziano S. E. Mons. Arcivescovo per la degnazione avuta, che è sicura caparra di successo della Pesca e si preparano a ossequiarlo domenica prossima con cuore esultante. Fervono frattanto i preparativi per la memorabile giornata.

Condoglianze al padre del pittore Bondi

Giorni or sono si è spento a Venezia il giovane pittore Livio Bondi speranza dell'arte italiana e vanto del Friuli. Il nostro Podestà co. gr. uff. avv. Gino di Caporiacco ha diretto al padre del povero pittore il seguente messaggio di condoglianze: « Giungano alla S. V. vivissime condoglianze per perdita amatissimo figlio, giovane speranza dell'arte friulana oramai decisamente e coraggiosamente affermatasi ».

Cooperativa in liquidazione

Lassemblea generale dei soci della «Cooperativa Combattenti di Udi'ne, ha deliberato la messa in liquidazione della Società e proposti a liquidatari i signori cav. Giovanni Tonini, rag. Giuseppe Fabiano e cav. Luigi Monti.

Fallimenti

Sono stati dichiarati i seguenti fallimenti:

— Ermenegildo e Sigismondo Buiese da Ceresetto con distilleria. Ha nominato giudice delegato l'avv. cav. Valdemarca e curatore provvisorio il rag. Albino.

Ha fissato la prima adunanza dei creditori al 16 maggio il termine per la presentazione dei titoli di credito al 23 maggio, la chiusura del processo di verifica al 6 giugno.

— Erminio Scarpa da Pordenone con negozio di mode. Ha nominato giudice delegato l'avv. cav. Valdemarca, curatore provvisorio l'avv. Locatelli.

Ha fissato la prima adunanza dei creditori al 16 maggio, il termine per la presentazione dei titoli di credito al 26 maggio, la chiusura del processo di verifica al 13 giugno.

In Pretura

Due mesi per lesioni — Certi Bulfoni Giovanni di Tiziano di anni 31 e Colautti Eugenio venivano lo scorso settembre a violenta zuffa, durante la quale il secondo aveva la peggio tanto da dover starsene all'ospedale una quindicina di giorni. Per lesioni volontarie il Bulfoni è stato ora condannato a 2 mesi e 20 giorni di reclusione.

Il vino — Per essere stato sorpreso in istato di ubbriachezza molesta e ripugnante certo Leoncelis Alessandro di anni 52 è stato condannato in contumacia a 80 lire di ammenda. Pena sospesa.

Manca il reato — Certi Nugaro Teodoro di anni 29 da Tolmezzo e Rosa Almondo di anni 28 da Udine imputati di aver truffato un anello del valore di L. 2700 all'orefice Nicolò Santi sono stati assolti per non aver commesso il reato.

Il campionato studentesco di tennis

Il campionato udinese di tennis pei studenti Medi organizzato dalla Sezione Studenti Medi Fascisti e dal Nucleo Universitario è pienamente riuscito.

Le gare si sono disputate nel pomeriggio di sabato e domenica. Ecco i risultati di sabato (eliminatorie): U. Celotti b. Rubini (per forfait): Beltrame b. Capitanio 6-4. 4-6. 6-1: Liesch b. P. Nigris 8-6. 6-3: Gigi Griffaldi b. Tito Miotti 6-4. 6-3.

Mattino di domenica (semifinali): Celotti b. Beltrame 4-6. 6-3. 6-3: Liesch b. Griffaldi 5-7. 6-4 6-4.

Doppio uomini (eliminatorie): Celotti M.-Celotti U. b. Beltrame-Gentili 2-6. 6-1. 6-1: Liesch-Griffaldi b. Miotti-Nigris 6-4. 6-3.

Pomeriggio di domenica (finali): Umberto Celotti b. Dino Liesch 1-6. 6-3. 6-2.

Doppia mista: sig.na Chiussi e G. Griffaldi b. sig.na Raiser e sig. Battistella per 6-4. 4-6. 6-4.

Incontro disputato per l'equilibrio fra i valori in campo.

Doppio uomini (finali): Liesch-Griffoni b. fratelli Celotti 6-4. 3-6. 7-5: partita combattutissima e interessante di esito incerto fino all'ultimo gioco.

Beltrame b. Griffaldi 6-4. 6-3.

Cronaca varia

I Legionari fiumani. — Domani sera, giovedì, i Legionari fiumani terranno l'assemblea generale ordinaria nella Sala Superiore dell'Albergo Manin.

Trattoria comunale

Mattina: Pasta e verdura — Capretto al forno o testina — Contorno.

Sera: Riso e fagiuoli o brodo — Polpette di carne — Contorno.

TOLMEZZO

Le Mostre. — Continuano in Carnia le rassegne zootecniche che riescono sempre ottimamente per numero dei capi, qualità e affluenza di interessati. Sono stati dispensati numerosi premi anche alle mostre tenute a Rigolato e Forni Avoltri sebbene queste due e specie la prima, non abbiano dato quel successo che si era preveduto essendo intervenuti scarsamente gli allevatori.

Furto. — Mentre era immerso nel sonno lo «chauffeur» Enrico Goifo di anni 25, veniva derubato della propria bicicletta che egli aveva lasciata in cucina e che ignoti penetrati mediante scasso, gli involavano senza lasciar traccia.

PRADAMANO

Un furto all'ospedale. — Durante la notte ignoti ladri sono penetrati nella casa di cura di Lovaria asportando una ingente quantità di generi alimentari. Nessuna traccia dei malviventi.

VALVASONE

Un incidente. — Percorrendo velocemente la strada di Arzene, sulla curva di S. Margherita, il sergente pilota del Campo « Bonazzi », Barbagallo Prospero di Caserta e certo Brancolini Ernesto di Codroipo sono andati a finire con la motocicletta in un fosso riportando il primo la frattura della tibia sinistra e il secondo la frattura dell'omero destro nonchè contusioni e abrasioni. Ne avranno per lungo tempo.

Dalla città di San Marco

L' on. Turati a Venezia per il Congresso dei commercialisti

Col consenso delle superiori Gerarchie, il Sindacato Nazionale Dottori Commercialisti e l' Ufficio centrale dei Gruppi Universitari Fascisti hanno organizzato per i giorni 5, 6, 7, 8 maggio l'adunata dei dottori commercialisti (Economia e diritto consolare, scienze politiche e sociali, ragioneria coloniale) e dei laureandi delle stesse facoltà.

A detta adunata che avrà lo scopo di rinsaldare i legami esistenti tra professionisti e studenti e di valorizzare tutte le lauree conseguite e da conseguirsi nei RR. Istituti Superiori Commerciali e Università, interverranno le delegazioni sindacali e studentesche di tutta Italia.

Per l'occasione sarà inaugurato il monumento a Franco Gozzi, Dottore Commercialista *ad honorem* caduto fascista, con la partecipazione di S. E. Turati, del Presidente della Confederazione dei professionisti e degli artisti on. Di Giacomo e dell'on. Maltini Segretario dei G. U. F.

A tutti gli iscritti al Sindacato Dottori Commercialisti ed ai laureandi che ne facciano richiesta presso le rispettive segreterie del Sindacato e dei G. U. F. sarà concesso il ribasso ferroviario del 50 per cento. Verranno anche concesse ai partecipanti notevoli agevolazioni di soggiorno.

Venezia a S. E. Giuriati presidente della Camera

Il Podestà on. co. Orsi ha inviato a S. E. l'on. Giovanni Giuriati il seguente dispaccio:

« Venezia orgogliosa che suo illustre ed amatissimo figlio sia stato chiamato a voti unanimi alto ufficio Presidente nuova Camera Corporativa ti esprime per mio mezzo devoti sensi ammirazione ed affetto. Aggiungo mie cordiali felicitazioni. - Podestà: *Orsi* ».

Gita di combattenti e mutilati a Roma

Quest'anno la Sezione di Venezia dell'Ass. Naz. Combattenti, per appagare il desiderio dei suoi soci ha indetto un pellegrinaggio a Roma, che sarà effettuato in unione all'Ass. Naz. Mutilati nei giorni 11 e 12 maggio p. v.

La meta stessa indica quale valore patriottico, morale e politico si voglia dare a tale manifestazione, alla quale il Direttorio vuol far partecipare il maggior numero di Combattenti. E' facile però comprendere che l'organizzazione di tale pellegrinaggio presenta necessità finanziarie più rilevanti di quelle degli anni precedenti. Il Direttorio però confida nella generosità dei Veneziani, dai quali si attende come per il passato, anche l'appoggio materiale.

Particolarmente gradita al Direttorio, sarà l'adesione di coloro (combattenti o non combattenti, persone singole ed Enti) che, non potendo partecipare personale alla Gita, vorranno farlo in ispirito. Ed affinchè la prova della loro simpatia e della loro fratellanza ai reduci della trincea sia data in forma tangibile, il Direttorio ha ammesso le iscrizioni a titolo d'onore al pellegrinaggio dei Combattenti Veneziani.

La quota normale d'iscrizione per la partecipazione alla gita è di lire 80. La quota per l'iscrizione a titolo di onore è invece di lire 50. Le quote a titolo d'onore servono a mantenere bassa la quota normale e quindi favorire i Combattenti poveri - le adesioni debbono inviarsi alla Sezione Combattenti (Palazzo Reale). Un fiduciario della Presidenza munito di apposita delega passerà quindi a ricevere dette quote rilasciando quietanza.

Conferenza missionaria

Domenica sera alle 20.45 nel salone dell'Opera Cardinal Ferrari, ed ieri sera all'Ateneo Veneto il Padre Alberto de Graer Missionario da parecchi anni nel Congo Belga (Africa) ha tenuto una conferenza sui costumi tuttora primitivi e selvaggi degli Azande o «Niam-Niam» e la Missione di Doruma la regione dell'Africa che il nostro Casati esplorò per il primo.

La conferenza, illustrata da interessanti proiezioni luminose è stata ascoltata da un pubblico numerosissimo che ha fatto al conferenziere vive e meritate accoglienze.

Il servizio delle capanne al Lido

Il Comune ricorda che tutte le domande per la concessione di capanne balneari comunali, tanto quelle spedite a mezzo postale daccomandato con ricevuta di ritorno, quanto quelle presentate al Municipio di Venezia (Divisione Affari Generali) se per i mesi di luglio ed agosto, ed agli uffici di Lido e di Malamocco se per i mesi di maggio, giugno e settembre, oltre agli altri dati richiesti dovranno indicare anche il nome e l'età dei singoli componenti la famiglia ed utenti della capanna.

Si avverte pertanto che le domande presentate o pervenute non complete, specie nella elencazione dei componenti la famiglia, saranno ritenute nulle.

Diario sacro

Maggio 1. — Mercoledì. — *I Santi Filippo e Giacomo Minore, Apostoli*, nel primo secolo. — A S. Marco si espone il Capo di S. Giacomo Minore, figlio di Alfeo e Cleofa, parente di Gesù e Vescovo di Gerusalemme. La preziosa reliquia apparteneva alla chiesa ora chiusa al culto dei Santi Filippo e Giacomo, volgarmente chiamata S. Apollonia, che fu prima abbazia e poi residenza del Primicerio di S. Marco. —

Bollettino meteorologico

Sole leva ore 5,0, tramonta ore 19,14. — Luna leva ore 1,38, tramonta ore 10,12. — Maree: bassa ore 9,30, alta ore 20,0. — Ieri a Venezia temperatura massima 17,9, minima 12,8. — Pressione barometrica alle 16 mm. 754,9. — I corsi d'acqua della regione erano in magra.

SOTTOMARINA DI CHIOGGIA

Per la Giornata della Madre — Per iniziativa dell'Unione Donne Cattoliche nei tre giovedì 2 maggio: 9 e 16 nella Sala Maggiore dell'Asilo delle Suore della Sacra Famiglia alle 2.30 pom. sarà tenuto un corso di istruzioni famigliari, per le spose e le madri in preparazione alla *Giornata della Madre* che verrà celebrata la Domenica della Pentecoste 19 maggio.

VERONA

Il movimento liturgico

In mattinata l'ospite ha tenuto loro una conferenza sull'importanza del movimento liturgico. L'oratore ha esordito facendo rilevare la fiorente rinascita dello spirito liturgico che si va operando in seno alla Chiesa: è la penetrazione dei misteri della vita di Cristo che si approfondisce sempre più, non come frutto di pura contemplazione intellettuale, ma come partecipazione totalitaria ed unitaria attraverso i riti della Messa e dei Sacramenti. In questo senso deve essere indirizzata la formazione religiosa del popolo tedesco che si trova per sua natura attratto in un discorde moto per le tendenze della civiltà nordica sempre impaziente di innovazioni e la serena luce della civiltà latina.

Anche ai cattolici tedeschi che molte volte per l'influsso del vicino protestantesimo sono portati ad esagerare le pratiche individuali di pietà col pericolo di cadere nello scrupolo o nel formalismo si apre questa strada maestra inondata dalla luce e dalla letizia di Cristo.

L'oratore fu festeggiatissimo e mons. Grazioli ha vivamente ringraziato l'illustre conferenziere. Nel pomeriggio un folto e chiassoso gruppo di studenti e di studentesse universitari insieme agli assistenti ecclesiastici hanno chiuso la bella giornata con una gita a S. Giorgio di Valpolicella che ha dato loro modo di sfogare la più allegra e sana giocondità goliardica e di fare onore al dolce liquore della Valpolicella con squisita ospitalità offerto dai parroci di Gargagnano e di S. Giorgio.

NOTIZIE VARIE

Nuovi orari sulle tramvie — La Direzione delle Ferro-Tramvie di Verona comunica che col giorno 1.o maggio 1929 saranno attuate delle varianti allorario attuale delle linee ferroviarie e tramviarie della Provincia di Verona, conforme agli orari manifesto che saranno pubblicati. Daremo a suo tempo lo specchio di questi nuovi orari. Intanto possiamo avvertire che da domenica 21 aprile sono stati riattivati i biglietti festivi gite, su tutte le linee, valevoli anche per la linea Sambonifacio-San Giovanni Ilarione.

* * *

L'Assemblea degli Industriali — Sabato 4 maggio alle ore 16 precise è convocata l'Assemblea Generale dei Soci presso la Sede dell'Unione Industriale Fascista di Verona (Piazzetta Serego 2) per la trattazione del seguente Ordine del giorno: 1. Relazione del Reggente — 2. Situazione contrattuale dei Dirigenti — 3. Programma per il 1929 — 4. Nomina del nuovo Consiglio di Reggenza. — 5. Nomina del Delegato al Congresso Nazionale. All'assemblea suddetta parteciperà il Segretario Generale dell'Associazione nazionale Fascista Dirigenti di Aziende Industriali cav. dott. Barzetti espressamente mandato dalla sede di Roma, il quale parlerà sul delicato ed importante problema del contratto individuale di lavoro.

Un figlio della strada

Ieri gli agenti della Questura si sono imbattuti in un ragazzetto di quattordici anni, ramingante per le strade della città, senz'arte nè parte. Disse di chiamarsi Luigi Tassan di Angelo e di essere proveniente da Milano. Non seppe o non volle dire altro. Fu ricoverato all'Istituto Corrigendi in attesa di informazioni più esaurienti.

Settantacinque giorni di carcere

Al quarantatreenne Ennio Tirapelle di Alfonso, abitante in via Giosuè Carducci erano stati appioppati settantacinque giorni di carcere per essere incorso nel reato di truffa. Non avendoli però ancora scontati, ieri gli agenti della Questura gli hanno ricordato lo impegno, accompagnandolo agli Scalzi.

TREVISO

La festa di S. Liberale
A SALA D'ISTRANA

Sabato scorso, festa di S. Liberale, convennero a Sala d'Istrana tutti i Circoli Giovanili delle Congregazioni Foranee di Montebelluna, Pieve di Castefranco e Istrana. Il convegno di giovani, preceduto al mattino dalla seduta di studio, ove parlarono applauditi l'Assistente Diocesano don Pozzobon e l'avv. Pantaleoni, è riuscito quanto mai solenne ed ordinato, grazie all'ottima preparazione dovuta al Presidente sottofederale Giuseppe Fuser all'Arciprete locale don Canil ed ai bravi giovani del Circolo.

Tutto era stato predisposto con ottimo criterio organizzativo e particolarmente i due posti di concentramento degli attivi ed aspiranti. Anche il paese era stato preparato con somma cura alla straordinaria manifestazione: sul campanile garrivano al vento le bandiere di colori pontifici e nazionali. Una fitta rete di archi decorati di bandierine, era stata disposta tutto lungo la via dove doveva passare la processione, mentre dalle case pendevano drappi, bandiere e striscie inneggianti.

L'intervento dei giovani tesserati fu veramente cospicuo: 588 attivi, 464 aspiranti, con due bande musicali, quelle dei Circoli di Venegazzù e di Musano.

Dipo la solenne processione per le vie del paese, sul palco costruito dinanzi alla Chiesa, il Delegato Vescovile mons. Carlo Agostini ha pronunciato un breve discorso e quindi ha impartito la Benedizione Eucaristica. Riposto il SS.mo, l'avv. Cursi, Presidente Federale, ha parlato calorosamente sul Papa, seguito dall'Assistente don Pozzobon, dall'Arciprete don Canil e quindi da mons. Agostini, che chiuse con entusiastiche parole il riuscitissimo convegno.

.. E A PEDEROBBA

Il secondo congressino per il Papa si svolse domenica a Pederobba per le congregazioni foranee di Cornuda e Possagno. Alla riunione di studio del mattino furono relatori dei temi proposti l'avv. Pantaleoni, il dott. Vanin e don Pozzobon. Quest' ultimo, nella Messa solenne, parlò al popolo adunato in Chiesa sullo scopo dei convegni e sulla devozione al Papa.

Nel pomeriggio, con l'intervento di quasi un migliaio di giovani con 18 bandiere e le bande dei Circoli di Maser, Cornuda e Possagno, si è svilta per il paese, adobbatissimo, la processione. A metà percorso in piazzetta S. Antonio, fu impartita da mons. Agostini la benedizione che ripetè al ritorno in Chiesa. Degno di particolare rilievo lo svolgimento del Vespero Liturgico cantato all'unissono dai soli giovani. Il discorso ufficiale sul Papa fu tenuto dallavv. Pantaleoni, che riscosse copiosi applausi. Parlarono ancora l'avv. Cursi, don Pozzobon e mons. Agostini, e fra il più grande entusiasmo ebbe fine la magnifica adunata, della quale rimarrà negli intervenuti la più gradita memoria.

Il Rettorato provinciale insediato

Domenica mattina alle ore 10, nella sala dell'ex Consiglio Provinciale è stato insediato da S. E. il Prefetto ... uff. Spadavecchia, il Rettorato Provinciale, nelle persone dei seguenti signori: S. E. senatore Jacopo Gasparini, preside; prof. cav. Arturo Berghi, vice preside; dott. Alessandro Cappellari, ing. comm. Guido Dall'Armi, ing. Domenico Mazza, ing. cav. Pietro Motta, cav. rag. Arturo Orlandi e cav. dott. Giacomo Raselli, rettori ordinari: Bertaglia Giuseppe e rag. Luigi De Giudici, rettori supplenti. Nel banco della Presidente, assieme a S. E. il Prefetto, a S. E. Gasparini ed al prof. Berghi, avevano preso pure posto S. E. il Generale Vanzo ed il comm. Carlo Gobbi, rispettivamente cessati presidente del Consiglio e della Deputazione Provinciale. Nella sala si notavano poi tutte le autorità cittadine, fra cui il gen. comm. Giubbilei, comandante il Presidio, il sen. Caccianiga, l'on. Chiarelli il Segretario Federale co. Bolasco, mons. Zangrando in rappresentanza di mons. Arcivescovo, il Commissario del Comune comm. Lauricella, il Console avv. Doro, il Questore cav. Monarca, il Procuratore del Re cav. Pazzotti, ed ancora tutti i deputati e consiglieri provinciali scaduti e numerosi podestà e rappresentanti delle varie associazioni politiche, sindacali e combattentistiche.

Dopo un breve discorso illustrativo della riforma delle rappresentanze provinciali, S. E. il Prefetto ha ricevuto con la formula rituale il giuramento dei novelli amministratori.

Quindi il Presidente della vecchia Deputazione comm. Gobbi e S. E. il sen. Vanzo, recarono con applaudite parole il saluto ai membri del Rettorato, a cui rispose S. E. Gasparini pronunciando un discorso ispirato al programma che la nuova amministrazione intraprenderà per assolvere degnamente ai doveri dell'ufficio ed alla fiducia che nei suoi membri fu riposta dalle Superiori Autorità.

L'adunanza venne chiusa con l'invio di telegrammi di ossequio e di devozione a S. M. il Re, a S. E. Benito Mussolini ed al Segretario del Partito.

Annate di "Corrierino,,

complete dal 1920 a tutto il 1928 si cedono al prezzo di

L. 10 l'annata

CHE COSA NASCONDONO le case di Ercolano

NAPOLI, 30 sera

Da alcuni mesi sono stati intensificati a Ercolano i lavori di scavo che procedono con ritmo continuo. I lavori si svolgono lungo il secondo cardine del decumano, di dove si estendono a delimitare ed escavare il decumano fino all'incontro dell'altro quadrivio.

Fra un mese o poco più si raggiungerà questa prima metà, e potranno mettersi allo scoperto altri 50 metri di strada, che sono ancora interrati.

Intanto, si deve procedere a restaurare convenientemente le case della parte destra dell'insula che si va liberando. Sarà in tal modo possibile poter dare ai forestieri che vengono a visitare Ercolano una visione completa delle abitazioni della città morta.

Una delle case più belle e più grandi è stata escavata completamente, e restaurata in modo perfetto. E' la casa numero 11, che sorge appunto sul secondo cardo del decumano minore, che non ha ancora nome ma è indicata dal numero ed è anche detta « casa dal tramezzo carbonizzato ». Ciò appunto perchè lo spazioso atrio è diviso dal tablino sul quale si apre una veranda con due colonne, e con scannellato che dà sul giardino. Il tramezzo di legno carbonizzato è stato ricostituito nelle sue parti, ed è protetto da cristalli. Esso ha ancora i suoi ornamenti di bronzo, quattro maniglie e due rostri di galera.

In questa casa del tramezzo carbonizzato sono stati messi allo scoperto due cubicoli uno dei quali adorno di un pavimento geometrico, di mosaico, conservatissimo e di un bellissimo tavolo di finissimo marmo, color di pesca.

In un angolo dell'altro cubicolo sono i resti carbonizzati di una grande cassa di legno, una specie di armadio, e al lato sinistro l'ossatura completa del letto, naturalmente pur esso carbonizzato.

Durante i lavori di scavo sono state rinvenute diverse statuette e oggettini in bronzo ed altro, ci sono poi lucerne e pesi di bronzo.

Sempre alla parte destra del secondo cardio è stata messa alla luce una piccola casa in costruzione e graticcio composta di 16 vani, con vestibolo ed atrio. La casetta, che era provvista di una cisterna per la raccolta dell'acqua piovana, si compone del pianterreno e del piano superiore e comprende fra le altre stanze due cubicoli dalle pareti affrescate.

Nei cubicoli sono stati rinvenuti oggetti e statuette benissimo conservati; nell'altro cubicolo i ritrovamenti sono stati importanti e preziosi; giacchè oltre all'ossatura carbonizzata di due letti e di una cassa più grande, sono stati rinvenuti un altro piccolo tavolo di marmo e sette statuette di bronzo dell'altezza dai 12 ai 20 centimetri.

Sono stati poi trovati: pinze, ancorette e pendoli di bronzo.

Proprio accanto alla casa di costruzione a graticcio è stata in questi giorni disseppellita poi un'altra casa con atrio. Questa casa comprende 9 vani nel piano superiore e si sta ora riordinando e rafforzando.

La particolarità di questa casa che rende gli scavi importantissimi è costituita dal ritrovamento di un busto di bronzo di grandezza naturale rappresentante il genio tutelare della famiglia.

Delle scoperte è stata data comunicazione al Ministero della P. I.

La tragica fine di un ragazzo caduto da un autocarro

SASSUOLO, 29 sera

Vittima di una mortale disgrazia è rimasto ieri il giovanetto Michele Ghizzoni di 13 anni.

Mentre sopra un autocarro, seduto vicino al guidatore, si recava a Formigine percorrendo la via delle Radici giunto in località Due Madonne per l'improvviso aprirsi dello sportello laterale al quale si era appoggiato col gomito precipitava al suolo battendo fortemente il capo.

Soccorso dal guidatore il Ghizzoni venne trasportato al locale Ospedale Civile, dove i medici però riscontrarono l'inutilità di ogni cura, poichè il poveretto aveva riportata la frattura della base del cranio. Dopo una mezz'ora infatti cessava di vivere.

La mortale disgrazia ha destato nella popolazione la più profonda e penosa impressione.

Ferisce gravemente con una zappata il fratello

PIACENZA, 30 sera

A Vigolzone, ieri, verso le 11,30 il contadino Pietro Cademartini, di 45 anni, mentre stava lavorando in un campo di suo proprietà veniva avvicinato da un suo fratello. Tra i due è avvenuto un diverbio per ragioni di interesse. A un tratto il Cademartini è stato colpito dal fratello con un colpo di zappa alla testa ed è caduto al suolo svenuto. Soccorso e trasportato a Piacenza in una clinica privata, il sanitario gli ha riscontrato una profonda e vasta ferita al capo, con frattura della base cranica. Il disgraziato versa in fin di vita. Il feritore si è dato alla latitanza ed è attivamente ricercato dai carabinieri.

Ferisce a morte lo suocero

NAPOLI, 30 sera

Il calzolaio diciannovenne Luigi Giannola, invaghitosi di tale Maria Buonocore ,di 16 anni, la persuadeva a fuggire di casa e qualche mese dopo la sposava. Ma il carattere aspro e violento del Giannola si manifestò fin dai primi giorni della vita coniugale. Egli cominciò a maltrattare la giovanissima moglie, che abbandonò il marito rifugiandosi presso i genitori. Al padre della ragazza, Arturo, ieri mattina si presentava il Giannola per riavere la moglie. E infatti visto inutile ogni tentativo di persuasione egli si è slanciato sul suocero con un pugnale ferendolo tanto gravemente che il disgraziato è ora moribondo. Il Giannola si è dato alla fuga.

Riduzioni ferroviarie per l'Esposizione nazionale dell'Alto Adige

BOLZANO, 30 sera

Il Ministero delle Comunicazioni valutando l'importanza economica e politica dell'Esposizione dell'Alto Adige che avrà luogo nella prossima estate, ha voluto concedere (all'infuori delle solite riduzioni) per tutta la durata della Mostra, uno speciale ribasso del 50 per cento per Bolzano. I biglietti avranno la validità di 5 giorni, se rilasciati da una delle stazioni delle Tre Venezie, di 10 da qualsiasi altra stazione del Regno.

LA FIERA DI TRIPOLI diventerà annuale e interafricana

TRIPOLI, 30 sera

Prima di partire da Tripoli S. E. Martelli, Ministro dell'Economia Nazionale ha ricevuto il Rappresentante Generale dell' Ente Autonomo Fiera Campionaria di Tripoli, comm. col. Rodolfo Giorgi e il Direttore generale cav. uff. Gino Mazzon, e si è con essi lungamente intrattenuto intorno agli aspetti attuali e futuri della Fiera di Tripoli.

S. E. il Ministro, che si è vivamente congratulato con gli organizzatori, ha ampiamente riconosciuto l'importanza fondamentale ed il pieno successo della III Fiera ed ha convenuto, approvandola sulla necessità che la Fiera si rinnovi ogni anno a Tripoli.

I rappresentanti della Fiera hanno poi intrattenuto il Ministro sul programma che S. E. ha approvato incondizionatamente e che consisterà nella creazione e nella organizzazione di una grande Fiera Inter-Africana, la quale sarà il centro di attrazione della produzione di tutte le Colonie italiane e straniere dell'Africa, rappresentando in tal modo lo strumento più efficace per la nostra penetrazione industriale nel continente africano.

Arresto del sedicente figlio del ministro Alfieri

TORINO, 30 sera

Da circa un anno si trovava a Torino, dove era riuscito a introdursi in circoli militari e civili e a frequentare ambienti aristocratici, un elegante giovane, che dichiarava di essere il marchese Alberto Alfieri di Sostegno, ufficiale dell'esercito e figlio del generale Vittorio Alfieri di Sostegno, ex-ministro della Guerra.

Il giovane, per giustificare il fatto che vestiva sempre in borghese, agli ufficiali effettivi che avvicinava diceva di essere in servizio permanente, ma a disposizione dell'Ufficio statistica. All'occhiello portava sempre nastrini di medaglie al valore.

Ma l'individuo finì col destare sospetti in alcune persone e la Polizia, informata di ciò, volle vedere chiaro nella sua vita misteriosa. Una perquisizione operata al suo domicilio in via San Secondo, svelò, almeno in parte, il mistero. Il giovanotto non era nè figlio, nè parente dell'ex-ministro della Guerra. Si chiamava semplicemente Alberto Alfieri, di Filippo, d'anni 25: aveva fatto il servizio militare, ma solamente quale soldato, e risultava condannato per furto a sei mesi di reclusione. Prima di domiciliarsi a Torino, aveva vissuto a Como.

Tra l'altro al giovane avventuriero si sono sequestrate una medaglia d'argento, due di bronzo, tre croci di guerra e sette medaglie commemorative, nonchè scontrini di viaggio per militari e venticinque proietili da rivoltella.

L'Alfieri è stato deferito all'autorità giudiziaria per abuso di titoli, porto abusivo di insegne e omessa denunzia di armi.

Ladro che finge di dormire quand'è sorpreso in flagrante

TORINO, 30 sera

E' stato tratto in arresto certo Enrico Sabbadini fu Carlo, di anni 17, da Milano, e ivi domiciliato in via Marghera 33. Egli si era introdotto a scopo di furto nell'alloggio di una esercente una bottiglieria di Pino Torinese. Costei, certa Giorgia Bosco, avendo udito dei rumori nelle camere superiori, vi si recò insieme al figlio e a un nipote.

L'alloggio era sossopra. Tutti i cassetti erano aperti e sul letto si trovava il Sabbadini che fingeva di dormire. Il figlio e il nipote della Bosco gli intimarono di seguirli; ma il giovane tratta di tasca una rivoltella, minacciò di uccidere chi gli avesse impedito di uscire. In tal modo egli fuggì nei boschi vicini. Ma più tardi i carabinieri lo trovarono mentre per la seconda volta fingeva di dormire accoccolato presso un albero e lo trassero in arresto. Venne accertato che il Sabbadini, allogato come manovale presso un possidente di Buttigliera d'Asti, aveva prima derubato il padrone poi aveva compiuto una serie di furti a Pino Torinese. Aveva pure soggiornato a Torino, dove risulta che ha sperperato denari di provenienza furtiva.

Scendono in una chiavica per rubare in una gioielleria

PAVIA, 30 sera

Il gioielliere Eugenio Fassina, che ha negozio nel punto più centrale del la città, a metà del corso Vittorio Emanuele, nel palazzo detto del mercato coperto, entrando ieri nel retrobottega ha scorto un largo foro di un metro di diametro nel pavimento. - Sparse intorno erano corde, seghe circolari, trapani e altri ordigni atti allo scasso. Una leggera, ma forte scala snodabile scendeva dal foro nella cantina sottostante.

Fatta subito un'affannosa verifica nel negozio, il gioielliere non vi ha trovato alcun ammanco, mentre il bottino poteva essere ingentissimo.

Le autorità avvertite e subito accorse, hanno potuto ricostruire l'immane lavoro dei ladri. Costoro sono certamente penetrati, a Ponte Ticino, nel condotto detto «di Carona», che risale tutto il corso Vittorio Emanuele. A quell'imbocco infatti si sono trovati alcuni indumenti personali. Dopo un malagevole tragitto di circa seicento metri, i ladri, errando nel calcolo della distanza, hanno rotto il condotto, sboccando nelle cantine sottostanti il negozio di panni della ditta Rusconi e compagni, che è adiacente a quella del gioielliere Fassina. Hanno quindi dovuto praticare un'altra apertura per penetrare in quest'ultima cantina, e aprire il foro nel pavimento del retrobottega. Come poi non abbiano compiuto l'opera col furto, rimane un mistero. Vi è chi suppone che il rumore fatto da un inquilino verso l'una della scorsa notte, per chiudere una pesante porta ferrata, abbia fatto ritenere che il Fassina stesso per rientrare in negozio. Comunque, le autorità stanno indagando, e pare che già qualche sospetto sia caduto sopra alcuni figuri, ritenuti capaci di simili audaci imprese.

AVVISO

Si notifica che la Società «LA SOIE DE CHATILLON», anonima con sede in Milano, costituita nel 1918, col capitale versato di L. 200 milioni, ha presentato domanda per l'ammissione alla quotazione ufficiale nella Borsa Valori di Bologna, delle sue azioni del valore nominale di L. 100 e venale di L. 228.

Bologna li 27 Aprile 1929 - VII.

p. Il Prefetto Presidente
Il Vice Presidente: F. De Morsier
Il Segretario: M. Medici

OTTAVA EDIZIONE

RAIMONDO MANZINI, *direttore responsabile*

Stabilimento Tipografico S.A.I. - Mentana 4

Anno XXXIV - N. 104

L'AVVENIRE D'ITALIA

(Ultimi dispacci - Nostro servizio particolare telegrafico e telefonico dall'Italia e dall'Estero)

Mercoledì 1 Maggio 19

I LAVORI PARLAMENTARI

Il disegno di legge per gli accordi del Laterano presentato da S. E. Mussolini alla Camera Corporativa

L'insediamento e il discorso del nuovo Presidente

ROMA, 30 sera

Con la presidenza del presidente provvisoro Paolucc, la seduta comincia alle 16.

Il Presidente comunica che S. M. il Re con decreto indata 30 corrente si è compiaciut onominare presidente del Senato del Regno per la prima sessione della XVII legislatura l'on. dott. Luigi Federzoni, senatore del Regno e vice Presidenti i senatori conte Lelio Bonini Longare, marchese Giuseppe Tanari, avvocato Mariano D'Amelio e generale Zuppelli Vittorio.

L'insediamento dell'on. Giuriati

Il Presidente comunica poi che S. M. il Re, con decreto in data odierna, su proposta del Capo del Governo, ha accettate le dimissioni dalla carica di Ministro dei LL. PP. rassegnate dall'on. avvocato Giovanni Giuriati deputato al Parlamento e che con decreto in pari data ha affidato al Capo del Governo la direzione del detto Ministero. (*Vivissimi generali applausi*). -

Quando il Presidente Giuriati sale al Banco della Presidenza il Capo del Governo, i Ministri ed i Deputati sorgono in piedi e plaudono lungamente. Quando il presidente provvisorio lo abbraccia, lo bacia e gli cede il seggio, nuovi vivissimi generali applausi scoppiano anche dalla tribuna della stampa.

PRESIDENTE. Stando in piedi pronuncia il seguente discorso: (*Segni di vivissima attenzione*):

Onorevoli Camerati,

se co nla più devota riconoscenza ho accolto la designazione del Capo del Governo a questo Ufficio insigne, riconoscenza non minore devo a voi per la votazione di ieri. Essa ha riprodotto in quest'aula usata tutt'altri spettacoli il quadro invidiato e non imitabile della disciplinata concordia fascista. Ma permettetemi una considerazione. Nessuno dubita che il plebiscito del 24 marzo anzichè il giudizio sui singoli candidati abbia espresso la certezza unanime del popolo italiano nel Capo che con polso sicuro traccia i destini della Patria. (*Vivi applausi*). E così la manifestazione di ieri più che il consenso alla mia persona modesta, ha affermato la ferma volontà vostra di completare l'opera iniziata da un glorioso manipolo della XXVII e di trasformare questa assemblea da palestra di ambizioni egoistiche di congiure e di blaterazioni retoriche, in strumento di feconda collaborazione e di illuminato controllo a servizio del Regime. (*Applausi*).

Compito politico

Questo intento non sarà credo, difficile raggiungere. Il Capo del Governo nel discorso con cui si è chiusa la precedente legislatura, dichiarava che la nuova Camera avrebbe dovuto assolvere un compito squisitamente politico, e tale concetto egli riaffermava nel recente discorso alla assemblea quinquennale del Regime.

Questo significa che le origini corporative della Camera non ne hanno alterate sostanzialmente le attribuzioni. La legge ha deferito alle corporazioni la indicazione dei Candidati soltanto perchè fossero segnalati al Gran Consiglio gli uomini più competenti in relazione alle necessità della pubblica economia, ma questa nuova e geniale antologia elettorale non autorizza la conseguenza che il mandato parlamentare possa essere messo mai a servizio di privati interessi o che alla Camera possano esplodere conflitti per la cui composizione lo Stato corporativo fascista, ha predisposto appositi organi di discussione e di giudizio. I rapporti economici sono bensì la sostanza della politica, ma la politica disciplina per modo che l'interesse dello Stato sempre prevalga sull'interesse dei singoli e delle classi sociali. Lasciandoci giudicare da questi postulati fascisti agevole sarà fissare i limiti ed il metodo del nostro lavoro.

Quando la legge sul Gran Consiglio del Fascismo provvidenzialmente sollevava il parlamento dalla non sempre amara preoccupazione di provocare le crisi ministeriali e di indicare i successori, chiaramente definiva il nuovo costume parlamentare. La maldicenza, sottile e subdola preparatrice di stati d'animo negativi, il rancore ammantato di concezioni astratte e di artefatte statistiche, le invidie e le cupidigie sono ormai bandite da quest'aula e da quei corridoi che in altri tempi poterono essere fucine di fati politici. Ma saranno salutate con compiacenza, specie dal Governo, la critica meditata, giudiziosa e obiettiva il controllo delle cifre e dell'azione pratica, l'accurata redazione e la non ambigua interpretazione delle leggi.

Sgombrato da ogni pregiudiziale interessata o personalistica, il lavoro di questa legislatura dovrà dimostrare, a chi con occhio non sempre benevolo ci guarda, come possa il Parlamento, reintegrato nelle sue prerogative e ricondotto dalla rivoluzione alla sua funzione essenziale completare il Regime fascista (*applausi*).

Devozione alla Patria

Di questa diversa tonalità il primo saggio avemmo, onorevoli camerati, durante la seduta inaugurale. Il Re della Vittoria ha sentito per la prima volta attraverso il plauso dei legittimi rappresentanti prorompere unanime l'entusiasmo del popolo italiano ed uguale sensazione hanno avuto le forze armate dello Stato. Egli è che ciascuno di noi è inquadrato in una milizia e se la Patria minacciata ci chiamasse a difesa tutti domanderemmo di essere solevati da ogni altro ufficio per prendere il nostro posto di combattimento e anche quello fra noi che a traverso le spente pupille chiaramente vede partirebbe con le prime faalngi (*vivissimi generali prolungati applausi*).

Onorevoli camerati!

Era consuetudine parlamentare di altri tempi che il Presidente, appena insediato, promettesse di dimenticare il partito di origine per garantire la imparzialità del governo dell'assemblea. In contrasto con questa consuetudine solennemente dichiaro che in ogni momento, che in ogni gesto, in ogni parola, mi ricorderò di essere fascista! (*vivissimi generali prolungati applausi*) ed esprimo l'augurio di non dovere ricordare mai a voi che siete fascisti (*approvazioni*). Col plebiscito del 24 Marzo il popolo italiano, non più avvelenato da falsi apostoli, non più dilaniato da conflitti di coscienza, maturo e compatto, ha conferito al Regime fascista la pienezza dei poteri e delle responsabilità. Ciascuno di noi ha la sua parte minuscola od importante. Ma uno tutte le assomma e poichè su lui pesa il compito di realizzare le speranze del popolo e di guidare la Patria alla grandezza, egli ha bisogno di poter contare su tutte le forze e su tutti gli Istituti. A nome vostro io gli prometto che la Camera sarà degna di lui e del Regime (*vivissimi applausi*). In questa promessa è il migliore programma per i nostri lavori. Vivissime approvazioni. Il Capo del Governo, i Ministri ed i deputati sorgono in piedi. Vivissimi generali prolungati applausi.

I Trattati dell'11 febbraio

MUSSOLINI, Capo del Governo, primo ministro presenta il seguente disegno di Legge: Esecuzione del trattato dei quattro allegati annessi e del concordato sottoscritto in Roma tra la S. Sede e l'Italia l'11 Febbraio 1929. (*vivissim applausi*) chiede che l'esame di questo disegno di Legge sia deferito ad una commissione speciale da nominarsi dal Presidente e così rimane stabilito.

ROCCO, ministro della Giustizia e degli affari di culto presenta i seguenti disegni di Legge: disposizioni per l'applicazione del Concordato dell'11 Febbraio 1929 tra la S. Sede e l'Italia. Nella parte relativa, al Matrimonio; (135) Disposizioni su gli enti ecclesiastici e sulle amministrazioni civili dei patrimoni destinati a fine di culto, (136). Disposizioni sull'esercizio dei culti ammessi nello stato e sul matrimonio celebrato davanti ai ministri dei culti medesimi (137) Chiede che siano deferiti all'esame della stessa commissione che esaminerà il disegno di Legge presentato dal Capo del Governo. Così rimane stabilito.

BELLUZZO, ministro dell'Istruzione pubblica a nome del ministro delle Finanze presenta vari disegni di legge:

PRESIDENTE, comunica che a norma dell'art. 12 del vigente regolamento, ha chiamato a far parte della giunta per il regolamento della Camera gli onorevoli Alfieri, Arcangeli, Canelli, Caprino, Caruso, Geremicca, Muzzarini, Pierazzi, Romano, Ruggero, Turati. La commissione è convocata oggi alle ore 17 per l'esame delle proposte di modificazione al regolamento della Camera ieri presentate dall'on. Turati e sulle quali riferirà nella seduta di domani.

PRESIDENTE, comunica che la Camera deve ora procedere alla nomina di 5 commissari incaricati di redigere l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

ALDI MAI propone che la nomina di tale commissione sia deferita al presidente.

PRESIDENTE pone a partito la proposta dell'on. Aldi Mai. E' approvata. Chiama a far parte della commissione gli On. Bodrero, Del Croix, Panunzi, Rossi, Turati.

La commissione è convocata per le ore 18.

Domani seduta pubblica alle ore 16.

Il nuovo regolamento nelle proposte dell'on. Turati

ROMA, 30 sera

L'on. Turati ha depositato stamane alla Presidenza della Camera le modificazioni che saranno portate al Regolamento interno dell'Assemblea.

In base a tali modificazioni, l'ufficio di presidenza è composto del Presidente, di tre vice-presidenti, di sei segretari e di due questori. Per la nomina dei vice-presidenti, dei segretari e dei questori, come per la nomina di qualunque altra commissione, ciascun deputato scrive sulla propria scheda tanti nomi quanti sono i posti vacanti. Saranno eletti coloro che a primo scrutinio abbiano ottenuto il maggior numero di voti e raggiungano l'ottavo dei votanti. Per quelli che non abbiano raggiunto l'ottavo dei votanti, si procederà al ballottaggio.

Nell'intervallo delle sessioni rimangono in carica il vice-presidente più anziano ed i questori. Il vice-presidente più anziano adempie alle funzioni di rappresentanza della Camera e prende le deliberazioni più urgenti di gestione interna, che non siano di competenza dei questori.

Il Presidente, nella seduta successiva alla sua nomina annunzia alla Camera: a) i nomi dei dieci deputati da lui scelti a costituire la Giunta permanente per il regolamento interno, che sarà presieduta dal Presidente della Camera; b) i nomi di nove deputati per la Giunta delle elezioni; c) i nomi di trenta deputati per la Commissione per l'esame dei bilanci e del rendiconto consultivo; d) i nomi di undici deputati per la Commissione per l'esame delle tariffe doganali e dei trattati di commercio; e) i nomi di nove deputati per la Commissione per l'esame delle domande di autorizzazione a procedere; f) i nomi di cinque deputati per la Commissione di vigilanza sulla biblioteca della Camera, a norma dell'art. 136; g) i nomi di quindici deputati per la Commissione per l'esame dei progetti di conversione in legge dei decreti legge; h) i nomi di nove deputati per la Commissione per l'esame dei decreti registrati con riserva dalla Corte dei Conti; i) i nomi di nove deputati per la Commissione per l'esame delle petizioni.

Il Presidente nomina inoltre le altre Commissioni prescritte da leggi speciali. Quando si verifichino vacanze in una Commissione, il presidente procede alla scelta dei sostituti.

I deputati scelti dal Presidente a costituire la Giunta delle elezioni si radunano nel giorno stesso della loro nomina o nel successivo e prendono in esame i risultati delle elezioni del collegio unico nazionale e si accertano della regolarità e della validità; e si pronunziano sugli eventuali reclami, o proteste o contestazioni che siano stati presentate alle singole sezioni elettorali all'ufficio elettorale nazionale o alla Giunta delle elezioni.

Compiuto l'esame e la valutazione della votazione e dei risultati di essa, il Presidente della Giunta propone alla Camera la convalida degli eletti, fatta eccezione per coloro che manchino del requisito dell'età prescritto dalla legge elettorale politica e di quello della cittadinanza, o che siano colpiti dalle disposizioni generali e penali, di cui al titolo VII della legge elettorale politica, che li rendono ineleggibili.

Le nuove norme regolamentari tengono conto delle disposizioni contenute nella legge sulle attribuzioni del Capo del Governo; e stabiliscono che il Presidente apre a chiude le sedute, annunzia l'ora della seduta seguente e l'ordine del giorno che sarà affisso nella sala. La Camera non può discutere nè deliberare sopra materie che non siano all'ordine del giorno, salvo che ne faccia la proposta il Capo del Governo e la Camera l'approvi unimemente per alzata e seduta o con votazione a scrutinio segreto e a maggioranza di tre quarti. Per l'ordine del giorno della Camera e per le sue deliberazioni valgono le norme contenute nell'art. 6 della legge sulle attribuzioni e prerogative del Capo del Governo. Una proposta respinta dalla Camera non può essere ripresentata per tutta la sessione, salvo quanto è stabilito dalla legge sulle attribuzioni e prerogative del Capo del Governo. Notevolmente semplificato risulta anche il procedimento della discussione e quello delle questioni d'ordine, in cui non potranno parlare più di due deputati.

In conformità del principio dell'accresciuta autorità del Presidente, si propone che la nomina, le promozioni e la destituzione dei funzionari della Camera spetti al Presidente, udito il Consiglio di presidenza. L'ordinamento ed il funzionamento degli uffici e la disciplina del personale sono posti sotto la diretta sorveglianza del Presidente.

Le nuove norme regolamentari non accennano ai casi di misure disciplinari inflitte dalla direzione del Partito ai deputati fascisti. In conformità dell'ordine del giorno votato dal Gran Consiglio, si deve ritenere in proposito che la decadenza dal mandato dei deputati fascisti espulsi dal Partito sarà pronunziata dalla Camera su proposta del Segretario del Partito.

L'AUMENTO DEI FONDI stanziati per edifici postelegrafici

ROMA, 30 sera

Stamane sono stati distribuiti alla Camera vari disegni di legge presentati ieri dai ministri. La relazione del ministro Ciano sul disegno di legge per l'aumento dell'assegnazione straordinaria di fondi per la costruzione e l'arredamento di edifici ad uso dei servizi postali e telegrafici del Regno dice fra l'altro:

«In base al decreto del luglio 1928 relativo all'assegnazione straordinaria di cento milioni per opere edilizie mediante fondi annui da prelevarsi dagli utili di gestione dell'Azienda, sono stati redatti, dal Servizio Lavori delle Ferrovie dello Stato, diversi progetti per la costruzione di edifici postali e telegrafici, l'importo dei quali ascende alla somma di 54 milioni.

«Alcuni di questi edifici sono stati compiuti, come quelli di Nuoro, Lucca, Cuneo; altri, come quelli di Ferrara Rovigo, Cremona, Verona, Pisa, sono in avanzato corso di costruzione; altri devono ancora essere iniziati, posto che in base alle prescrizioni della legge, lo stanziamento è ripartito in quote annue di dieci milioni, e quindi lo sviluppo annuale dei lavori deve essere necessariamente contenuto entro tale somma. Inoltre, in base ad impegni assunti, occorre accantonare fin d'ora la somma necessaria per la costruzione dell'edificio postale e telegrafico di Napoli, per cui è previsto un contributo per le espropriazioni di dieci milioni ed una spesa di costruzione di 25 milioni. Complessivamente, quindi, 35 milioni, che, aggiunti ai 54 già impiegati, formano una cifra di 89 milioni sopra 100 milioni. Ma sono già predisposti i progetti per gli edifici nelle città di Bergamo e di Novara, ed in corso di compilazione quello per la città di Spezia; e così sarà completamente assorbito lo stanziamento dei 100 milioni.

«Non sarà però esaurito il programma edilizio propostosi dalla Amministrazione postale e telegrafica, perchè resteranno da costruirsi notevoli edifici, per i quali vengono fatte vivissime premure dagli enti cittadini e che rispondono d'altra parte ad indiscutibili esigenze del servizio. Si citano fra questi, l'edificio di Palermo, per cui, secondo il progetto studiato, occorrono almeno 14 milioni, gli edifici nelle città di Belluno, Alessandria, Bari, Benevento, Brescia, Caltanissetta, Girgenti, Imperia (nelle quali città gli uffici occupano locali intollerabili), di Catanzaro Massa e Pola (dove si è già compiuta l'espropriazione del vecchio fabbricato austriaco che dovrà essere in parte riedificato), di Biella, Savona, Gorizia Varese, Civitavecchia, Rieti, Frosinone Pescara. C'è poi da aggiungere il nuovo edificio postale presso la nuova stazione ferroviaria di Milano e gli altri edifici analoghi presso le stazioni di Venezia, Taranto e Lecce.

«Anche alcuni vecchi edifici hanno bisogno di ampliamenti e di restauri, come quello di Torino, per cui sono in corso pratiche col Municipio per l'acquisto di un edificio contiguo all'attuale, per la somma convenuta di un milione, e come quelli di Trento, Trieste, Genova, Bologna, Reggio Emilia, Forlì, che hanno bisogno di lavori di ampliamento».

LA SEDUTA a Palazzo Madama

ROMA, 30 sera

Con la presidenza del vice-presidente Melodia, la seduta è aperta alle ore 16.

MOSCONI Ministro delle Finanze presenta vari disegni di legge.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione per la nomina di 6 segretari senatori: votanti 186; ebbero voti: il senatore Valvassori Peroni 119, Marcello 144, Biscaretti 93, Rota Francesco 88, Scalori 81, Libertini 88, voti nulli o dispersi 17, schede bianche 11; eletti i senatori Valvassori Peroni, Marcello, Biscaretti, Rota Francesco, Scalori e Libertini.

Proclama quindi il risultato della votazione per la nomina di due questori. Senatori votanti 183. Ebbero voti: Simonetta 103, Brusati Ugo 40, Montresor 16. Eletto il senatore Simonetta.

PRESIDENTE, legge i decreti reali coi quali sono stati nominati presidente del Senato il sen. Luigi Federzoni e vice presidenti i senatori Bonin Longare, Tanari, D'Amelio e Zuppelli.

MARTELLI Ministro Economia, presenta alcuni disegni di legge.

Il senatore Brusati Ugo è eletto questore. Domani seduta pubblica alle ore 16.

NEGLI STATI UNITI

CRITICHE A GIBSON
I rapporti con la Russia

WASHINGTON, 30 sera

Un commento poco benevolo per il contegno diplomatico dell'ammiraglio Gibson a Ginevra viene pubblicato dai deputato Britten presidente della Commissione per gli Affari Esteri alla Camera dei rappresentanti. Il Britten osserva tra l'altro che il delegato americano per ben due volte ha fatto il giuoco della diplomazia francese e britannica a proposito delle riserve sul disarmo, esprimendo pareri circa gli armamenti di terra e di mare che non avevano alcuna probabilità di essere ascoltati. Le critiche mosse da un autorevole uomo politico ai rappresentanti della Confederazione a Ginevra sono variamente commentate nei circoli americani.

A quanto risulta da uno scritto del Segretario di Stato Stimson, inviato al presidente della Federazione americana del lavoro, Woll, gli Stati Uniti non intendono affatto riconoscere per il momento la Repubblica russa dei Sovieti. Tale sarebbe la ferma decisione del presidente Hoover.

E' qui arrivato da San Domingo dove ha sopra inteso alla compilazione del bilancio l'ex vice presidente Dawes destinato come è noto a coprire la carica di ambasciatore degli Stati Uniti presso Re Giorgio d'Inghilterra. Naturalmente il generale Dawes prima di raggiungere Londra, ciò che avverrà alla fine del prossimo mese di maggio, si recherà a Washington per conferire con il presidente Hoover e con il sig. Stimson relativamente alla nuova missione. (*Radio Stef.*)

LA CRISI DELL'IRAK
è stata composta

BAGDAD, 30 sera

E' stata finalmente composta la crisi ministeriale dell'Irak che durava dal febbraio dello scorso anno. L'incarico di formare il nuovo Ministero è stato affidato all'ex ministro dell'istruzione Tanfig bey Suwaidi.

Degna di rilievo è la sostituzione dell'ex ministro della difesa nazionale Nuri, partigiano ardente della coscrizione obbligatoria per la creazione di un esercito nazionale, con un ex ufficiale turco, il quale condivide il punto di vista britannico secondo cui la difesa dell'Irak deve ancora per parecchi anni basarsi sull'appoggio militare inglese. (*Radio Stef.*)

NANCHINO INVITA
le Potenze a esaminare l'extra-territorialità

NANKINO, 30 sera

Il Governo nazionalista informa di avere invitati i governi d'Inghilterra, Francia, Norvegia e Brasile a trattare con esso sulla questione dell'extra territorialità. Quanto alla missionaria norvegese, signorina Monson, che come si ricorderà è stata catturata da pirati cinesi, informano da Ce-Fu che non si ha alcuna notizia di lei. Le autorità non disperano tuttavia di riuscire a trarla dalle mani dei suoi rapitori. (*Radio Stef.*).

Incendio al Parlamento di Sofia

SOFIA, 30 sera

Alle 5 di stamane un incendio si è sviluppato in seguito ad un corto circuito nel palazzo della Sobranie. Grazie al perfetto funzionamento del servizio dei pompieri, il fuoco è stato presto localizzato. Il soffitto dell'aula delle sedute ed altre parti dell'aula stessa sono rimaste danneggiate, gli archivi e la biblioteca sono salvi. Non si sono verificati incidenti alle persone. (*Radio Stef.*).

COLOSSALE INCENDIO ad Amsterdam
Sedici stabili distrutti

AMSTERDAM, 30 sera

Un incendio, che ha poi preso proporzioni impressionanti, si è manifestato in un magazzino contenente generi combustibili.

Il fuoco ben presto si è però appiccato ad alcuni magazzini contigui pieni pure di materie infiammabili ed ha altresì raggiunto una quindicina di case coloniche. Per un'area di circa cinque chilometri quadrati fu tutto un braciere. I danni sono valutati parecchi milioni. Fortunatamente non sono segnalate disgrazie alle persone. (*Radio Stef.*).

LA COMMISSIONE pel disarmo si riunirà anche in luglio

GINEVRA, 30 sera

La commissione preparatoria della conferenza pel disarmo ha continuato l'esame della proposta cinese per l'abolizione del sistema della coscrizione. La discussione di questo argomento ha fornito occasione a vari delegati, principalmente al conte Bernsdorf, di riaffermare la opinione contraria al sistema della coscrizione. Tuttavia, essendo indubbi i sentimenti della maggioranza della commissione, il delegato cinese non insiste perchè si voti la sua proposta, riservandosi di ripresentarla alla futura conferenza.

Si è passati quindi alla discussione del primo articolo del progetto di convenzione che concerne gli effettivi in servizio delle formazioni armate, formazioni organizzate militarmente e impiegabili immediatamente senza misura di mobilitazione a cifre da stabilirsi e da inscriversi in determinate tabelle annesse alla convenzione. Un emendamento sovietico proponente di sostituire alla parola « limitazione » la espressione « riduzione sensibile » origina un assai lungo dibattito al quale prendono parte parecchi delegati. In senso generale questa discussione mette in rilievo la opportunità di mantenere integralmente la dizione « limitazione », in quanto i termini dell'articolo 8 del patto prevedono una riduzione degli armamenti fino al limite compatibile con le esigenze della sicurezza nazionale. Finchè ciascuno Stato non avrà tradotto in cifre le proprie necessità, non si potrà affermare che gli armamenti siano o non siano al disotto dei limiti previsti dal patto. In tale senso la commissione statuisce.

E' venuto poi in discussione un emendamento germanico per una nuova redazione dell'articolo in questione. L'emendamento propone che si assoggettino a limitazione gli effettivi « in disponibilità », denominazione che definisce in talune organizzazioni militari i contingenti che possono essere chiamati alle armi senza ordine di mobilitazione. La confusa discussione che segue non giunge a precisare la portata di questo emendamento che raccoglie, con quello tedesco, i soli voti della Cina e della Russia, e viene quindi respinto.

Si prevede in questi ambienti che i lavori della Commissione dureranno ancora per tutta l'attuale settimana e circola la voce che essa tornerebbe a convocarsi a Ginevra il prossimo luglio per riprendere allora, su basi rese nel frattempo più concrete dagli studi tecnici dei competenti, la discussione sulle questioni di carattere navale, oltre che sui punti che non saranno preliminarmente delucidati nella settimana corrente.

RIBELLI MESSICANI
che si arrendono

NOGALES, 30 sera

Si ha da Ortiz nello Stato di Sonora che 500 ribelli messicani al comando del colonnello Guazzero si arresero la sera del 28 corr. alle truppe federali. Queste si impadronirono di 18 mitragliatrici e di varie centinaia di migliaia di cartucce. Come riprova che la rivoluzione è fallita, si segnala che il generale ribelle Almado ha chiesto al Governo di Washington l'autorizzazione di recarsi negli Stati Uniti. (*Radio Stef.*).

RE GIORGIO PRESIEDERÀ
un Consiglio della Corona

LONDRA, 30 sera

Si annuncia ufficialmente che il Re presiederà personalmente il Consiglio della Corona che è stato convocato per il 10 maggio. Il Consiglio avrà luogo a Bognor e si occuperà principalmente dello scioglimento del Parlamento, questione questa della quale Re Giorgio vuole interessarsi personalmente come di tutto quanto si riconnette con le prossime elezioni generali. Si assicura tuttavia che i consiglieri di Stato nominati per adempiere ad alcuni compiti della Corona durante la malattia del Sovrano saranno mantenuti nel loro ufficio ancora per qualche tempo, perchè il Re non sia costretto ad assumersi tutto il carico inerente alla sua altissima funzione mentre ancora non si è completamente rimesso dalla lunga malattia. (*Radio Stef.*).

Conseguenze diplomatiche per l'incidente alla frontiera austro-Jugoslava

VIENNA, 30 sera

L'uccisione dei due individui al confine austro-iugoslavo potrà dare luogo ad uno scambio di note tra il Governo austriaco e quello Jugoslavo, giacchè i cadaveri dei due uccisi dai gendarmi del Regno Serbo Croato Sloveno restarono con le gambe sul territorio austriaco e con la testa sul territorio iugoslavo. Adosso ai due morti non fu rinvenuto alcun documento che potesse identificarli. (*Radio Stef.*).

Oltraggiatori del Governo espulsi dalla Camera dei Comuni

LONDRA, 30 sera

Durante la seduta di ieri alla Camera dei Comuni un uomo e una donna, che avevano preso posto nella galleria riservata agli stranieri, hanno provocato un po' di disordine, poichè il primo ha cominciato a distribuire opuscoli contenenti vivaci proteste contro l'attività della commissione Simon incaricata di studiare la riforma della costituzione indiana, poi, insieme alla donna, si è dato a lanciare epiteti contro il Governo e la commissione stessa. I due furono espulsi dal personale di servizio. (*Radio Stef.*).

Agenzia commerciale russa centro di propaganda comunista in Egitto

LONDRA, 30 sera

Il *Times* ha da Cairo, che le autorità egiziane sono riuscite a sventare un altro serio tentativo da parte di Mosca di stabilire in Egitto un centro di propaganda bolscevica. Circa due anni fa i Soviet iniziarono negoziati per l'acquisto di una grande quantità di cotone di proprietà del Governo egiziano che il Governo stesso voleva liquidare. Pareva che le garanzie fossero soddisfacenti si permise alle autorità sovietiche di aprire in Alessandria un'agenzia col nome di Textil Imports Ltd., cioè Società di importazione di materie tessili. Per qualche tempo parve che l'agenzia si occupasse soltanto di operazioni commerciali perfettamente legittime. Ma, di recente, le autorità notarono che gli acquisti di cotone egiziano diminuivano e decisero di stabilire una sorveglianza accurata. Presto fu evidente che gli acquisti di cotone non erano se non una maschera per frustrare ogni vigilanza e permettere invece il funzionamento di una organizzazione di propaganda bolscevica per l'Egitto e i paesi vicini.

Cotone egiziano e merce sovietica

La diminuzione degli acquisti del cotone era cominciata poco dopo l'arrivo di Alexis Vassilief, venuto a dirigere l'agenzia e la coincidenza naturalmente acuì i sospetti. Poco tempo dopo l'agenzia licenziò un eccellente esperto locale con trent'anni di pratica, del quale si era servito fino allora e assumeva tale Hugo Rudolf. L'attenzione delle autorità si concentrò subito anche sul Rudolf, in breve si ebbero indicazioni sufficienti per giustificare l'arresto del Rudolf e di alcuni comunisti, coi quali egli era venuto a contatto. Allora tutta la storia venne alla luce: le informazioni già raccolte dalla polizia risultarono pienamente confermate dai documenti trovati in possesso del Rudolf e in particolare dal suo diario. Tutti questi documenti dimostrano che così il Rudolf come il Vassilief, bolscevichi militanti, sono stati mandati in Egitto appunto per formare un centro di propaganda che funzionasse per tutto l'Oriente medio. Vassilief era stato ambasciatore sovietico in Mongolia e vi aveva scatenato una insurrezione. Al sesto congresso dell'Internazionale comunista egli aveva particolarmente insistito sulla necessità assoluta di svolgere una intensa propaganda in Egitto. Per questo era stato mandato ad Alessandria e si era subito messo a contatto con i comunisti egiziani e con quelli dei vicini paesi.

Dal carteggio è risultato anche specificamente che il Governo sovietico non ha bisogno di acquistare cotone egiziano; d'altra parte Vassilieff e il Rudolf non avevano la menoma pratica di tale commercio, ciò che spiega come gli acquisti siano diminuiti del sessanta per cento dopo l'arrivo del Vassilieff. Il Rudolf è in realtà Rudolf Pinnis, fratello di Edoardo Pinnis, capo dell'organizzazione commerciale sovietica di Costantinopoli. Il suo diario contiene particolari sulle difficoltà che ha douto superare per entrare in Egitto. Nel marzo 1927 egli ottenne un passaporto lituano a Riga e traversata la Germania, la Francia, l'Italia, si imbrcò per Costantinopoli.

Qui divenne suddito sovietico ed ebbe un posto nell'organizzazione commerciale diretta dal fratello. A pochi mesi di distanza, su proposta del fratello, fu trasferito in Egitto, ma non gli fu possibile ottenere i visto egiziano a Costantinopoli. Perciò Rudolf Pinnis si recò a Roma e di là per mezzo della Legazione lituana allá quale presentò il suo vecchio passaporto, chiese il visto egiziano. Mentre lo aspettava scriveva nel suo diario che era « nervosissimo » temendo che il « gioco pericoloso » che egli faceva fosse scoperto.

Lo scopo del commercio di Mosca

Finalmente con sua grande gioia, nel dicembre 1928 il permesso arrivò. Egli partì su una nave diretta in India; sbarcò a Porto Said e di lì si recò ad Alessandria. Entrò in Egitto naturalmente col suo passaporto lituano che lo qualificava come artista e con un certificato della Legazione lituana a Roma che diceva che egli veniva in Egitto per studiare e dipingere. Invece egli entrò nell'agenzia del cotone e prese il nome di Hugo Rudolf. Fra i documenti sequestratigli sono lettere di suo fratello Edoardo, dimostranti che lo scopo principale dell'agenzia era quello di favorire la causa bolscevica. La corrispondenza dimostra anche che i capitani delle navi sovietiche sono usati regolarmente per trasmettere somme di denaro agli agenti bolscevichi che si trovano all'estero e per trasmettere la corrispondenza postale tra la Internazionale comunista di Mosca e gli agenti di Costantinopoli e di Alessandria. Rudolf Pinnis è già stato espulso. Il permesso di soggiorno per il Vassilieff era scaduto da qualche tempo, ma il russo era stato lasciato qui di proposito per poter compiere le indagini. Sabato tuttavia è partito in seguito a una intimazione fattagli dalle autorità. Insomma le indagini compiute dalle autorità egiziane dimostrano chiaramente che non ci si può fidare delle organizzazioni commerciali sovietiche: il loro principale scopo è sempre la propaganda politica.

I DANNI DELL'INCENDIO nella Badia di Tongerloo

ANVERSA, 30 sera

La parte antica della storica badia di Tongerloo di cui si è annunciato l'incendio è completamente distrutta e dall'altra parte dell'edificio si sono potuti salvare gran parte dei mobili antichi e tesori artistici di valore inestimabile. La biblioteca che conteneva numerosi manoscritti e migliaia di volumi di gran valore è distrutta. (*Radio St.*)

MISURE ANTIRELIGIO[SE] nella Russia dei Sov[ieti]

VIENNA, 30 [sera]

Una corrispondenza da Mo[sca alla] *Neues Wienor Tageblatt* [fornisce] notizie sopra un decreto eme[sso dal]l'Esecutivo Centrale per «re[golare»] le pratiche ecclesiastiche. Il [provve]dimento, che è nuova prova [dei me]todi che il regime bolscevi[co usa] per ostacolare l'esercizio del [culto].

Il decreto colpisce tanto la [Chie]sa ortodossa che quella Ca[ttolica] ed appare suggerito dalla pr[eoccu]pazione suscitata nel partito [comu]nista dallo sviluppo preso da[lle sè]te protestanti e in particola[re da] quella dei «Battisti». Buchar[in giunse] ad affermare recentemente c[he le] associazioni giovanili di que[sta co]munità religiosa hanno un n[umero] di soci superiore a quelle del[la gio]ventù comunista che pure co[nta] due milioni di aderenti. La [loro in]fluenza sul popolo sembra [troppo] forte al Governo sovietico.

Gli articoli del decreto sta[bilisco]no anzitutto che i gruppi o le [comuni]tà religiose debbono sottopor[re alle] autorità un elenco completo [conte]nente nome, cognome e prof[essione] degli aderenti e dichiarare q[uale] località scelta per le riuni[oni. In] mancanza di regolare denun[cia en]tro un termine stabilito, s[aranno] senz'altro sciolte. Le comuni[tà reli]giose non sono riconosciute [giuridi]camente; perciò non posson[o pren]dere in affitto chiese o altri [locali] se non intestando il contratto [al no]me di uno dei capi. Questa [disposi]zione permette alle autorità [di impe]dire le riunioni dei fedeli, [come è] avvenuto sovente anche pri[ma del] decreto, arrestando, quando [lo] voglia fare, il capo della co[munità].

D'altra parte è proibita al[le chiese] e alle associazioni religiose [qualsia]si attività culturale, econom[ica e di] propaganda: l'unica cosa lo[ro per]messa è di riunirsi per cele[brare il] servizio divino. Le sale di [lettura,] l'assistenza spirituale ai mal[ati, ai] poveri, l'istruzione e l'oper[a mis]sionaria sono vietate. Ogni [prete] deve servire solo agli abita[nti del] Comune nel quale sorge e [ogni sa]cerdote può celebrare solt[anto in] una chiesa. Con ciò si vuole [impe]dire che i contadini si rec[hino in] massa nei paesi vicini e che [gli ec]clesiastici vadano a predic[are in] altri villaggi. E' vero che tu[tti i Co]muni hanno una chiesa, ma [molti] non dispongono del pope, [e quindi] con il nuovo decreto i loro [abitanti] non potranno più assistere a[lle fun]zioni religiose.

DODICI NAUFRA[GHI] del "Viking,, salva[ti]

MANILLA, 3[0 sera]

Dodici naufraghi, app[artenenti] all'equipaggio del piroscafo [«Vi]king», affondato nel mare [di Bi]sayan in seguito alla not[a colli]sione, sono stati raccolti d[al piro]scafo *Belsi*. Alcuni di quest[i super]stiti sono gravemente feriti. [Fra i] salvati non figura il com[andante] del *Viking*. Con ogni prob[abilità e]gli ha subito la stessa sor[te degli] uomini che erano sul dis[graziato] vapore, al momento dello [scontro] e che sono mancanti. Que[sti sono] in tutto cinque, perchè l'[equipag]gio del *Viking* si compone[va di 17] persone. (*Radio Stef.*).

I panettieri sciope[rano] ad Atene

ATENE, 3[0 sera]

In seguito a divergenze [di ca]rattere economico sorte tra [il Go]verno ed i panettieri, que[sti han]no proclamato lo sciopero. [Il Go]verno ha preso tutte le mi[sure ne]cessarie per provvedere al [rifornì]mento della popolazione. (*Radio Stef.*).

Il "Monolito Musso[lini"]

Naviga ormai lungo la co[sta del] Tirreno, per risalire poi il [Tevere] fino a Roma, ove sorgerà [il] di obelisco, il gigantesco M[onolito] in marmo di Carrara che [verrà] offerto a Mussolini. Luisa [Fer]rai, ne scrive in un artic[olo illu]strato sulla FESTA del 28 [aprile]. La bella rivista per le famig[lie, diret]ta dalla Cardinal Ferrari [contiene] inoltre: Tre poemetti in [...] Idilio dell'Era: *Osservatorio* [di Mari]no Provenzal. *Architettura* [...] na di Pietro Vago: *Assisi e* [...] *Santuario* di Teresa Sen[...] *riella semplice* (novella di [...]) Stalli illustrata da A. M[...] « La Campana sommersa » [di] Respighi a Roma: oltre le [...] che illustrate, la rubrica d[...] da etc. La FESTA è in ve[ndita in] tutte le edicole a L. 2 la co[pia. Chi] vuole abbonarsi per un ann[o invii] di L. 100 all'Amministrazio[ne della] rivista in Via Mentana 4. [Bologna].

L' "ALBA,,

E' uscito il numero del 28 [aprile del]l'*Alba* la rivista femminile [del] Card. Ferrari. Eccone il s[ommario:] A. Sorgato: *Lettera* [...] Matteo VII: *Il Vangelo* - Vi[...] zei Barbetti: *Primavera* Ar[...] mine Calandra: *Il sacrifizio* [...] *dre* - A. S.: *Piccola Posta* [...] sani: *Tappe sul Canal Grande* [...] Rossi: *Realtà* - Syra Salvestr[i...] - Agnese Vattovaz: *Il Fior*[...] *Dio Santo* - *Notizie varie* [...] Censore: *Teresa* (*Novella*) [...] *L'Enigmistica premiata* - A. [...] di: *Nel Regno dell'ago* - Emi[...] *Considerazioni fraterne* - [...] *mili* - Romanzo di Miss M[...] *madre ed io* - La nonna: [...] Una copia cent. 30. L'ab[bonamento] L. 15. Inviare ordinazioni [...] Via Mentana, 4. Bologna.

Il Carroccio
Rivista Quindicin. Giovanile
Pensiero - Cultura - Azione
Abbonamento L. 1[...]